LA VERGINE
VERO ASCENDENTE
DELLA NATIVITA,
D'AVGVSTO CESARE.

Non dall'incertezza delle Medaglie popolarmente cauato.

Ma dall'hora certissima della nascita, e dal vero sito del Sole Astronomicamente dimostrato.

QVISTIONE ACCADEMICA
in due Discorsi diuisa.

Bibliothecæ Sec.ti Coll. Rom. Soc. Jesu

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

IN TORINO, M. DC. XXXIII.
Con licenza de' Superiori.

Digitized by Google

Ego Fr. Ioannes Antonius Burius Vniuersitatis Taurinensis Metaphysicus, & Doctor Theologus, Sancti Officij Consultor: vidi, & legi librum cui titulus, *La Vergine vero Ascendente*; & nihil in eo reperi fidei, moribus, sacrisvè decretis repugnans. Quin etiam ob egregium ingenij specimem in re difficili ac noua; & ingentem vim eruditionis, modestiamque singularem Typis, & plausu dignissimum iudicaui.

Ego Fr. Ludouicus Guerillus de Pinerolio. Ordinis S. Francisci Minorum de obseruantia. Prouinciæ S. Thomæ Apost. Theologus. Et Definitor, ac Synodalis Examinator eũdem librum, ingenio, eruditione, modestia, religione vndequaque conspicuum Typis valdè dignum iudico.

Imprimatur.

Fr. Hieronymus Rebiolus S. T. D. Inquisitor Taurini, Niciæ, & Fossani.

A GL'INGENIOSI professori delle belle lettere.

SCE vna volta dalle Cimmerie tenebre delle Stampe quel chiarisimo Asterismo della VERGINE, che con tanta sollecitudine voi à me, & io all'Auttore hò richiesto. Se fortunato si giudicò da letterati quel Secolo de Lipsij, e de Lãbini, che trassero à luce da'libri antichi alcune gramaticali osseruationi: molto più fortunato chiamerete voi questo, nel quale vnde vostri ingegni Torinesi, da più alti segreti della Istoria, e dell'Astronomia fà comparir l'Horoscopo di Augusto, che fin'hora è stato eclissato sotto la nuuola di vn communisimo errore. Grandi applausi

à Carlo Quinto, & à Cosimo de' Medici si sono fatti da loro sudditi per che hauessero l'Ascendente di Augusto, creduto per vn comune equiuoco il Capricorno: haurete ben dunque piacere di far con più verità questi applausi à S.R. Alt. & al Sereniss. Prencipe, che quasi per fatale Augurio hanno l'istesso Ascendēte di Augusto, che è la VERGINE Felice si terrà questa peregrina Verità di esser nata in vna erudita Inscrittione in quell'istesso luogo, oue è nato il Prencipe di Piemonte: e ben superbo si stimerà l'Ascendente d'Augusto di hauer egli per Ascendente vn nuouo Augusto. Quella Vergine che trà il Leone, & la Libra risplende in Cielo porta inuidia à se stessa dipinta in quella stanza di vn Prencipe, che hà per Leone la generosità militare, e per Libra la Giustitia Ciuile. In niun'altro luogo più degno poteua cōparir quella Vergine Astrea habitatrice del Se-

Digitized by Google

col d'oro, che nell'aureo Cielo di quella stanza reale, che hà partorito al Piemonte vn' aureo Secolo. Se il segno della Vergine mostrato ad Augusto dalla Sibilla annuntiò à Roma quella tranquillissima pace, che ricreò le Muse Latine: ben prouano il medesimo effetto le Muse Piemontesi dal fauor di questo vero Ascendente de i letterati. E se la Vergine Astrea, che altro non fù secondo Esiodo, che il segno Celeste della Vergine, si credea particolar protettrice dello studio delle leggi: eccone verificato l'Augurio nella vostra Vniuersità, oue sotto il manto della benignità di S. R. A. è ritornata la Giurisprudenza cõ le bell'Arti, che per lo strepito delle arme militari erano già per tanti Anni fuggite. A voi adunque con humilissimo affetto dedico questa Apologia della Vergine; & à voi particolarmente conuiene di farle applauso, vedendo à beneficio

vostro

Digitized by Google

voſtro auuerato il preſaggio . che fù cantato a i natali del grande Auguſto.

Iam redit, & Virgo; redeunt Saturnia Regna,

Di Torino alli 6. Decembre, Mille ſei cento trenta tre.

Delle Signorie VV.

Deuotiſſimo Seruitore

Stefano Ricolfo.

Digitized by Google

Digitized by Google

OCCASIONE
Della Disputa.

A' cortesi Lettori.

I ROMANI, felici Maestri d'ogni cosa lodeuole, non contenti di honorare i lor Prencipi, massime gli ottimi, con volgari dimostrationi, andarono studiando forme più alte, e più eccellenti per aggrandirli, & innalzarli vicino a' Dei. Quindi hebbero principio le Origini tratte dal Cielo; le Stelle nouamente inuentate; i sublimi luoghi trà le Imagini del Zodiaco, le Apoteosi, ò siano Deificationi solennissimamente celebrate. L'Auttor della Iscrittione pieno di altissimo desiderio di far memorabile la nascita di quel Reale Infante, che stato è da Iddio concesso alla tranquillità di questi Popoli; douendo per comando di S. R. A. trouar qualche suggetto per ornamento della stanza Geniale oue nac-

Digitized by Google

que; che nella forma, e magnificenza rappresenta un' Cielo; espresse nel fregio il Zodiaco con le Imagini dei dodici segni; & in esse i pianeti come s'incontrarono nel punto ch'egli venne a luce, & in fronte alla stanza affisse la seguente Iscrittione.

ANNO PACATAE ITALIAE, RESTITVTAE LIBERTATIS.
M. D.C. XXXII.
PEDEMONTIVM PRINCEPS.
A BEROLDO VICESIMVS.
DECIMO POST SIGVEARDVM SECVLO.
INTRA PARIETES ISTOS.
ORIENTE SOLE, REGNANTE ASTRAEA.
EANDEM CVM AVGVSTO.
SORTITVS HORAM, ET HOROSCOPVM.
NASCITVR.

La grauità del suggetto non ammetteua maggior minutezza, e la di-gnità del luogo non richiedeua maggiore abbellimento nella Iscrittione, componimento mezzano trà la Storia, e la Poesia. Egli hà detto Anno pacatę Italię, restitutę libertatis. *1632. Modo di parlare vsato da grauissimi Auttori. perche appunto l'anno 1632. si potrà sempre chiamar dal Piemonte l'anno della libertà, e della quiete: essendosi poco innanzi licentiati gli*

Eser-

Eſerciti, reſtituite le Fortezze, purgata l'aria, e ritornate le Altezze Sereniſsime alla ſua Regia.

Hà detto Pedemontium Princeps; *che è il titolo, che nel Piemonte ſi coſtuma in vece del nome proprio de Sereniſsimi Primogeniti. Eſſendoſi per hora laſciato in bianco il nome proprio, per rimanere ancora in forſe, ſe il nome di Franceſco Giacinto debba continuarſi doppo la ſolennità del Batteſimo.*

A Beroldo Viceſimus. *Perche da Beroldo à queſto Prencipe, per diritto, e non interrotto corſo di Padre in Figliuolo ſi numerano 20. Prencipi ſecondo il computo de' più famoſi Storici della Sereniſsima Caſa: e conſona con quel, che l'Auttore hà detto nel Libro de ſuoi Panegirici.*

Decimo poſt Sigueardum ſeculo. *Perche Sigueardo prima radice de' Sereniſsimi Prencipi di Sauoia, mille Anni ſono aſceſe al Regno della Saſſonia.*

Surgente Sole, Regnante Aſtræa; *Perche nacque nell'Alba un poco auanti al*

nascer del Sole, hauendo per Horoscopo, ò sia Ascendente la Vergine, chiamata Astrea. Oue si allude al Presagio della Sibilla da Virgilio applicato ad Augusto, come dicono gli Sponitori più dotti.

Finalmente hà detto, Eandem cum Augusto sortitus Horam, & Horoscopum. *Essendosi non senza vero, e real fondamento, ingegnato di applicare al Serenissimo Prencipe, come la grandezza, così l'Hora Natale, e l'Horoscopo di quell' Augusto, che sempre fù, e sempre sarà l'Idea de' veri Prencipi.*

Speraua, che come l'inuentione era piaciuta alle Reali Altezze, così douesse da i Letterati esser gradità, per hauer egli con la scorta della sola verità, cauato dall'error Popolare di due diuerse opinioni, l'Horoscopo d'vn si famoso Cesare esser stato la Vergine; e che niuno fosse osa di riprenderla per non parere di voler togliere al nuouo Infante quell'augurio, e quel presagio, che le diuote altrui penne si sono forzate di consacrarli; o al più di hauer suggetto di publicarne

Digitized by Google

publicarne vn' Academico discorso, come ne haueua hauuto occasione dalle ingegnose oppositioni dell'Istorico di S. R. A. Non è tuttauia mancato vn certo Academico S. I. troppo rigoroso censore, come non manca mai a chi procura di alzarsi alle vie singolari della virtù, & al merito della gratia del suo Prencipe. E adunque stato necessario il cõporre questi due breui, ma vtili trattati; nel primo de quali si fonda con chiara dimostratione istorica astronomica, che LA VERGINE E STATA IL VERO HOROSCOPO DI AVGVSTO. *Nel secondo alle oppositioni dell' Academico S. I. partitamente si risponde.*

Leggi con occhio benigno, e leggendo compatisci à chi per necessità si difende, e vivi felice.

CHE

Digitized by Google

CHE LA VERGINE SIA L'OROSCOPO DI AVGVSTO.

Discorso Academico.

NON fù veramente leggero, come altri pensa, quel motto di Celio grand'Oratore ad vn suo cortese Cliente, che applaudeua a tutti i suoi detti, *Dic aliquid contrà, vt duo esse videamur.* Chè varrebbe la moltitudine de gl'Indiuidui (volea dir egli) se fossero tutti di vna sola natura? e chè la moltiplicità delle teste se tutte hauessero vn sol pensiero? Cõsonano gli Astri al contrapunto delle contrarie Vertigini; si schiara l'Aria con le rinterzate battaglie de' venti; conseruasi il Mare col mormoreuole cozzar dell' onde; si scaltriscono gli Animali con le insidiose tenzoni; si aguzzano gl'Ingegni con la cote delle dispute; gli Angioli stessi alcuna fiata frà lor contrastano. E tanto spiegano queste parole, *dic aliquid contrà, vt duo videamur.* Ben' è vero, che quel Cliente era suo amico: ond'ei voleua, che il dibattito fosse amicheuole, e non hostile: e contrastassero gl'intelletti senza ferirsi. Male è l'infracidar nell'otio de gl' Iperborei, che soli al mondo non sanno, che sia disputa: peggio è l'infierire ne lor pareri, come gli ostinati Spartani; facendo parteggiare le volontà, quãdo gl'intelletti duellano. Ma gli Animi generosi, armati di ragioni, spogliati di malauoglienza, combattono, e stanno in pace; diuidendosi la gloria intera serbano l'amicitia; e come l'Imagine di Giano, hanno due teste, & vn sol Cuore. *Plinius.* *Plutarcus.*

Con quest'Animo vengo in cimento à sostenere, che con fondamento sodissimo nella iscrittione hò accen-

accennato, che l'Horoscopo del Sereniſſimo Prencipe, anzi di S. R. A. sia il medesimo, che quel di Augusto, cioè LA VERGINE. E questo per gloria maggiore de miei Reali Padroni; per esercitio honorato dell'Intelletto; per deniar dalla volgare opinione, quando vna nuoua verità a se il consenso rapisce; per secondare il Genio di questi tempi, che odia le vesti, se non son fogge; perche ancor nel Piemonte v'è chi desidera di poter dire.

Horatius. *Libera per vacuum posui vestigia Princeps:*
Non aliena meo pressi pede.

Dimostratione Istorica Astronomica.

Arist. lib. 1. Moral. & 1. Rhet.

ANCOR negl'indiuidui delle cose humane v'è qualche moral dimostratione, che dee contentar ciascuno che di ragione s'appaghi. E come nelle vecchie pitture, che con l'andar lungo del tempo hanno smarrito il colore, saprà vn buon' artefice rinuenirne per congetture dell'Arte i leuiamenti; così per via di circostanze, e riscontri, si arriua à dimostrar viuamente la verità de gli antichiſſimi auuenimenti. Hora la via più dritta per dimostrar gli auuenimenti Astronomici, è quella che con la Metodo dell'Arte, da proprie, e chiare, e ben fondate propositioni rittrahe in buona forma le cõseguenze. Che in vna medaglia sia impresso il Capricorno, ò la Vergine: che i Poeti vi ci facciano concetti sopra: ò che molti Compilatori siano in quella opinione; non son questi i veri principij onde si dimostri à chi hà senno, che il Capricorno, ò la Vergine sia l'Ascendente di Augusto. Perche il sapere altro non è, che conoscer gli effetti dalle sue cagioni: la doue queste Autorità puonno inuolgere Equiuocamento nell'Auttore, od error nell'Interprete.

terprete. Chi non sà, come nella diuision del Zodiaco altra misura di segni gli Egittij, & altra i Caldei limitarono, & ancor non s'arriua come fossero limitati da' Greci? siche trà loro notabilissima è la differenza de gli Horoscopi. Non sono vniformi nella descrittione del Tema Celeste Auenezra. Regio Mõte, Firmico, Campano, Alcabitio, Porfirio, e Tolomeo: diuidendo alcuni il Zodiaco, & altri l'Equinottiale in parti eguali, & altri in altre maniere: Siche secondo alcuni l'vndecima Casa guarda l'Horoscopo di sestile. Aggiungasi che trà gli Horoscopi alcuni si chiamano della vita, & altri de gli Atti, o delle attioni, trouandosi quei nella prima casa, e questi nella parte della fortuna: onde si confuse Pico Mirandolano in Manilio, prendendo gli vni per gli altri. Non è egli dubbioso nelle figure de gli antichi l'Horoscopo del concetto, e della nascita? essendosi per ignoranza de posteri il nome di Genitura attribuito al Tema de Natali, che di sua origine, come osserua Gellio, al Tema della Concettione solamente deueuasi. Quante volte dicendosi esser nato alcuno sotto Leone, ò sotto Libra, si stà perplesso, se dell'Horoscopo si ragioni, ò della Casa del Sole? e quante altre, l'esser nato sotto vn' astro benigno, significa vn buon riguardo, o la parte della fortuna, che da Tolomeo si chiamò lunare Horoscopo? Conchiudo adunque non potersi stabilir l'Horoscopo di Augusto per l'auttorità de Poeti, se alcuna ve ne fosse, ne per riscõtro delle Medaglie, cose espostissime alle interpretationi diuerse: ma douersi accertare il giorno, e l'hora della nascita, col vero sito del Sole nel Zodiaco: dalle quali dimostrate premesse, ne verrà in conseguenza l'Horoscopo cõ tal certezza che senza ingõbramẽto di esteriori, e fragilissime cõfermationi, legherà l'intelletto, e terminerà la Disputa. Due propositioni adunque stabiliremo a principio, l'vna Istorica, e l'altra Astronomica: l'vna che è la base della Cronologia de gl'Imperadori; l'altra che

Io. Stad. de domib.

Ptolem. astronom. l. 3.

Manil. l. 3. c. 1.

Picus Mirãd. contra Astron.

Aul. Gell. l. 14. cap. 1.

Scalig. in Manil. lib. 3. c. 1.

C èla

è la chiaue della Gregoriana Correttione. La prima, che Augusto è nato alli 23. di Settembre, Giuliano, vn poco innanzi al nascer del Sole: La seconda, che nel punto ch'egli nacque, il Sol si ritrouaua ancora in Vergine verso gli vltimi gradi. E dall'vna, e dall'altra si stringerà questa Istorica, & Astronomica conseguenza, che la Vergine, e non altro segno sia stato il vero Horoscopo nella Natiuità del grande Augusto.

Prima Propositione Istorica.

Che Augusto nacque alli 23. di Settembre, riformato, vn poco auanti al nascer del Sole.

QVESTA è la più limpida, e franca verità, che passasse giamai per la penna di Suetonio. *Natus est Augustus M. Tullio Cicerone, & Antonio consulibus, NONO CALENDAS OCTOBRIS. PAVLO ANTE SOLIS EXORTVM.*

Suetonius in Aug. cap. 5.

Che Suetonio sopra ogni altro Istorico di quei tempi meriti fede, basterà dire, che niuno scrisse più di proposito la vita di Augusto. Egli cercò col fuscellino, come si dice, tutte le altrui memorie, citando circa la vita di lui gli scritti di M. Antonio, di Cassio Parmese, di Aquilio Nero, di Giugno Saturnino, di Cremutio Cordo, di Valerio Messala, di Antonio Musa, di Asclepiade Mendete, di Giulio Marato Liberto di Augusto: e di molt'altri citati in generale; oltre gli Atti Senatorij, e le traditioni, & la publica fede; anzi oltra le lettere di Augusto, e l'indice delle sue opere, ch'egli medesimo scrisse col Regio stilo, eternato di poi in Bronzi, & in Marmi. Siche a Suetonio non mancò opportunità di scritture fedeli, perche fù Secretario d'Imperadori, ne ma-

Gruter. in Inscript.

ne maturità nel discorrere, perche ordinò gli Annali di Roma; nè sottigliezza nello esaminarle, perche scrisse dopò gli altri; nè fedeltà nel ridirle, perche non seruì a quelli de quali scrisse. Onde affermò Battista Egnatio, che Zeusi nella pittura, è Suetonio nella Storia saranno inuidiati più facilmẽte, che imitati: & Angelo da Policiano gli dona la mela d'oro della fedeltà, e diligenza soura ogni Storico: & vn' Erudito cõchiude, *apud eruditos omnes in confesso esse, quod ad orationis fidem attinet, primas deberi Suetonio.* Ma se alcuna propositione di Suetonio è degna di fede, questa è dessa: perche ella è la pietra fondamentale della Cronologia de gl'Imperadori, l'anima della Storia, & la porta della Vita. Cicerone difinisce la Istoria *Testis temporum, lux veritatis.* Et altroue; *qua explicatis ordinibus Temporum omnia videmus.* Et il Balduino mette per prima legge della Storia, *vt temporum, & locorum notatione illustretur.* La quale osseruatione de tempi, quant' è più minuta, rende la Storia più verisimile: onde chiamarono la Storia *pragmatichin*, dalla diligenza delle osseruationi de' giorni, e dell'hore. Sicche se Suetonio hauesse mentito in questa propositione, che è la prima, e più sostantiale della vita di Augusto, hauria rotta l'Idria sù l'vscio: & niun' altra propositione saria degna di fede. Nõdimeno si dà forza a quest'Auttorità di Suetonio con molt' altri passi, e riscontri, che faranno violenza à gl'Intelletti non ostinati, prouandosi ogni particella in questo modo.

Auctor Vitæ Suet. Angel. Politian. in præfat.

Bapt. Egnat. in vita Suet. Angel. Polit. in præf.

Erasm. in Ep. ad Saxon. ducem.

Cic. l. 2. de Orat. Cicer. in Brut. Balduin. de instit. histor.

Balduin. ibid.

Che Augusto sia nato nel Consolato di Cicerone, è sottoscritto da tutti gli Storici antichi, e nouui. Onde si loda il detto di Velleio, che alla chiarezza di quel consolato non picciol lume hauesse aggiunto questo Natale. Ciò fù nell'anno del Mõdo 3906. da Roma fondata 691. al Consolato 447. secondo le migliori Cronologie. Anzi osserua Suetonio ch'egli nacque in giorno che si entrò in Senato contro la Congiura di Catilina: e soura ciò

Suet. Salian. Torniell. Velle. Paterc. lib. poster.

Glarean. Bardi.

Suet. in Aug. cap. 94.

Digitized by Google

non ciè conteſa. Anzi è comune opinione, che ſia quel Senato, ch'empì gli occhi di tutta Roma con l'orrendo ſpettacolo delle teſte recise de' Congiurati. E ne addurrei qualche riſcontro. Prima, ſe quel Senato atterrì tutta Roma, appunto ſi ritrahe dall'Auttor di vn verſo attribuito à Germanico ſuo Nipote, che Auguſto nacque.

German. in Aratea.

Attonitas inter gentes, patriamq; pauentem.

Se Ottauio ſuo Padre venne tardi in quel Senato, come dicono Dione, e Suetonio: appunto Cicerone nell'Oratione recitata in quel giorno, accuſa l'aſſenza di vn Senatore della fattion di Ceſare, cioè Ottauio ſuo Nipote. *Video ex iſtis qui ſe populares haberi volunt abeſſe non neminem; ne de capite ſilicet Ciuium Romanorum Sententiam ferat.* Se Nigidio in quel Senato fece la prædittione di Auguſto, quand'hebbe vdita l'hora della ſua naſcita: appunto Nigidio come dice Plutarco fece raunar quel Senato da Cicerone, e ſempre gli ſtette a fianchi. *Eadem, & P. Nigidius admonuit, vir ſtudiorum Philoſophiæ inter cæteros comes.* Ma ne meno in ciò v'hà diſcordia.

Sueton. c. 94. Dio. lib. 45. Cicer. 4. Catil.

Suet. & Dio. ibid. Plut. in Cicer.

Che Auguſto naſceſſe al Nono delle Calende di Ottobre, che riſpoſe alli 23. di Settembre, dopo che a queſto Meſe fù tolto vn giorno; concorda con le voci de gli altri Auttori, con le Reliquie de Faſti, col Calendaro Romano, e Colotiano; con la Iſcrittione Narboneſe, e coll'Indice del medeſimo Auguſto. Anzi egli in tal giorno celebraua il ſuo Natale, come afferma Dione; e i Caualieri inſtituirono le feſte Natalitie, che Lipſio chiamò Auguſtali ſecondi. Ma queſto ancora è fuori di controuerſia.

Dio. lib. 56. Pannin. l. 1. faſt. Dempſter. l. 4. c. 18. antiquit. Roman. Torniel. anal. Grut. inſcript. fol. 229. Suet. c. 101. Dio lib. 56. Lipſ. in Tacit. prim. annal.

Che ſ'intenda il Settembre ſecondo la riforma di Giulio Ceſare, e non ſecondo il corſo de' Meſi auanti la detta riforma, è manifeſto ſenza diſputa; perche egli in tal giorno compì l'Anno Climaterico ſeſſantеſimo terzo, com'egli ſcriue à Germanico ſuo Nipote: eſſendo coſa più, che ſaputa, che il Climaterico ſi miſura dal ritorno del Sole a' medeſimi

Apud Aul. Gell. l. 15. c. 7. Bonauentura de ætimeſtri part. l. 6. c. 50.

punti

punti del Zodiaco; e si conferma dal calcolo de' giorni, scritto da Suetonio, e sottoscritto da Dione, che Augusto morì alli 19. di Agosto riformato, hauendo vissuto 76. anni, manco 35. giorni: il quale sconto di 35. giorni camina bene, s'egli è nato a 21. del Settembre riformato; perche se nato fosse a 23. del Settembre antico, hauria vissuto 76. anni, e 63. giorni per lo sopra più del Merchedonio, e de' due Mesi aggiunti da Cesare all'anno della Confusione. E similmente sarebbe falso, che Augusto non hauesse ancora compiti 20. anni quand' occupò il Consolato; come scriue egli stesso nel suo Testamento. Aggiungasi, che egli ogn'anno infermaua al Settembre circa il suo giorno Natale, secondo Suetonio; effetto come dice Beroaldo della simpatia con quel punto del Sole, ineui nacque. Ma se alcun cercasse a qual giorno antico rispondesse il ventesimo terzo del Settembre Giuliano: direi esser grandemente verisimile, che confrontasse col principio di Decembre, ritrahendone il calcolo da quei 67. giorni compartiti in due Mesi, che Cesare innestò all'Anno della Confusione, per racconsegnar le stagioni ai loro Mesi, e gli Equinottij ai loro giorni. Che se Augusto nacque nel giorno di quel Senato formidabile, come si è detto; conuien conchiudere, ch'egli nascesse a' cinque del Decembre antico, perche in tal giorno M. Tulio recitò la quarta Catilinaria in quel Senato, com'egli scriue ad Attico nelle Pistole: e sono appunto le None di Decembre delle quali esso tanto si pregia, come se in quel dì Roma fosse rinata. Siche quando si dice ch'egli nacque di Settembre; non s'intende il Settembre antico, poiche in esso non s'hauea odore ancora della Congiura di Catilina, come si vede in Salustio, & nel racconto di Cicerone in quelle orationi. Ma s'intende, che nacque in giorno corrispondente al punto del Sole nel ventesimo terzo del Settembre riformato, con la giunta di quei duo Mesi. Ne può dubitarsi, che Cesare nella riforma non facesse

Sueton. c 100. Dio. lib. 56.

Paterc. Vellei. l. post. Aug. in testa. apud. Scalig. Beroald. in Suet.

Suet. in Cesa. c. 40. Plut. in Cesare. Dio. ib. 43.

Cic. ad Att. lib. 2. ep. 1. Cic. pro Flacco. & pro Balbo. Fraciscus Sylueius i 4. Catil. Salust. de Coniur. Catil. Cic. Catil. 1. 2.

compor

Magin. Ephemer. compor le Efemeridi col numero de giorni antichi, e nuoui, come a noſtri giorni nella riforma Gregoriana ſi è fatto. Alle quali Efemeridi allude Macrobio. *Adnitente ſibi M. Flauio ſcriba, qui ſcriptos dies ſingulos, ità ad Dictatorem retulit, vt ordo eorum inueniri facillimè poſſet.* E concordeuolmente Ouidio.

Macrob. 1. Saturn.

Ouid. 3. faſt.

Ille moras Solis, quibus in ſua ſigna rediret
Traditur exactis diſpoſuiſſe notis.

E veramente com'era poſſibile ſenza queſto confronto de' giorni antichi, e nuoui, contar gl'anni Naturali, e Solari, che ſeruiuano a contratti limitati a giorni, rimeſſe di Tutele, sborſi di Legati, Vſucapioni, e capacità di Magiſtrati? oue ſi guardauano gli anni Naturali, & Solari; ch'erano ſempre, e per tutto di vna miſura, e nō i lunari ciuili, ch'erano addetti a Roma ſola, e mutabili à beneplacito de Pontefici: onde i Romani iſteſsi fuori di Roma, non ſapeuano che giorno in Roma correſſe. Quindi i Poeti iſteſsi parlando de gli anni della Vita, attendeano al Corſo del Sole, onde Giuuenale.

Rebuff. tit. de verb. ſignif. l. 98. l. 2. ff. de diuerſ. & tēp. præſcript. Suet. in Cæſ. c. 40. Dio. l. 43, Plutar. in Cæſ. Cic. ad Attꝛ 5. & 6. Iuuenal. Sat.

Sic multas Hyemes, atq; Octogeſima vidit Solſtitia.

E però Auguſto benche nato alli 5. di Decembre antico, ſolenneggiaua il ſuo Natale à 23. del Settembre riformato, perche in tal giorno compiua gli anni Solari: ſcontando quei duo Meſi aggiunti da Ceſare. Come per conuerſo il gran Carlo, eſſendo nato alli 12. di Gennaio, giorno di S. Satiro; celebraua il ſuo Natale alli 22. giorno di S. Vincenzo, per far ragione a quei diece giorni, che dal Calendaro Gregoriano, eſſend'egli fanciullo, furono aſſorti.

Suet. e Dio. ſupr.

Reſta hora, che prouiamo l'vltima particella, cioè, che Auguſto ſia nato nell'Aurora, vn poco auanti al naſcer del Sole. E ſarebbe certamente vna gran temerità di riuocare in dubio vna propoſitione così categorica, così definita, e così chiara, come queſta di Suetonio. NATVS EST PAVLO ANTE SOLIS EXORTVM. Ma perche hò pro-

Sueton. c. 5. in Aug.

Digitized by Google

hò protestato di non dir cosa senza prouarla; voglio confermarla col consenso degli Storici; con la vniformità degl'interpreti; con la osseruation degli Astrologi; col computo dei giorni; con la complessione corporale; con le eruditioni particolari, e con la fama comune. Siche io possa dire quell'antico verso, *Aut hoc testium satis est: aut nescio quid sit satis.* Hora cominciamo dal primo.

Hanno primieramente acconsentito a Suetonio tutti Storici, & Cronologi, che Augusto nascesse nell'Aurora: non trouandosene pur vn solo auanti ò doppo Suetonio, che l'habbia disdetto. Cuspiniano ne' Comentari di Cassiodoro. *Natus est Augustus*, PAVLO ANTE SOLIS ORTVM. Il Panuino ne fasti, *Cæsar Augustus Natus est Romæ* PAVLO ANTE SOLIS ORTVM. Enrico Pantaleoni *Octauius Augustus* PAVLO ANTE SOLIS EXORTVM. Gianni Strada nel Tesoro delle Antichità. *Augustus Natus est nono Cal. Octobris*, PAVLO ANTE SOLIS EXORTVM. e per farla breue così parlano tutti quelli che hanno fatta diligentissima esamina dei giorni Natali delle persone illustri.

Cuspin. in Cōsul. Cassiod. Onuphr. Panuin. l. 1. Roman. Principum. Henric. pātal. de ar. Histor. l. 9. Demster. l. 4. antiquit. Roman. c. 13. Thesau. Antiquit. lo. Strade Cerda, & Pōt. in Ecl. 4. Virg.

Secondo, si conferma coll'vnanime consentimento di tutti i Comentatori di Suetonio. Il Sabellico, che dal Balduino si chiama dottissimo, e verissimo in tutte le storie; il Beroaldo, che tutto osseruò; Battista Egnatio che con erudite postille marcò ogni passo di Suetonio, quel naso di Rino cerote, che fiutò ogni paroletta, ogni sillaba di questo auttore: tanti e tanti altri sponitori, per tanti secoli, hanno venerata questa propositione, e trascrittala senza limitatione, senza torcimenti, in senso proprio, schietto, e latino.

Sabellicus in c. 5. Suet. Philip. Beroel. ibid. Bap. Egnatius ibid. Erasm. in Suet.

Terzo si auualora con le diligentissime discussioni degli Astrologi moderni, e antichi. Gli Astrologi Greci, & Egittiani, che con allegorie immascherauano le frasi Astronomiche; per significar ch'egli nacque nell'Alba chiamauanlo figliuol del

Baron. in appar.

Sole

Apollod. l. 3. Hesiodus in Theogon. Sole, come Apollodoro, & Esiodo sotto la metafora istessa chiamarono il Re Memnone figliuol dell'Aurora.

Ast Aurora parit Thitono Memnona fortem.

Guazzo Cronolog. Suet. Aug. c. 34. Et Asclepiade Mendese, Retore non meno che Matematico, per significar questo concetto, finse, come dice Suetonio, che Augusto fosse figliuol di Apolline cambiato in Drago: oue l'eruditissimo Bartista della Porta, appoggiato all'auttorità di molt'altri, auuisa che egli fù cognominato figliuol del Sole; non perche procreato fosse da quel Dragon fatale: ma perche il Sol nacque intorno al suo nascere. Ma il Giuntino diligentissimo osseruator de' Tempi, & Re degli Astrologi più palesemente lo confessa nel suo Calendario Astrologico, sotto li 23. di Settembre: *C. Octauius Cæsar Augustus, nascitur* PAVLO ANTE EXORTVM SOLIS. *Anno sexagesimo ante Christi Natalem.* Oue si vede che egli haueua misurati gli Anni di Augusto esattissimamente; perche senza errore segna quell'anno sessantesimo, nel quale moltissimi s'impigliarono.

Bapt. Porta de cælest. Physiognom.

Iunctin. tho. 2. Calend. Astrolog. f. 1161.

Quarto, assai più stringe il calcolo de' giorni: poiche se Augusto visse 76. Anni manco 35. giorni, come si è detto; si confrontino i suddetti giorni 35. trà gli 19. di Agosto quando morì, & gli 23. di Settembre quando nacque; e si troverà escluso tutto il giorno ventesimo terzo di Settembre: si che egli compiua gli Anni à 23. di Settembre, prima che il Sole apparisce: e questa è la cagione che alcuni scrissero nelle memorie antiche, Augusto esser Nato à 22. di Settembre; perche scruppoleggiarono di nominare il giorno ventesimo terzo, non essendo ancora vscito il Sole, che daua principio al giorno Romano; e si cõferma col detto di Dione, *eadem Nocte Octauius ex Cõiugis vtero Solem exoriri imaginatus est*: Sichenon dicendo *nocte antecedenti*, ma *eadem nocte*, si vede che nacque prima che il Sole spargesse il giorno.

Apud Scal. de emend. temp.

Quinto

Quinto vi è il peregrino confronto della fisonomia, e complessione corporale. La Maestà del Volto da Halì, Leopoldo, e Doroteo si chiama propria dote di chi hà il Sol nel suo Horoscopo: onde affermano che in Agamennone per questa ragione risplendesse quella Maestà, che da Homero si chiamò degna d'Imperio: ma particolarmẽte quell'occhio che abbatte gli occhi di chi lo mira cõ nõ sò che di celeste balenamẽto, dicono esser fisico effetto del Sol nascẽte mentre nasce il fanciullo. Hor trà questi personaggi Solari e numerato Augusto da molti appresso al Porta: Poiche di lui dice Suetonio, *forma fuit eximia; Oculos habuit claros & nitidos; quibus etiam existimari volebat inisse quiddam diuini vigoris: gaudebatque si quis sibi acrius intuenti quasi ad fulgorem solis vultum submitteret*, Quinci nasceua quella natural simpatia che Augusto hauea col Sole. Siche narra Germanico suo Nipote quel gran presagio, che bambinetto ancora repì dalla cuna á vn'altra torre, oue fù ritrouato dalla Nodrice sollecita, *Iacẽs contra Solis exortum*: le quali parole comentando il Sabellico, dice, *id quoque ad eius conceptum attinet*: volendo dire *Horoscopum*; perche due righe innanzi hauea parlato dell'Hora Natale di lui; dicendo che da Greci si chiamaua Horoscopo. Anzi aggiunge vt dottissimo Medico, che per questa ragione egli non mettea piè fuor di casa, che il Sol nõ haueſſe rallegrata l'aria co' suoi splendori. *Augustus e Domo non exibat, nisi prius aurem Sol collustrasset.*

Hali Leopold. Dorotheus.

Io. Bapt. Porta de Caelesti physionom. l. 1. c. 5

Suet. in Aug. c. 79.

Sueton. c. 94. in Aug.

Sabellic. in c. 94 Suet.

Georg. Bertin. c. 9. l. 8.

Sesto à questo fanno tenore le Eruditioni antiche, onde si argomenta ch'egl'era figlio del Sole, cioè nato nell'Alba. Dopo la Vittoria di Egitto dedicò vn'obelisco al Sole con queste patole. *Appollo fortis qui rentra Dominus est Diadematis*, come nota il Bargeo. Nelle sue Imprese altresì, & nelle Medaglie portaua vn Sole, come Padre, e Tutore della sua vita. Anzi il Senato rizzò nel Palazzo Romano il suo simolacro col volto in forma di Sole;

Panuin. 2. fast.

Bargens. comment. de obelisco.

Aeneas Aicus l. 2. c. 2.

Digitized by Google

Acron. cõmẽt. in Horat. e col Zodiaco intorno per diadema, o ghirlanda. E Virgilio cantando il suo Natale, fà fretta à Lucina, cioè alla Luna, di assistere al parto: poiche il Sole incomincia à dispensare in suoi raggi.

Virg. ecl. 4. *Casta fauе Lucina: tuus iam regnat Apollo.*

Aggiungo per vltimo fiore à questo mazzo, la publica fama. Legganſi tutte le vite di Suetonio, e non si troueràch'ei parli dell'hora natale senon di Augusto, e di Nerone. Perche di questi due solamente fù l'hora notabile, & famosa, per la medesima circostanza, di hauere entrambi il Sole intorno al suo nascere. *Nero Natus est octauo Cal. Ianuarias, iam tum quidem exoriente Sole; penè vt radijs prius quam terra contingeretur*: alludendo al rito d'inuocar la Dea Ope, posando il parto in terra subito nato. Era dunque da quei superstitiosi ingegni tenuta in gran pregio, e notata nelle priuate, e publiche memorie questa circostanza, per gli altri presagi che vi ci faceuano sopra. Onde ancora di Romolo osseruarono, ch'egli era nato di Settembre, circa il Nascer del Sole, & importogli la Monarchia: *Romulus in lucem editus die 20. Septembris circa ortum Solis:* siche l'hora & il mese concorda: e Cardano, che Cicerone nacque vn poco innanzi allo spuntar del Sole; onde hebbe il Regno degli Oratori, e i fasci del Consolato. Siche ò per l'Augurio di Romolo, ò per le qualita di del Sol nell'Horoscopo, era quell'hora Natale diuulgata, & saputa. Mà più era celebrata per la predittione che ne fece Nigidio in faccia di tutta Roma, quando da Ottauio che vẽne tardi in Senato intese l'Hora del parto. *Nota ac vulgata res est, P. Nigidium comperta more Causa*; VT HORAM QVOQVE PARTVS ACCEPIT, *affirmasse Dominum Terrarum Orbi Natum*. Et più ancora fù certa per gli Atti publici nella causa ventilata in Senato, in proua che Augusto non era nato in Velletri; come i Velletrini falsamente vociferauano; ma in Roma in Casa di C. Littorio a cui si diedero i priuilegi de luoghi

Macrob. Sat. Auguſt. 4. de Ciuit. Plin. lib. 7. *Plutarc. in Rom.* *Cardan. & Io. Stad. in ephe.* *Dio. lib. 45. Suet. cap. 94.* *Suet. c. 94. in Aug.* *Suet. c. 5. in Aug. Dio. lib. 45. & Suet. c. 94.* *Sueton. in Nerone. 6. & in Aug. c. 5.*

Digitized by Google

luoghi Sacri: onde richiedeuasi la certezza del giorno, dell'hora, e del momento, per prouar *l'Alibi*, e ne restò negli Atti il racconto. E senza dubio Augusto medesimo fra i tredici libri della sua vita, hauea notato non pure il giorno, ma l'hora della sua nascita: poiche egl'era si diligente, che nella data delle pistole missiue, segnaua ancora le hore. Che più? se Velleio Patercolo, hauendo detto che Augusto douea con la sua gloria oscurare la fama altrui, soggiunse che tanto famoso era il tempo di simili Natali, che non facea bisogno che gli Storici lo scriuessero. *Iam pene superuacaneum videri poteſt eminentium Virorum notare tempora*, perche ogn'vn lo sapeua. *Suet. in Aug.* *Vellei. pater. lib. poſt.*

Chi sarà dunque de Moderni, che si arrischi di rifiutare, o far violenza al vero sentimento di questa istorica propositione, portata al Cielo sù le penne di vn'Istorico si diligente, si saggio, e si fedele; sottoscritta da tutti i Cronologi; approuata da tutti i Commentatori, auttorizzata dagli Astrologi; calcolata con numeri; verificata nella compleſſione; confrontata con le Eruditioni; celebrata con tutte le trombe della fama; e consagrata alla eternità con la fede di quindici secoli hoggi trascorsi, Che Augusto sia Nato alli 23. di Settembre Giuliano, PAVLO ANTE SOLIS EXORTVM? Vorrei ben negare che Augusto fosse nato, se questa circostanza non fosse degna di fede.

Seconda propositione Astronomica.

Che alli 23. di Settembre riformato, nell'Aurora il Sole fosse in Vergine.

QVESTA non sarà men chiara che la prima. Anzi ella è si manifestamente dimostrata, con ragioni Astronomiche, e con *Bulla Clem. 8. in Calend. Cla.*

Digitized by Google

nius in cap. 2. Sphæræ. & in c. 3. calend. greg. Plutar. in Cæsare. Suet. in Cæsare. Dio. lib. 43. Macrobius.

l'auttorità della Santa Chiesa; che niuna penna cõsiderata ardirà mai più di farle guerra. Ma prima di andare innanzi, conuien ricordarsi, che hauendo Giulio Cesare ridotto l'anno antico Lunare al Circolo Solare di 365. giorni, & vno intercarale, ò bisestile ogni quadriennio; per raccorre quelle sei hore, che ogn'anno sopra auanzano ai 365. giorni: egli non s'auuide, che l'Anno Solare non giugneua puntualmente a giorni 365. e sei hore intere; ma vi mancauano diece minuti, e quarantaquattro secondi d'hora: come il Rè Alfonso dimostrò nelle sue tauole, calcolate al moto mezzano della Ottaua sfera; seguito dal Clauio, e da gli altri Astronomi. Questa leggerissima trascuratezza cagionò, che da Cesare in quà, gli Equinottij si sono sempre voltati indietro, fuggendo per quei minuti verso il principio de' loro mesi, & retrocedendo ogni centotrentaquattr'anni, vn giorno, e qualche minuti, secondo il Clauio: o secondo il Maurolico ogni 400. Anni, tre giorni; che è quasi il medesimo. Come per esempio, quest' Anno l'Equinottio corre alli 23. di Settembre, di quà a' 134. anni verrebbe alli 22. doppo altri 134. alli 21. E di mano in mano ogni 134. anni salterebbe indietro vn giorno. Così parla il Clauio. *Aequinoctia, Solstitiaque in Annis fermè 134. vno die integro: in Annis 402. die bus circiter tribus retrocedent.* Et il Maurolico, *quo fit vt in 400. annis per tres, aut plus minus dies aequinoctia retrocedant.*

Tabulæ Alphonsi. Clauius. Maurolicus.

Clau. in Calend. c. 3. Maurolic. de retrocess. aequinoctiorum.

Clauius in calend. greg. c. 4. Maurolic. in computo. c. de retrocess. aequi.

Quindi è, che a nostri giorni, nell'Anno 1582. comune, erasi rimasto l'Equinottio Autunnale alli 14. di Settembre: cioè alli 14. di Settembre il Sole vsciua di Vergine, & entraua in Libra, oue si bilanciano le notti, e i giorni. Ma il Concilio Niceno che fù 367. anni dopo la riforma di Cesare, hauea trouato il medesimo Equinottio dieci giorni più oltre, cioè alli 24. di Settembre, in circa. Siche dal detto Concilio in quà l'Equinottio haueua retrocesduto diece giorni: e così passo passo sarebbe in ispa-

Ephemerid. Magini. Et Clauius in Spher. cap. 2. f. 298. Clau. in Calend. cap. 3. Et in Sphæra cap. 2. Maurolic. de re retrogr. Martes. ep. 12 clauii cand.

tio

tio di lunghi anni ritornato si addietro, che l'autonno hauria cacciata la state dalla sedia de suoi mesi; se Gregorio Terzodecimo, nuouo Giulio Cesare, con l'aiuto del Clauio suo Sosigene, emendando il Calendaro, non hauesse inchiodata questa volubil rota del Tempo, che rigiraua a ritroso: e col decimar diece giorni, restituito l'Equinottio alli 24. di Settembre comune: ò 23. dell'intercalare, secondo il moto mezzano, oue dal sudetto Concilio fù ritrouato. Questa dottrina è vno dei tre cardini, come hò detto, sopra del quale stà la Riforma Gregoriana appoggiata; come dice il Clauio. *In his tribus, Equinoctij restitutione, Nouiluniorum emendatione, atque innouatione Cycli Solaris, totum Negocium Correctionis consistit.* E questo è vno dei punti del Calendaro approuato dalla Santa Sede. *Nos ne de cætero*, (dice Clemente Ottauo) *contrà dictum Calendarium aliquid obijci, aut confingi possit prouidere volentes: dicti Calendarij explicationem à prædicto Christophoro Clauio editam per præsentes approbamus.* Dannando il Vieta, Gioseffo Scaligero, & altri Eretici, che vi latrauano contra. Facciasi adesso questa ragione; Se a tempi del Concilio l'Equinottio correua alli 23 di Settembre almeno: e dalla Riforma di Cesare fino al Concilio erano passati 367. anni; Dunque dalla Riforma di Cesare fino al Concilio l'Equinottio hauea retrogradato almen due giorni. E per conseguenza alli 25. di Settembre nell'anno della riforma di Cesare, il Sole era ancora in Vergine. Questo argomento è vna dimostratione Astronomica.

Clau in Cal. c. 2.

Clement. quacunque à Romani.

Calend. Vietæ & Scaligeri.

Clau. ibid.

Si conferma questa verità, per se stessa assai chiara, con altri riscontri. Poiche primieramente egli è certo, che Hipparco ilqual visse 102. anni auanti la riforma Giuliana, trouò l'Equinottio autūnale, cioè il principio della Libra, alli 26. di Settembre, come afferma il medesimo Clauio; la cui auttorità in questo suggetto sempre sarà venerabile, per essere stato antiposto da Sommi Pontefici a tutti gl'ingegni

Clau. in spher. c. 1. f. 297.

Digitized by Google

gni del Mondo, che concorsero alla Riforma.

Clauius, & Maurolic. ex tab. Alphonſ. Che se in ispatio di 134. Anni l'Equinottio non retrocede se non vn giorno, come si è detto; necessariamente ne siegue, che al tempo di Cesare il Sole fosse ancora in Vergine alli 25. di Settembre.

Anzi più. Se Plinio fà testimonianza, che a suoi giorni il Solstitio Hiemale correua quasi à 25. di De

Plin. l. 18. cap. 25. cembre, *Bruma Capricorni ad Octauum Calendas Ianuarij ferè*; e pur fù 114. anni dopo la Riforma, nel quale spatio non poteua il Solstitio hauer retrocceduto vn giorno intero; ben si dee cedere alla verità, e confessar, che nella Riforma di Cesare il Solstitio correua circa li 26. e per conseguenza niente prima entraua il Sole in libra.

A questo fà consonanza Tolomeo: che a suoi

Clau. in sphær. cap. 2. Tycho. l. 1. de Nou. Stella. f. 40. Scalig. de emē. temporum. tempi, cioè 182. anni dopo la Riforma Giuliana, trouò ancor'esso il principio di Libra poco manco che alli 25. di Settembre: come osseruano il Clauio, e Tycone. Benche Scaligero con altri Eretici habbia parlato altrimente. *Ptolemæus Anno Domini* 140. dice il Clauio, *Æquinoctium Autumnale obseruauit fieri quasi circa diem 25. Septembris*. Dunque nella Riforma di Cesare, il Sole prima de' 25. non vscuia di Vergine.

Aggiūghiamo vn'auttoreuole, & vnanime con-

Anaſt. l. quæſt. q. 2. Auguſtin. de Trin. l. 4. c. 4. Oroſ. l. 7. c. 2. Baron. in app. Auguſt. in pſ. 132. & ſer. 2. de tempore. senso de fedeli. La ragione perche la festa del Santo Natale si celebri a' vinticinque di Decembre, altra non è secondo Anastasio, Agostino, Orosio, se nō che quel giorno, corrispondeua al Solstitio Hiemale quādo dai Sāti Padri fù instituita la festa. Sou ra'l qual suggetto argutamente scherzarono Agostino, Ambrogio, Grisottomo, Ilario, Leon Papa, Gregorio Nisseno, e Beda, leuādosi dalle labbra

Ambroſ. ho. 1. in luc. Beda. in luc. S. Leo. ſer. S. Hilar. ho. 6. l'vn l'altro questo concetto, che in quel punto del Solstitio nasce il Signore, quando il Sol fuggitiuo, giunto all'vltima meta del Tropico, riuolge le redine verso noi: perche essendo la notte della humana malitia peruenuta all'estremo; questo Sol della gratia incomincia à disgombrarla, allungandone

Digitized by Google

done il chiaro giorno della Euangelica benedittione. *Vides Noctem*, dice il Nisseno, *ad summam longitudinem peruenisse; & cum progredi vlterius nequeat, consistere, ac regredi? cogita exitiosam peccati noctem, quæ malis omnibus aucta ad summum malitiæ cumulum creuerat; hodie recisam esse ne longiùs serperet: atq; eo sensim redactam, vt planè deficiat, ac dilabatur.* *Greg. Niss. Orat. de Nat. Aliacensis.*

Ou'è da notare, che quà si parla de' 25. di Decembre, come correua doppo che Augusto hebbe tornato l'anno al segno, che da Giulio Cesare fù prescritto: Che se il Solstitio hiemale cadeua in quei tempi nel ventesimo quinto di Settembre, cõuiene, che il principio di Libra cadesse circa il ventesimo sesto di Settembre: secondo la tauola de gl'ingressi de segni.

Ne a questa dottrina apporterà scrupolo alcuno ciò che Suetonio, Macrobio, & Ammiano Marcellino raccontano intorno alla nuoua Correttione che fece Augusto. Narrano questi, che hauendo Cesare ordinato vn giorno bisestile ogni quattro anni, per raccorre quelle sei hore, che ogn'anno soprauanzano; così sconsiderati furono i Pontefici, che in vece d'intercalare il bisestile ogni quarto anno, lo intercalauano ogni terzo: siche nello spatio di 36. anni dalla riforma, corsero tre giorni più del douere, e però l'equinottio cominciaua à tornar addietro tre giorni. Non recò punto di noia, dich'io, questo disordine, perche con l'istessa agevolezza fù corretto nel Ponteficato di Augusto appresso la morte di Lepido, con lasciar correre 12. anni senza alcun bisestile. Siche otto anni prima ch'egli morisse, l'Equinottio era tornato al suo luogo, e ristorata la correttion di Cesare suo Padre. Così attestano Suetonio, Macrobio, Ammiano, Goltzio, e cent'altri. Onde Plinio auuertisce, che fino à suo tempo continuaua la riforma di Cesare. *Nos sequemur obseruationem Cæsaris: maximèq; hæc erit Italiæ ratio*, & Dione dopo lui, *Annum Cæsar ad eum qui hodieq; obseruatur modum constituit*, e la *Suet. in Aug. cap. 31. Ammian. marcell l. 25. Macrob. 1. Satur.* *Suet. in Aug. cap. 31. Goltzius in Aug. fol. 128. Macrob. 1. Satur. c. 14. Amm. marcell. lib. 26. Plin. c. 25. l. 18.* *Dio lib. 43.*

Santa

Clau. in Cal. c. 3. num. 4. Santa Chiesa, come afferma il Clauio, hà preteso di seguitar la correttione di Cesare. Che se Gregorio XIII. non tornò l'equinottio à 26. di Settembre, come al tempo di Cesare, ma alli 23. come al tempo del Concilio: ciò fù solamente per non rimouer le

Clau. in Cal. cap. 3. feste dai giorni decretati da quel Concilio. Ma per risparmiar fatica a chi si compiacesse di trascriuere vn foglio del Petauio, ò del Galdino, i libri de quali non veggo ancora approuati dalla Santa Chiesa, come quello del Clauio, che esaminò ogni cosa, a che gioua più disputarne, o che difficoltà vi può essere in contrario? Se Augusto compiua gli anni alli 23. di Settembre, come si è dimostrato di sopra,

Aul. Gell. noct. att. fasti. Dio. Suet. ben'è forza di dire, che non solo nel ventesimo terzo, ma nel 24. & 25. il Sole fosse ancora in Vergine, poiche e Plinio, e Tolomeo, così lo trouarono a' tempi loro. E se il Concilio incontrò il Sole in Libra alli 23. di Settembre, ogni ragion vuole, che

Plin. & Ptol. vbi supra. nello spatio di 367. hauesse retrogradato almen due giorni. Siche Augusto compiua gli anni mentre il Sole era in Vergine: & in conseguenza conchiudo questa seconda propositione Astronomica, che QVANDO AVGVSTO NACQVE IL SOLE ERA IN VERGINE, circa 28. gradi. Ma che più? se Scaligero istesso, benche prendesse quel grande abbaglio in Tolomeo circa l'ingresso di Libra; per violenza fattagli poi dalla verità, dimenticatosi della costanza necessaria nelle menzogne,

Ios. Scal. de emend. temp. lib. 5. parla così, *Vigesima tertiæ Septembris, attributus est Dies Natalis Augusti in fastis; Sole posito in finibus Virginis*, non è questo vn medicar la piaga col veleno dello Scorpione, che la fece; ò saldar la morsicatura col pelo del Can rabbioso.

†† ††
†††
†

Chiusa

Digitized by Google

Chiusa della Dimostratione.

Et abbattimento delle opinioni contrarie.

Hor io chiamo ogni persona leggermente infatinata de' principii Astronomici, e le dico queste due propositioni. Prima, che Augusto è nato alli 23. di Settembre vn poco innãzi allo spontar del Sole, come si è prouato nella prima Ipotesi. Di poi, che quando egli nacque, il Sole era in Vergine circa 28. gradi: come si è dimostrato nella seconda. Qual fia dunque il suo Oroscopo? Se il Sol si ritroua vicino all'Orizonte, ne gli vltimi gradi della Vergine; chi non vede, che la Vergine sarà l'Horoscopo? Che cosa è Horoscopo, o Ascendente, se non quel segno che attualmente ascende nell'Oriente mentre nasce il fanciullo? Or facciasi questo argomento; Il Sole è vicino all'Orizonte; il Sole è ne gl'vltimi gradi della Vergine; dunque gl'vltimi gradi della Vergine sono vicini all'Orizonte. E per conseguenza la maggior parte della Vergine era già sopra l'Horizonte, e la minor parte restaua sotto. V'è persona si materiale che non possa capire quest'argomento; o così ostinata che possa negarlo? Proponiamolo in quest'altra forma; Nel tempo dell'Equinottio ogni segno stà due hore ad ascendere; perche all hora le hore temporarie si aggiustano con le Equinottiali, che diuidono il giorno in 24. parti eguali. Hor se nel punto che Augusto nasce, gli vltimi gradi della Vergine si stanno già vicini all'Orizonte per comparire sopra il nostro Hemisperio; dunque già quasi due hore prima, i primi gradi haueano cominciato a salire, e per conseguenza la linea dell'Orizonte tagliaua la Vergine, restandone sopra la maggior parte, e sotto la minore. Vuoi maggior loica per

Clau. in sphær. c. 3. f. 449.

fare intendere questa conseguenza. Or via, facciamone vna dimostratione più euidente che la prima di Euclide. Pigliati piacere ò Lettore di formar vn circolo col compasso, che sarà il Zodiaco, girate tutto in vn giorno, e girato dal Sole in vn'anno. Tira vna linea retta per lo centro che diuida il circolo in due parti; e sarà l'Orizonte; cioè quella linea, che diuide il nostro Hemisperio superiore dello inferiore: nella qual linea il Sol nasce, e tramonta. Segna dunque l'oriente a man destra, l'occidente a sinistra di detta linea. La metà del circolo sopra l'Orizonte sarà l'arco diurno, che fà il Sole dal nascere al tramontare; e l'altra metà di sotto sarà l'arco, che fà il Sole di notte, quand'è sotto a noi. Hora colloca il Sole nell'Oriente, vn poco sotto dell'Orizonte, qual'appunto si troua nell'Alba, vn poco auanti, che venga fuori, come si è prouato nella prima propositione. E segna il Sole con la lettera O. Fatto questo, diuidi il circolo in dodici parti eguali; cominciando dal punto oue si troua il Sole. (che non voglio per hora far differenza trà 28. gradi della Vergine, & il principio della Libra.) Questi dodici spatij saranno i dodici segni Celesti. Aggiungi a ciascuno spatio il nome del suo segno, cominciando da quello che resta immediatamente sotto il Sole, e chiamalo *Libra*, e sotto alla Libra *Scorpius*, e così gli altri di mano in mano venendo abbasso per l'Arco notturno fino all'Occidente; e poi dall'Occidente seguitando per l'arco diurno verso l'Oriente con quest'ordine. *Libra. Scorpius. Sagittarius. Capricornus. Aquarius. Pisces. Aries. Taurus. Gemini. Cancer. Leo. Virgo.*

Per 3. postul.

p. Eucl. def. 17

Ex eucl. 4. pro po. 15.

††

Non

NOn toccherai dunque con mano, che la Vergine resta nell'Oriente, parte sopra, e parte sotto la linea dell'Orizonte? e per conseguenza ch'ella è l'Horoscopo? Non vedrai di più in vna occhiata sola abbattute le due contrarie opinioni; quella del Cerda, e del Pontano, che l'Horoscopo sia stato la Libra; e molto più quella de' compilatori, che sia stato il Capricorno? poiche la Libra resta tutta sotterra, vicina però all'Horoscopo: & il Capricorno stà rintanato quasi nell'angolo della mezza notte, lontano tre case dall'Orizonte, che nello Equinottio importano sei hore di differenza. Siche il Capricorno non nacque se nō sei hore dopo che Augusto fù nato. Non è dunque palpabile ch'habbiano errato, Alessandro Napolitano, Tiraquello, Pierio, Giouio, Ruscelli, Golzio, & altri mol-

cõpilatori, che caminando per la medesima pesta, oue parlano di simboli, e d'imprese, & inciampando tutti in vn medesimo passo di Suetonio non bene inteso, senza hauer fiutata la contradittione od esaminata l'hora della Nascita, ne il vero sito del Sole, che potea rimetterli in buon sentiero, credettero tutti con la testa nel sacco, che il Capricorno fosse l'Horoscopo. Qual'eruditione più assurda si scrisse mai dal ritrouo delle pagine, o delle foglie di Menfi infino a questo giorno? Se Augusto nacque nel Settembre Giuliano, come si è detto, il Sole era discosto tre segni dal Capricorno come dunque poteua il Capricorno saltar sù l'Orizonte nel punto, che il Sole vi si ci trouaua? O se il Capricorno giaceua sù l'Orizonte, come dunque Augusto nacque *paulo ante Solis exortũ*, essendosi dimostrato, che in quel giorno il Sol nacque sei hore auãti, che il Capricorno haueste le corna fuor del mare? O se pure il Sole albergaua col Capricorno quand'egli nacque, come si accorderà ch'egli nascesse di Settembre, non accostandosi il Sole a quel consile del Capricorno, senon nel cuor dell'inuerno, quando il Mondo gela. Non è questo confonder l'Equinottio Autonnale col Solstitio Hiemale? non è vn mandar sossopra il Cielo, mescendo i Segni, e sregolando il corso del Sole, come auuenne già nell'incendio di Faetonte.

Ouid. met.

Expatiantur Equi, nulloq; inhibente per auras
Ignotæ Regionis eunt.

Eccoui adunque se più sul sodo potea fondarsi il pensiero di quella Iscrittione; & se douea di errore, o di leggerezza esserne cagionato l'auttore: hauendone, in materia per altro ingombrata, e controuersa, tante proue quante parole, tante dimostrationi quante propositioni. Quelle due Ipotesi, che reggono si gran peso, l'vna della Cronologia degl'Imperadori, l'altra del Calendaro Gregoriano, non erano assai forti rincalzi a sostener quattro tiri d'vna Iscrittione, che come poetico parto

ad-

ad vna sola cannuccia di leggerissima congettura poteua appoggiarsi? haurà che temer questa Vergine Astrea dell'vrto di vn Capricorno, hauendo due scudi più impenetrabili, che le pelte Amazzoniche; l'vno del Prencipe degli Storiografi, l'altro del Corifeo degli Astronomi? Vn'argomento si vigoroso haurà bisogno di estrinseche proue? La bellezza di questa verità ambirà vana pompa di eruditioni soperchie? Vna dimostration si chiara, si metodica, si conforme all'arte, mendicherà incertissime congetture di superficiali medaglie, testimonianze vane d'inconsiderati Ricoglitori, oscuri emistichij dei sempre fingitori, & iperboleggiāti Poetis Ma perche frà gl'ingegni, certi suogliatuzzi si trouano, che come dice il Filosofo, ancora in materie grauissime, e dottrinali, *Dignum esse ducunt, vt testis adhibeatur aliquis Poeta*: onde alcuni legislatori furono astretti a persuadere il giusto con le fauole: non anderà questa dimostratione a luogo e tempo di simili ornamenti pouera, ne sprouueduta. *Ar. 2. met. 14* *Arist. ibid.*

Fondamento de Compilatori. dichiarato, & corretto.

NOn vola giamai vna gran fama, che nō habbia le penne almeno impreſtate dalla opinione. Se il Capricorno non fù l'Horoscopo di Augusto, fù almeno Costellatione così ben posta in quella Nascita, che ad Augusto, superstitioso interprete delle Stelle, diede suggetto di vna bellissima impresa. Egli impromtò nelle medaglie il Capricorno con vn globo frà le zampe; & in altre vn Capricorno con la Fortuna sopra, che spande vna vela; in altre molte il Capricorno con vna Stella di sopra; in altre finalmente il Capricor- *Goltz. l. 48. 11.* *Id. f. 68. 2.* *Idem f. 54. 10* *Idem f. 68. 1.* *Dud. de' asse. l. 2.*

Digitized by Google

pricorno tenente il globo con vn cornocopa sopra, e sotto vn timon da naue, del quale Budeo dice, nõ hauer saputo intendere ciò che fosse. E queste per lo più hanno motti significanti la vittoria contro Parti, & quelle spoglie ricuperate, che Orode a Crasso, e Fraate ad Antonio haueano inuolate: alle quali gemine spoglie allude Virgilio in quella ipotiposi delle glorie di Augusto.

Virg. 3. Georg.

Addam Vrbes Asiæ domitas, pulsumq; Niphatem,
Fidentemq; fuga Partum, versisq; sagittis.
Et duo rapta manu diuerso ex hoste Trophæa.

Bẽ che alcuno l'applichi alle due vittorie Dalmatica, e Cantabrica, & altri a quelle de Gangaridi, & de Britanni.

Crda. in 3. Geo. Seru. in 3. Ger.

Hora perche i corpi delle imprese, o roueschi (com'è questo, che rigorosamẽte impresa nõ può chiamarsi) tanto più sono arguti, quanto più proprie, e moltiplicate circõstanze ristringono, come hò dichiarato nel mio libro dell'imprese; vediamo con quanto ingegno fabricasse Augusto il suo simbolo, e si conoscerà quanto lontano dal segno habbiano dato i Compilatori, e quanto vulgarmente il detto di Suetonio, e de Poeti habbiano interpretato.

Egli è certo, che hauendo Augusto la Vergine per ascendente come si è dimostrato; il Capricorno si ritrouaua nella quinta casa, come si vede nella figura, che appunto e simile alle antiche. Or la quinta casa da quei creduli Astrologi chiamauasi *Domus Bonæ Fortunæ*, perche è la casa di Venere. *Quintus locus ab Horoscopo*, dice Firmico *appellatur bona fortuna, quia locus est Veneris.* Et oltre a ciò il Capricorno si appellò esaltation di Marte protettor di Roma: onde finsero, che gl'Iddij, deputassino alla guardia delle porte Celesti il Capricorno, e Marte.

Ex firmico Scenero. mag. iu. firm. astron. l. 2. c. 22. alex. de Angel. in Astro l. 4. c. 19. Magin. Ephi. Isagog. c. 20.

Ponta, Vra. l. 3.

Custodes lecti foribus Tentoria figunt.

Eccoui adunque quattro proprijssime circostanze in quel simbolo. Prima l'essere CAPRICORNO, cioè chimera composta di capra e pesce. Dipoi l'essere ESALTATION DI MARTE.

Terzo

Terzo l'essere IN CASA DI VENERE. Quarto il ritrouarsi con la BVONA FORTVNA. Circa la prima, amò Augusto i corpi delle sue imprese molto oscuri, & chimerici. Siche nel sigillo portaua vna sfinge, inesto composto di due nature humana, e Leonina; onde si vociferaua per Roma, che le sue scritture erano Enimmi, come quei che la sfinge ad Edipo indettaua. *Non infaceto lepore accipientium, enigmata afferre eam sphyngem.* E però si compiacque di portar per impresa il Capricorno, o sia chimera; per significar la profondità de suoi pensieri. Oltre che le due nature di capro, e pesce, accennauano la terra, e'l mare: ch'egli hauea misurato con la felicità delle terrestri, e marineresche vittorie.

Pyer. Valer.. Suet. in Aug. c. 50. Plin. l. 37. c. 1. Pyer l. 10.

Circa la seconda; Egli ascrisse le sue prosperità alla esaltation di Marte: che però dopo la vittoria contro a Parti consacrò le spoglie ricuperate a Marte vindicatore, come fece Romolo a Gioue Feretrio. *Templum Martis Vltoris, qua signa militaria suspenderentur decerni iussit.* Onde in alcune monete vedesi il Capricorno, con quel tempio di Marte.

Plut. in Rom. Dio. lib. 54. Goltz. in Aug.

Circa la terza riconobbe egli la sua grandezza dalla casa di Venere, perche fu Nipote, e figliuolo addottiuo di Giulio Cesare, che si credea della stirpe di Venere: Onde Manilio parlando de pianeti adula Augusto così. *Veneriſque ab origine proles.*

Manil. l. 1. c. 9

Iulia descendit Cælo, Cælumq; repleuit.

Quinci in moltissime monete si scorge l'effigie di Augusto con la Stella materna su'l capo: & col motto *D. Augustus diui filius*. E Germanico la quinta casa, *Astrum materuum*, cioè casa di Venere, chiamò. E Virgilio chiamò Venere paterna stella.

Germ. in Arat. Virg. 8. En.

Patriumque aperitur vertice sidus.

Siche Augusto riconoscea Venere per sua Stella propitia: & la casa di Venere, come promotrice della sua fortuna.

Circa l'vltima, è cosa frà gli Storici saputissima, che, Augusto sempre mai si pregiò della sua buona fortu-

Digitized by Google

Plut de fortuna Romanurũ Fortuna: e da essa riconobbe l'Impero, stimando se stesso non men che figliuolo della operatrice fortuna, come dice Plutarco parlando della fortuna de' Romani. *Nomen sibi inscribens opificis fortunæ, quæ eum in summum fastigium euexit.* Et egli a Germanico suo Nipote, inuiandolo ad vna militare inchiesta, pregò dal Cielo con solenne voto la virtù di Scipione, la gratia di Pompeo, e la sua fortuna. E Dione aggiugne che hauendo Augusto riportate le spoglie sudette dalla guerra de Parti, altra honoranza dal Senato non accettò, che i giuochi Augustali: e l'altar dedicato alla buona Fortuna. Anzi, come si è detto, in vna medaglia espresse il Capricorno con vna fortuna sopra: perche al suo nascere il Capricorno si trouò nella casa della fortuna.

Dio. lib. 54. f. 689.

Goltz. in Aug. numis. f. 62. 2.

In queste quattro circostanze è fondata l'argutia di quel rouescio, o simbolo di Augusto; prendendo quel Capricorno, che alla sua Nascita parue così ben posto in trino aspetto al suo Horoscopo, per significare, che il suo valor Martiale col fauor della buona fortuna, e della stella Materna, cioè di Venere, hauea ottenuto quelle segnalate vittorie. Volete voi spiegation più consonante, & più reale? Hor questo Capricorno, come suol'auenire ai corpi dell' imprese alzati da grādi Prēcipi, puote esser segno, e scopo alle penne erudite di quei tempi otiosi. Poiche se bene niun di quelli scrisse giamai che il Capricorno fosse l'Horoscopo di Augusto; poteuano lodarlo nondimeno, come costellatione altrettanto fauorita da lui, quanto essa fù fauoreuole alla sua Nascita; poiche, come s'è detto a principio, l'esser nato con vna benigna, o maluagia stella, o costellatione, non significa sempre l'Horoscopo; ma qualche riguardo, feralita, o sessione, e saltatione in altra casa. E questa fù la pietra d'inciampo al volgo, & ai Compilatori: che vedendo il Capricorno improntato in quelle medaglie, honorato forse da qualche Poeta, (benche in realtà nō venga auttorità sussistente.) & accennato da Suetonio

Suet. c. 94. Aug.

Digitized by Google

nio come propitio alla Natiuità di Augusto; del-
che per hora nõ muouo lite; sorbirono questa fred-
da opinione, che il Capricorno fosse il suo Horo-
scopo; come se quell'Historico sia stato sì mente-
catto od ebro, che hauẽdo prima notata l'hora del-
la sua nascita, nõ habbia giudicato impossibile, che
l'Horoscopo fosse il Capricorno. *Suet. c. 5. Aug.*

E non si è visto ogni giorno simili inganni nelle
Imprese ò ne' simboli d'Huomini illustri? Sopra il
Sepolcro di Omero era inciso vn' Ariete con vna
picciola Capra, alcuni dissero quell'esser l'Ascen-
dẽte di Homero nel 30. grado, che fà morir per ag-
giramento di ceruello, come à lui accadè. Altri che
quello era simbolo di persona vagabonda è tapina:
come Homero, che non sapea qual fosse la sua Pa-
tria. Altri ch'egl'era morto quando cade l'Ariete,
e sorge la Capretta, nel 30. grado di Ariete. Altri
ch'egli fù Prencipe de Poeti, come de' segni Celesti
è l'Ariete, Altri che alludeua alla Cecità di Home-
ro, come l'Ariete si chiama da gli Astrologi *Signum*
Cæcum, perche non hà in fronte alcuna chiara stel-
la. Altri che alle persone sperdute, e senza Patria si
sagrificaua vn' Ariete, & vna Capra. Ma Firmico
osserua, ch'egli hauea l'Ariete nella quinta Casa,
com'hebbe Augusto il Capricorno; ma congiunto
con la Luna, che lo fè cieco. Non è questo esempio
appropriato? e non basta à metter sott'occhi ai Cõ-
pilatori la fragilezza delle erudite lor congetture?
Prendiamone vn' altro de nostri tempi; vn' Istrice
incoronato andaua attorno nelle Reali Monete di
Francia. Non hauea quell'Istrice tante spine quan-
te furono le opinioni de gli Eruditi. Il Giouio l'at-
tribuisce à Ludouico duodecimo, per significar,
che le sue Arme erano pronte in Francia, & nella
Italia. Il Fauinolo rapporta à Ludouico vndecimo
in sentimento, che prenderia vendetta di Gianni di
Borgogna. I Sammartani lo applicano à Carlo
d'Orleãs per minacciare à Borgognoni. Il Tipotio
afferma, che questa fù Impresa di Carlo di Borgo-
gna per significar, che hauria domato il Rè Luigi, e

Varro. in lib. Imag.

Columella.

Plutarchus.

Firmic. lib. 6. cap. 28.

Iou. Impr.

Fauinus.

Sammartani Fratres hist.

Typotius in Symbol.

Digitized by Google

Autor Rel. Imper.

spauentata la Italia. L'Autor delle Relationi de Stati, & Imperi, giura quest' esser l'arma del Paese di Bloès, che venne in retaggio à Ludouico. Volete voi più riuersi parerui sopra vn riuerso? Se fra segni Celesti si numeraße vn Istrice, ogn'vno haurìa giurato che quello era l'Ascendente di Ludouico. Nella morte del Rè Filippo Terzo. Si alzò per Impresa il Collaro in forma di Zodiaco col dodici segni attorno, siche il Tosone, ò Vello d'Oro rappresentaua l'Ariete, & in esso era il Sole, col Motto, *Amico Sidere*. Ogn'vno interpretaua che si alludeße al suo Horoscopo: e pur l'Autore accennaua, che egli era morto mentre il Sole entraua in Ariete: esprimendo il concetto con questo tetrastico.

Raccont. de funer.

Diuis inaurato radiat dum vellere Phœbus
Aurato Princeps vellere cinctus obis.
Horridus infaustis Astrorum curribus Annus
Auspice se petijt dexteriore regi.

Conchiudo adunque non esser conforme alla ragione, ne alla eruditione, ne alla dottrina Astronomica di cauar l'Horoscopo dalle insegne Imagini delle medaglie, ne dai Concetti Poetici, ne dagli ambigui detti di qualche Istorico; (niun de quali però dissegiamai, che il Capricorno fosse l'Horoscopo:) ma douersi dimostrare dall'hora della Nascita, e dal vero sito del Sole, come noi a bastanza habbiamo fatto.

Epilogo del Discorso.

Con alcuni riscontri.

HOR se la chiara Autorità di Suetonio, accompagnata da tanti Cronologi, & interpreti da gli Astrologi, & Eruditi; da i Cõputi Aritmetici, e manifestissimi contrasegni stabilisconol'hora Natale di Augusto intorno all'Alba: e nel medesimo punto il Sole era in Vergine, e la Vergine nell'Orizonte, come dalle verificate osseruationi de maggiori Astronomi del

Mondo

Mondo, commendati da Santa Chiesa, euidentemente si raccoglie. Se la contraria opinione, a queste dimostrate osseruationi, ai Principi dell'Arte, & alla soda ragione totalmente repugna; fondandosi in congetture leggerissime, & a diuerse interpretationi sottoposte. Se le medaglie istesse mostrando il Capricorno nella Casa di Venere, e della Fortuna, necessariamente inferiscono, che la Vergine si trouaua nella prima Casa, conforme al Tema dell'Equinottio: Giudichi ogn'vn che hà senno con qual fondamento si sia accennato nella Iscrittione, che la Vergine sia stata l'Horoscopo nella Natiuità di Cesare Augusto. Ne mancano a questa verità antichissimi Testimoni. Virgilio nell'Egloga quarta, compose il Genetliaco, ò sia Canto Natalitio di Augusto, secondo il parer di chi sà: onde il Cerda fà questa fede per parte di molti Sponitori; *In toto hoc Sermonis excursu Poetam capiendum tantum de Augusto, vt eius incunabula celebrentur.* E douendo scherzar sopra l'Horoscopo, che nelle Natalitie Poesie, porge suggetto principalissimo; da grande Astrologo com'egli era, d'altro segno non parla, che della Vergine:

Virg. Ecl. 4.

Cerda in 4. Eclog.

Iam redit, & Virgo, redeunt saturnia Regna:
Iam noua progenies Cœlo demittitur alto.
Tu modò nascenti puero quo ferrea primum
Desinit, ac toto surget gens Aurea Mundo,
Casta faue Lucina, tuus iam Regnat Apollo.

Ne' quai Versi potrebbesi veder espresso il Tema Celeste di Augusto col sito di Saturno, e de' Luminari, se l'incertezza dell'anno dell'Impero, e della collocation della Luna, permettesse di stenderla senza errore. Essendo certissimo, che per quella Vergine Astrea, apportatrice del secolo di Saturno, altro non intesero Esiodo, Arato, Manilio, Iginio, Pontano, se non il segno della Vergine, che da quelle credule genti giudicauasi, come dice il Giuntino amministratrice di Scettri, e di Corone a coloro, che l'haueano per ascendente. E come i Romani stimauano, che da qualche segno del Zodiaco scè-

Hesiod. in Th. Arat. in Phe. Man. 4. Astr. Igin. in Fab. Pont. in Vra. Iunct. t. 2. de Zod.

dessero le anime grandi, & a quel medesimo dopo morte, ne ritornassero: onde Agrippa in questo sentimento disse ad Augusto. *Homines à Dijs sunt orti, & ad Deos reditari.* Così Virgilio hauendo fatto scendere Augusto dal segno della Vergine Horoscopante, al medesimo segno dopo morte lo ritorna;

Dio. lib. 52.

Virg. p. Geor.

Qua locus Erigonen inter Chelasque sequentes
Panditur.

Ne senza profondissimo cõcetto gli assegnò luogo trà la Vergine, & le Chele dello Scorpione, che altri chiamarono le lãci della Libra. Prima, perche trà la Vergine, & le Chele, v'è vno spatio vuoto per lui, senza ingombrar quello della Vergine. Dipoi perche le Chele, come dice Manilio, e Plutarco, sono l'Horoscopo di Romolo, di cui Augusto, come scriuono Dione, e Suetonio affettaua il luogo, la gloria, e il nome. Sicche Virgilio cõ ingenioso partito contentò Augusto, ponendolo trà l'Horoscopo suo, e quel di Romolo. Che haurebbe detto il Capricorno, se fosse stato l'Horoscopo? come haurebbe patito vn torto sì manifesto, se hauẽdolo egli dato alla Terra, dalla Terra ne ritorna se ad altro segno? In somma ben parlò Martiale, che non sapẽdo trouar le riue di quel vasto intelletto di Virgilio, lo chiamò, *Immensum Maronem.*

Manil. l. 4. c. 3. Pl. in Rom. Dio. l. 53. Suet. cap. 7.

Aggiũgasi à questa l'Autorità di Manilio Astrologo di Augusto, & che ad Augusto consacrò la penna, e il libro. Questi parlando de gli sguardi vicendeuoli dei segni Celesti, dice, che il Capricorno porta inuidia alla Vergine, perch'ella hebbe l'honore di risplendere al Natali di Augusto

Manil. Astr. l. 2. cap. 13.

Contra Capricornus in IPSAM
Conuertit visus: Quid enim mirabitur ille
Maius, in Augusti felix QVAE fulserit ortum?

Manil. l. 2. c. 13.

Così parlano tutti i Testi di Manilio in qualunque parte del Mondo stampati. Ma perche Gioseffo Scaligero, con vna strana gramatica, & con vna falsa figura voltò il concetto di queste parole, in vn Testo di Manilio, che fece imprimere a modo suo;

altro

altro Testimonio non chiamo per conuincerlo, che Manilio istesso, il quale in altro luogo ragionando de gli Horoscopi parimente, conferma il suo detto con queste parole. *Manil. l. 4. cap. 2.*

Erigone surgens, quæ rexit sæcula prisca
Iustitia, atq; eadem rursus labentia fugit:
Alta per IMPERIVM tribuit fastigia
SVMMVM.
RECTORE EMQ. habit DEGVM, Iurisq; sacrati,
Sancta PVDICITIAM. Diuorum TEMPLA
nidentem.

Chi non vede in questi versi lusingato l'Horoscopo di Augusto? e chi non ammira tutte le glorie di quel gran Prencipe in tre versetti epilogate, e tistrette?

Che in questo luogo egli parli della Vergine Horoscopante, assai si dichiara dicendo ERIGONE SVRGENS, e così haueua detto dell'Ariete. *Manil. ibid.*

Namque ubi se summis arietis extulit ab vndis.
Non contenta sub generabit pectora sensu.

E così de gl'altri di mano in mano. Hora quelle parole ALTA PER IMPERIVM *tribuit fastigia summum*? Non puonno ad altri conuenire, che ad Augusto. Poiche Augusto fu il primo à ridur la Republica Romana commessa nell'assoluto, e supremo Impero. Cesare non si chiamò supremo Imperadore, ma Precursor dell'Impero. E Dione parlando di quell'anno, che Augusto ottenne la Monarchia, dice, *Hoc anno verè penes vnum hominem summa totius Reipublicæ esse cepit.* Et Cronisti non da Cesare, ma da Augusto cominciarono la quarta Monarchia del Mondo. *Omnes scriptores Catholici* (dice il Naucleto) *Mundi Monarchiam quartam a Cæsare Augusto principium sumpsisse testantur.* Siche Manilio riconobbe l'Imperial dignità di Augusto da questo Horoscopo, da cui Tolomeo apprese quel Canone, trascritto poi dal Giunnino. *Si fuerit ascendens Virgo, Natam exercebitur in his quæ spectant ad dignitatem, & exaltationem. Acquiret enim regimen ex persona, & industria sua.* *Naucler. vol. 2. Chronol. & gen. 1. Dio. l. 52. Frecul. Lexou. Chron. l. 7. c. 16. t. 1.* *Naucler. ibid.* *Ptol. Sen. 37. Iunctin. tract. de iudic. t. 2. f. 858.*

Digitized by Google

Soggiunge poi *RECTOREMQ. DABIT LEGVM*. Alludendo a quell'Vfficio si nobile, che Augusto si riserbò, chiamato *Legum Regimen*, superiore alla Censura. Onde ne Fasti si legge. *Imperator Cæsar Diui Filius Augustus, morum, legumq; regimen quinctum, in decennium accepit*, oltre che egli riformò il Senato, e fabricò nuoue leggi, e militari, e Ciuili.

Coltz. fast. Magist. 208.

Suet. c. 35. 24. 34.

IVRISQ. SACRATI, questo dice per quella indefessa clemenza nel dar le publiche vdienze, e tener ragione giorno, e notte: etiamdio in vn portreuole Tribunale. *Iurisperitos assidue*, scriue Suetonio *& in ædem nonnunquam, Sipatum adpore e valuere bellica pro Tribunali collocata, vel etiam Domi cubans*, la qual lode à niun'altro fuor solamente a Traiano da Plinio fù poscia attribuita.

Suet. c. 33.

SANCTA BVDICITIAM Dinorum Templa colentem; perche egli della legge Giulia, contro gli Adulteri, come affermano Vipiano, Plutarco, e Suetonio, fù il primo Autore. Ma oltre ciò allude alla Sacra Dignità del Massimo Ponte ficato, al quale fù promosso a sei di Marzo, e nel quale con tanta magnificenza vestì Roma di Templi, che Roma per Antomasia lo chiamò Sanio Fondatore, & rifacitor di Templi; onde Ouidio

Vlp. in tit. ad leg. Iul. Sueton. c. 34.

Demonst. in fast.

Ouid. 2. fast. Manil. l. 4. c. 2

Templorum positor, Templorum Sancte refector.

Eccoui adunque con che argute, e vaghe allusioni alla vita di Augusto, lodò Manilio la Vergine suo ascendente. Or leggasi poco appresso quel che dice del Capricorno Horoscopante, e non si troueranno più che due versi, ne quali a chi nasce sotto al Capricorno presagisce vn remo, vna catena da forzato, vn letamaio da morirui sopra miseramente.

Militiam in Ponto dicat, Puppesque colendas.
Dura ministeria, & vitæ discrimen inertis.

Se Manilio hauesse creduto, che il Capricorno fosse l'Horoscopo di Augusto non meritaua a buona ragione di balzar nelle stinche per hauer composta vna Satira in due versetti?

Potrei qui addurre mille altri riscontri nelle medaglie

daglie istesse: in molte delle quali vedesi vna Vergine alata sopra il Zodiaco, simbolo della Vergine Horoscopante; che come dice Albumazarro si pinse con l'ale. E in tante altre vna Vergine con vna Stella grande in mano, che è il segno della Vergine, tenente quella Stella di prima grandezza, tanto salubre, che *Spica Virginis*, si chiamò. *Golz. f. 44.* *Goltz. 16.*

Allegherei l'Autorità de Critici da Carrione chiamati Dottissimi, che hauendo ben considerate le parole di Manilio, confessarono che egli chiaramente mantenga, che la Vergine fosse l'Horoscopo; a benche essi fossero nel comune errore inlacciati; per non hauer confrontata l'hora, e il luogo del Sole. Ricorderei il computo antico di cauar l'Horoscopo del concetto da quel della nascita, e per conuerso, questo da quello. Siche concedendo, che il Capricorno fosse l'Horoscopo del Concetto di Augusto, e che questo intendesse Suetonio, come già disse Scaligero; e successiuamente assegnando vn segno per ciascun Mese, haueressimo la Vergine per Horoscopo nel nono mese Solare: che appunto Augusto nacque al decimo mese lunare, cioè al nono solare: come dice l'istesso: Potrei spiegare la figura della Natiuità di Augusto conforme alla Ipotesi dell'hora; e del sito del Sole esaminata dal Giuntino, e la vederessimo concordeuole a quella, che nella dimostratione habbiamo posta, perche se ben egli ingānato nelle positioni delle antiche Tauole Astronomiche, habbia posto il Sole nel principio di Libra, con tutto ciò, anco questo concesso, la Vergine resta l'Horoscopo: & il Capricorno nell'Angolo di mezza notte s'asconde. Farei vedere assai più viui confronti delle attioni di Augusto, con gli Aforismi di Giulio Firmico, Guido Bonato, Gioāni de Indagine, & altri Astrologi intorno a q̄lli ch'hanno la Vergine per Ascendente; siche ci pare che dalla vita di Augusto affettatā mēte, com'io credo, siano stati tolti. Ridirei altresì vn grā volume di Autorità Astrologiche contro le influenze maluagie del Capricorno Oroscopāte; che che Giulio Firmico *Carrion. emēd. l. 2.* *Sueton. c. 94.* *Scalig. p. edit. in Manil.* *Suet. c. 94.* *Iuſtin. Calēd. astron.* *Firm. astrol. 5.* *Guid. Bonat. astr. p. 1. conſ. 125.* *Io. de indag. de facieb. ſign.* *Firm. l. 8. c. 28.* *Man. l. 4. c. 1.* ...18. *l. 4. c. 1.*

mico

Digitized by Google

mico habbia detto del primo grado, da Manilio, però dichiarato infelicissimo in q̃lle parole. *Nec pars optãda est Capricorni.* Ma perche questi studi dal Romano Oracolo superstitiosi, & inganneuoli son dichiarati: con fulminanti Censure a chi in proua de liberi auuenimenti argomẽto ne trahe: & quelle altre congetture, benche chiarissime, a petto però alla dimostratione, che fatta habbiamo, sõ quasi fauille a grã fuoco, ò stellette al Sole paragonate: Siano la corona del mio discorso, le Heroiche doti, e gloriose attioni di S. A. R. così conformi a quelle di Augusto, come se di ambi due fosse non pur l'Horoscopo, ma l'Animo istesso. Poiche se quel Monarca ricuperò le ragioni paterne col suo valore, questo ristorò l'Hereditario Dominio per sua prudẽza. quello, chiuse le Porte del Bellicoso Tempio cõ la quiete vniuersale; questo serrò ogni spiracolo alla discordia con la pace felicemente conchiusa. quello ampliò l'Impero con le Vittorie, questo allargò il Regno con la Ragione. quello spezzò i Monti per coprirne la via flaminia; questo per le viscere de Monti Alpini fece la strada a passaggeri. Quello trouò Roma di loto, e lasciolla di marmo; questo trouò la Città angusta, e la fà vguale all'Augusto suo nome. l'vno, e l'altro ordinò il Senato, l vno, e l'altro riformò la Militia; l'vno, e l'altro hebbe la Giustitia per fine; l'vno, e l'altro si può dar vanto di esser la Idea de successori. Che se cõ le glorie paterne i generosi parti per natura, per indole, e per emulatione gareggiano: e se al Magnanimo Augusto tãto simile è il Padre; chi non applauderà con l'animo, e con la voce al felicissimo presagio del nouello Augusto tacitamente accennato in quella Iscrittione: che rimarrà eterno stimolo all'animo inuitto di quel Real parto crescente, e autentico testimonio della mia diuotissima, & lealissima seruitù.

Pedemontium Princeps

Eãdẽ cũ Augusto fortitus Horã, et Horoscopũ Nascitur.

BIBLIOTECA NAZ. VITT. EMANUELE

RISPO-

Digitized by Google

RISPOSTA

ALLE

OPPOSITIONI

Dell'Accademico

S. I.

INTITOLATE

IL CAPRICORNO.

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

Quare detraxistis sermonibus veritatis ad increpandum verba componitis, & subuertere nitimini amicum vestrum? Verumtamen quæ cogitastis explete. *S. Eccles. ex Verbis Iob.*

Digitized by Google

Digitized by Google

RISPOSTA
ALL'ACCADEMICO
S. I.

CRedo fermamente, che tutti q̃lli alle mani de' quali sarà peruenuto il raguaglio dell'Accademico S.I. hauẽdo facilmẽte veduto come senza necessità si sia egli mosso à cauillare vna picciola Inscrittionetta posta per abbellimento di vn muro: macchiando la riputatione, che altri hà conseguito con honorati sudori in tutta la vita: staranno con curiosità aspettando, anzi con ansietà desiderando di vedere vna risposta non meno della prima mordente. Con tutto ciò mi son proposto nell'animo di volere in questo secondo discorso ancora seguire gli stessi termini di grauità, e di modestia, che nel primo ragionamento hò seruato. Prima perche l'Accademico S.I. non hà offeso meno l'Historico di S.R.A. che me; essendo con tanti nodi collegati. Di poi perche mi contento di esser vinto nella mordacità da chi spero facilmente vincere con la ragione. Non volendo che il risentirmi faccia incorrer me in quello stesso biasimo, nel qual'egli pare caduto. Troncate adunque tutte le superfluità, e rotto ogn' indugio vengo à rispõdere alle proposte di ciascun

Capo appartenenti alla disputa; nella quale haurò disauantaggio, perche egli non hà da far altro, che trascriuere ciò ch'altri han detto: & io come Autor di nuoua osseruatione deuo sostenerla con nuoua fatica: nondimeno tanto sarà maggior la lode che a primi Autori si deue, quanto è più difficile spianar la strada, che caminare per la spianata.

OCCASIONE DEL RAGGVAGLIO.

Proposta prima dell'Accademico. S. I.

L'Autore douea lasciar di publicare la sua Inscrittione, dopo che l'Historico l'hebbe auuertito, che l'Ascendente di Augusto non era la Vergine, ma il Capricorno.

Risposta.

GIA' molt'Anni sono io hauea ristrette le vite di Suetonio in Eloggi, che hanno hauuto qualche gloria, e destati gl'ingegni alla imitatione di vn nuouo genere d'Inscrittioni: Siche io sapeua quel ch'egli dice intorno al Capricorno di Augusto, & in oltre io haueua composto il Libro delle Imprese, che comprende vna diligentissima osseruatione di tutti gli Autori in quella Materia: onde io nō poteua ignorare, quel simbolo del Capricorno di Augusto, che essi lodano, trahendolo da Suetonio: siche io non haueua bisogno d'auuiso. Ma le riflessioni nel Discorso accennate, e non osseruate da quegl'Autori, non mi lasciarono incorrere nell'error comune.

Pro-

Proposta seconda.

Il Capricorno da tutti è stimato l'Ascendente di Augusto.

Risposta.

NIVNA cosa muoue più il volgo, che queste propositioni vniuersali. *Tutti dicono. Tutti stimano.* E di questa maniera parlaua Appione Polistore appresso Gellio, che per far più credibili i suoi racconti, diceua essere stato visto da tutto il Teatro, ciò ch'era auuenuto in vn'angolo. Il Cerda, & il Pontano Autori di seguito, e letti nelle Scuole ordinariamente, hanno fondata vn'altra opinione, che sia la Libra. E Carrione riferisce, da grandissimi Ingegni hauersene vn'altra opinione. Non niego che quella del Capricorno non sia opinione della Turba. Ma si sà da Seneca che *Argumentum pessimi Turba est.* Non conobbero essi la difficoltà, ne calcolarono l'Horoscopo dall'hora; e però vn dietro all'altro, s'impiglia-

rono.

† †
†

Digitized by Google

Proposta terza.

L'Istorico si è mosso a impugnar quella Inscrittione, perche nella sua Apologia hauea detto che Augusto tolse per Impresa il Capricorno, come se fosse suo ascendente: onde gli pareua essere intaccato publicandosi adesso il contrario.

Risposta.

QVesta non è propositon di fede, ne di sostanza della sua Istoria, ma vn fondamento erudito di vn concetto poetico. E però non si deue prohibire ad alcuno di tener qual'opinione gli piace. Chi loderà mai Filelfo Genero di Grisolora, che venne alle mani con Timoteo suo Amico, come dice il Giouio, perche tenea contraria opinione circa la quantità di vna Sillaba? Ma s'io prouo con fondamenti si sodi, che il Serenissimo Prencipe è nato nel medesimo mese, nella medesima hora, e sotto il medesimo Horoscopo, che Augusto Cesare, vera Idea de Prencipi: era questa vn'osseruatione da tener nascosta in così bella occasione? Ogni gran Personaggio se ne terrebbe grãdemẽte honorato, e ne vorrebbe bene al primo Autore. Egli si leuerebbe vna bella gloria à impugnar questo concetto. Anzi dourebbe ogn'vno proteggerlo, sostenerlo, è portarlo al Cielo, sù le penne de Cigni.

CA-

62

CAPO PRIMO, ET SECONDO.

Dell'anno, meſe, e giorno della Natiuità di Auguſto.

Propoſte dell'Accademico. S.I.

Auguſto è nato alli 9. delle Calende di Ottobre, cioè alli 23. di Settembre, ſotto al Conſolato di Cicerone, & Antonio. Queſto giorno venteſimo terzo ſi deue intender del Settembre ſecondo il Calendaro Romano, corretto da Giulio Ceſare: e non del Settembre prima della Correttione.

Riſpoſta.

NON v'è fino à quì alcun diſparere trà noi, anzi approuo queſte premeſſe circa il tempo della Natiuità ſenza le quali non ſi può Aſtronomicamente venire in cognitione dell'Horoſcopo. Ben'è vero, che circa l'anno non baſta dire, ch'egli naſceſſe nel Conſolato di Cicerone, ma biſognerebbe notare quanti anni auanti la Naſcita del Signore ſia nato Auguſto; perche l'anno del Conſolato di Cicerone è molto controuerſo trà Croniſti: ne dal numero de gl'altri Conſoli, ſe ne può hauer notitia ferma, come dice il Panuino: e ſe queſto non ſi ſtabiliſce egl'è impoſſibile di valerſi delle Tauole Aſtronomiche per trouar il ſito della Luna, e dei Pianeti. Aſsai diligente oſseruatore ne fù il Giontino: il qual fà naſcere Auguſto 60. anni auanti la Natiuità di Chriſto. E confronta con le Iſtorie che fanno Auguſto di 20. anni, alcuni giorni meno, quando ſi fece Conſole: & con la comune opinione; che il Saluator naſceſſe nel quarãteſimo anno del ſuo gouerno. Siche sõmati queſti due numeri fãno anni 60. auãti Chriſto.

Onuphr. Pãuin. in faſtis. Iunctin in Calend. Aſtron. Vellej. paterc. l. poſt. Inſcript. Aug. Dio. Suet. Bar. t. 1. an. 1.

CA-

CAPO TERZO.

In qual segno si trouasse il Sole.

Proposta prima dell'Accademico. S. I.

E cosa indubitata trà gli Antichi, che Augusto sia nato mentre il Sole era nella Casa della Libra. Così l'afferma Manilio Astronomo, e Poeta dottissimo, che parlando di Augusto al Libro 4. scriue. Felix æquato genitus sub pondere libræ.

Risposta.

Ex Cla. Maurol. Tycho. Ptolem. Plinio.

QVi cominciamo à variar d'opinione: poiche nella seconda propositione del mio discorso hò prouato euidentemente il contrario: con l'autorità de professori dell'Astronomia, i quali affermano che alli 23. di Settembre secondo la riforma Giuliana, il Sole era ancora in Vergine. Questo punto è tanto essentiale, che non douena esser prouato con oscure Poesie, ne si douena dall'autorità dubiosa di due Poeti far vna Tesi generale, che sia cosa *indubitata* trà gli Antichi. Poiche, come insegna il Filosofo, *inductio in paucis non est idonea*; e molto meno *a Poetis*. Massime che niuna di quelle Autorità fà per lui. Anzi sono contro di lui: e distruggono i suoi presuppositi. E primieramente Manilio in quel luogo non parla di Augusto. I suoi versi son questi.

Man. l. 4. c. 2.

Sed cum Autumnales cœperunt surgere Chelæ
Felix æquato genitus sub pondere libræ
Iudex extremæ fistet vitæque necisq.
Imponetq; Iugum terris, legesq; rogabit.
Illum Vrbes, & Regna trement; nutuq. regentur
Vnius, & Cœli post terras iura manebunt.

Che

Che mentione si fà quì di Augusto? non niego ch'egli non alluda a qualche gran Monarca: ma non può alludere a lui, perche di lui hauea parlato immediatamente auanti lodando il segno della Vergine.

Erigone surgens quæ rexit sæcula prisca
Alta per Imperium tribuit fastigia summum &c.

Nei quali versi, come si è dichiarato nel Discorso, ristrigne tutta la vita di Augusto, che fù il primo Imperador sourano. Non può dunq; Manilio tornare a parlar di Augusto quasi nato sia due volte, ò sotto due segni. Leggasi vn poco appresso, e si troverà ch'egli allude a Romolo. facendo la Libra ascendente di Romolo e di Roma.

Hesperiam sua Libra tenet qua condita Roma;
Orbis & Imperium retinet. Discrimina rerum.
Lancibus, & positas gentes tollit; premitq;
Qua genitus, cum FRATRE, Remus hanc condidit Vrbem.
Et propriis frenat pendentem nutibus Orbem.

Non vedete come confrontano questi due luoghi? E chi ne vuole più indubitato confronto legga in Plutarco la vita di Romolo: e troverà ch'egli nacque intorno al principio della Libra. Egli fù Giudice. Egli fece passare i nemici sotto al Giogo, onde nacque il vocabolo di soggiogare. Egli diede le leggi a Roma. Il suo nome fù temuto da tutto il Mondo. Egli fondò la Monarchia Reale. Egli si credea dopò morte rapito in Cielo, e però conchiude. *Et Gali post terras iura manebunt.* Come dunque si può cauar da questo passo di Manilio esser cosa *indubitata*, che Augusto nacque col Sole in Libra, se non parla di Augusto più che dell'Ottomanno?

Plutarch. in Romulo.

Proposta seconda.

Scaligero dichiarando questo luogo, dice, propter Augustum dicit. Cuius Natalis in anno Iuliano celebrabatur initio libræ, nono calendas Octobris. E lo conferma con l'autorità d'vn Poeta antico, et Libram quam Cæsar habet.

Risposta.

CHI seguirà Scaligero come suo Teseo, si rimarrà nel Laberinto. Egli s'auuiluppò in questo errore spinto da vn'error peggiore. Si lasciò ingannare da non sò che parole di Tolomeo, che al suo tempo il Sole entrasse in Libra alli 19. di Settembre. Ma ò Tolomeo fosse alcuna volta ingānato dalla infedeltà de' Materiali stromenti, come crede Albategni. Od habbiano errato i suoi interpreti in quel passo; certo è che il Clauio, e Ticone, e gl'altri dell'arte, per testimonio del medesimo Tolomeo, dimostrano, che in quel tempo il Sole non entraua in Libra, se non alli 25. di Settembre. Ma di questo si è detto à bastanza nel Discorso. Ricordero solamente, che le opinioni di Scaligero intorno à questa materia sono molto sospette. Perche egli, col Vieta, & altri Eretici han fatto fattione cōtro la Dottrina del Clauio, e della Riforma del Calendaro Gregoriano, e ne sono stati dannati da Sommi Pontefici.

Clau. in cap. 2. Sph. Ticho. l. de nou. Stell. Mauralic. de retro. equinoc.

Cla. in Calēd. & in Apolog.

Quel Poeta, che Scaligero chiama in Testimonio, non hà nome, ne fama, e può esser finto da lui, ò se hà qualche sentimento, si dichiarerà quì appresso.

Proposta Terza.

Quindi è, che Virgilio prometteua al medesimo Imperatore ch'egli sederebbe in Cielo nel segno della Libra. Qua locus Erigonen inter Chelasque sequentes, panditur.

Risposta.

CHIA'S'è detto, che Manilio alludeua a Romolo; e Virgilio scherza nella medesima allusione. Augusto desiderò fieramente di esser tenuto vn'altro Romolo. Egli era nato nel medesimo mese, e nella medesima hora che Romolo, come calcolò Tartutio a richiesta di Varrone. Egli si gloriaua di hauer il Palazzo oue habitaua Romolo, dice Dione. *non nihil eius Domus ab eo Monte propterea quod ibi quondam Romulus inhabitauerat splendoris accepit.* Egli fù nelle attioni militari e Ciuili tanto simile a Romolo che ancor'egli era chiamato *Vrbis conditor*, come dice Suetonio. Per questo egli sommamente ambiua il nome di Romolo, *Cæsar Romuli nomen vehementer appetebat*, scriue Dione. E sopra ciò si fecero le instanze al Senato, dice Floro. *Tractatum etiam in Senatu, an quia condidisset Imperium, Romulus vocaretur.* Ma perche il Senato Romano per parer di Munatio Planco gli disdicesse questa gratia, come dicono tutti: non lasciò tuttauia il Senato de Poeti di consolarlo: onde Virgilio lo chiamò Romolo vincitore.

In foribus pugnam ex auro, solidoq; Elephanto Gangaridum faciam, VICTORISQVE Arma QVIRINI.

Plut. in Romul.

Dio. lib. 33.

Suet. c. 7.

Dio lib. 53.

Flor. l. vlt.

Suet. c. 7. Dio.

Virg. 3 Georg.

Plut. in Rom. E perche Romolo fù portato in Cielo, come credeano i Romani, e sapendo che l'Horoscopo dell'vno, e dell'altro erano contigui: trouò questo ingenioso ripiego, accennato già nel discorso, di farlo sedere trà l'vno e l'altro Horoscopo. E però dice *inter Erigonen*, che è la Vergine, *& Chelas*, che son le lanci della Libra. Siche trà la Vergine, & le Chele restaua vno spatio comune, & in esso senza far torto all'vno, ò all'altro Horoscopo ripone Augusto. Et a questo certamente alludeua quel Poeta dicendo, *& libram quam Cæsar habet: cioè, quam Cæsar possidet in Cælo*. Potrei aggiunger quà la spositione di Antonio Clato, & Galeotto Martio; che Virgilio alluda alla Giustitia ben'amministrata da Augusto, Simbolo della quale era la Libra. Dalle quali spiegationi si può vedere con quanto debil fondamento si dica esser cosa *indubitata* frà gli Antichi; che Augusto sia nato col Sole in Libra; non allegandosene altro testo, che questi due Poeti di sentimento diuersi. Noi adunque con sode ragioni, & con autorità degli Astronomi successiuamente, habbiamo dimostrato nel discorso, che l'Equinottio Autunnale nella riforma di Giulio Cesare (dalla quale si dee prender la vera corrispondenza del Natal di Augusto) cadeua circa li 26. di Settembre. E però alli 23. il Sole era ancora in Vergine. Anzi habbiamo detto che Scaligero istesso lo conferma: dicendo che alli 23. di Settembre si celebraua il Natal di Augusto *Sole existente IN VLTIMIS PARTIBVS VIRGINIS*. Fidateui adesso di Scaligero.

Ant. Clar. in leges. Galeot. Mar. de promisc. doct.

Scal. de emend. temp.

Proposta Quarta:

Dalche risulta, che il Serenissimo Prencipe nato alli 14. di Settembre non può hauer conuenienza con Augusto, quanto alla casa del Sole: poiche l'vno hà il Sole in Vergine, e l'altro nella Libra.

Risposta.

GIA' si è dimostrato che l'vno e l'altro hà il Sole in Vergine, Ma concediamo che Augusto l'hauesse nel primo di Libra come l'Accademico S. l. presuppone (credendo senza dubio, che Papa Gregorio nella riforma del 1582. restituisse l'Equinottio al segno che fù posto da Cesare, e non oue fù trouato dal Concilio Niceno, 367. Anni dopo Cesare) Nondimeno questo non impedisce, che l'Horoscopo non fosse la Vergine. Perche essendo nato Augusto vn poco auanti al Sole, era necessario, che il principio di Libra, nel quale il Sol si trouaua fosse ancor sotto l'Orizonte. E per conseguenza la Vergine staua nell'orlo dell'Orizonte, che si chiama propriamente l'Horoscopo: come si è fatto vedere nella figura.

Proposta Quinta.

Secondariamente risulta, che quando Virgilio, e gl'altri Poeti hanno dato ad Augusto il suo luogo in Cielo nella Libra; hanno hauuto riguardo alla casa del Sole, e non all'Horoscopo da essa molto diuerso.

Ri-

Risposta.

COSI auuiene à chi si vuol seruire delle autorità fuori di luogo, come à Filottete, chevolse maneggiar l'arme d'Ercole fuor della patria, e s'inuestì da se stesso. Hà conosciuto l'Accademico S.I. che le sudette proue militauano contro di lui; perche tutte inferiuano che Augusto hebbe la Libra per Horoscopo, e non il Capricorno. E però procura di medicar la piaga con questa cautela. Ma tarda è la medicina. Hassi à notare che Manilio nel primo capo del libro quarto hauea ragionato delle influenze dei dodici segni quando albergano il Sole. Come si vede nelle formole ch'egli vsa. Del Toro dice così. *Ille suis Phœbi portat cum cornibus orbem*. Dello Scorpione. *Scorpius armata violenta cuspide cauda; Qua sua tum Phœbi Currum per sidera ducit*. Del Cancro. *Cancer at ardenti fulgens incardine victum, Quem Phœbus summis reuocatus curribus ambit*. Della Libra. *Librabunt noctem Chelæ cum tempore lucis* e così de gl'altri.

Manil.l.4 c.2

Quindi nel capitolo seguente, che è quello di cui si parla, egli discorre delle influenze dei medesimi segni inquanto sono Horoscopi, e sorgono sopra l'Orizonte. Questo si vede parimente nelle forme del dire. Prima dell'Ariete. *Namque vbi se summis Aries extollit ab vndis*. Secondo del Tauro. *nãq; vbi prima creant nascentis sidera Tauri*. Terzo dei Gemini. *Sed Geminus æqua profert cum vincula parte*. Quarto del Cancro. *At niger obscura Cancer cum nube feretur*. Quinto del Leone. *Ora leo, & scandat malis hiscentibus Orbem*. Sesto della Vergine, come Horoscopo alludendo ad Augusto.

Eri-

Erigone ſurgens, quæ rexit ſecula priſca.
Alta per IMPERIVM *tribuit faſtigia*
SVMMVM, &c.

Viene ſubito alla Libra in quanto ella è Horoſcopo nel grado decimoquinto, alludendo à Romolo.

Felix æquato genitus ſub pondere libræ,
Iudex extremæ ſiſtet viteq; neciſq; &c.

Conſideri ogn'vno s'egli riſguarda in queſto luogo la Libra, come albergatrice del Sole, ò come Horoſcopo. Siche ſe l'Accademico S. I. pretende che Manilio in queſto paſſo alluda ad Auguſto; egl'è neceſſario, che confeſſi, che in ſentenza di Manilio l'Horoſcopo di Auguſto ſia la Libra, e non il Capricorno; e così cadrà nell'opinione del Cerda, e del Pontano. Che dirà hora in riſpoſta? che Manilio parli di Auguſto? dunque il Capricorno non fù il ſuo Horoſcopo. Che non parli di Auguſto? dunque è falſo che ſi cavi da queſto luogo, che Auguſto nacque mentre il Sole era in Libra. La pigli come vuole; *hinc atque hinc vaſtæ rupes*, ſi troverà trà due ſelle per terra. Sarà dunque neceſſario, che venga nella mia ſentenza, cioè che Manilio vuol dimoſtrare, che la Vergine fù l'Horoſcopo felice di Auguſto; e la Libra, di Romolo.

A quella auttorità creduta di Germanico Ceſare, perche in queſto Capitolo è fuori di luogo, in quanto ſi pretende, che parli dell'Horoſcopo, non eſſendoſi ancora ſtabilita l'hora: pertanto ſi riſerberà al Capitolo ſettimo, ove ſarà à luogo ſuo.

CAPO QVARTO.

Dell'hora nella quale Augusto nacque.

Proposta prima dell'Accademico S.I.

Resta fin'hora prouato l'anno, il mese, & il giorno della natiuità di Augusto. adesso, è necessario, ricercar l'hora, e con essa il vero ascendente.

Risposta.

GIA' che l'Accademico S.I. hà preso questo buon sentiero di prouar l'Horoscopo, non *à posteriori*, e con auttorità estrinseche, ma *à priori*; con Metodo, e forma Astronomica; egli auuertisce benissimo, che dopo l'anno, il mese, e il giorno, e sito del Sole (nelle quali cose non siamo lontani molto: egl'è necessario di saper l'hora. Così vediamo che tutti gli Astrologi prima di formar la figura, ci scriuono dentro l'anno, il mese, il giorno, e l'hora con la eleuation del Polo. Et il Magino auuisa che particolarmẽte circa l'hora si vsi grand'esattezza: perche senz'essa non si può trouar l'Ascendente per via Astronomica. *Cum Cœlum ob celerem eius motũ singulis minutijs temporis situm suum variet; necesse est vt quam exactè temporis momẽtum quo Cœleste Thema constitui debet habeamus.* Hora in questo punto noi cominciamo a trouarci lontani: perche io prouo Augusto esser nato vn poco auanti al nascer del Sole, con tali auttorità è ragioni, che non patiscono dubio alcuno, se non da chi volesse dubitare se Augusto sia nato, come si dimostra nel nostro discorso. Ma l'Accademico S.I. mantiene che l'hora della nascita di Augusto sia il mezzo giorno. Vediamo sù che la fondi.

Magin. Isagog. tr. 2. c. 1.

Pro-

Digitized by Google

Propoſta ſeconda.

Due ſono i mezzi da quali ſi può imparare la verità dell'hora. Il primo è la teſtimonianza ſemplice di qualche Iſtorico; Il ſecondo è per via delle Regole Aſtrologiche; le quali ſono infallibili ſuppoſti i fondamenti neceſſarij.

Riſpoſta.

EGLI è vero, che quando ſi dà vn'Horoſcopo ſicuro col vero punto del Sole, ſe ne può cauar l'hora: e queſto ſi fà quando la diſputa è circa l'hora, e nō circa l'Horoſcopo. Ma quando la diſputa è circa l'Horoſcopo, biſogna neceſſariamēte inferirlo dall'hora per altra via conoſciuta: ſe ſi vuol procedere p metodo Aſtronomica, come l'Accademico fino à quì hà dichiarato di voler fare. Il fine di tutta queſta Diſputa nō è il ſapere qualsia l'hora della naſcita di Auguſto, ma qual ſia il ſuo Horoſcopo. fà di meſtieri: adunque di ſtabilir prima l'hora, ſi come egli pretende di hauere ſtabilito l'Anno, il giorno, il meſe: e poi da queſta s'inferirà l'Aſcendente. E per queſto egli hà detto beniſsimo di ſopra *eſſer neceſſario* di ſtabilir l'hora prima di paſſar più auanti alla inchieſta dell'Horoſcopo.

Digitized by Google

Proposta terza.

Cominciando adunque da questi; dico che la cognition certa dell'hora Natale dipende dalla cognitione del vero sito del Sole nella sua Casa, e del segno che ascende all'hora sopra l'Horizonte. Dobbiamo adunque in questa controuersia stabilire il vero punto del segno, doue si ritrouaua all'hora il Sole, e quello dell'Ascendente; e così resterà auuerata l'hora.

Risposta.

OQui sì, che cercano i Loici, che nuouo modo di sillogizzar sia questo. Il fine della disputa non è il sapere qual sia l'Ascendente di Augusto? Sì. Non hauete detto pur hora, che per saper qual sia l'Ascendente, *e necessario* (dopo l'anno e'l mese, e'l giorno) di saper l'hora della nascita? Sì. Or perche dite adesso, che volete prima stabilir l'Horoscopo, e poi mi direte qual sia l'hora? quando haurete rinuenuto l'Horoscopo, chi vi cercherà più dell'hora? Non è questo vn piegare il regolo lesbio per tirar la linea à modo vostro? Non è vn' insognarui per vero ciò, che vi prefiggete nel desiderio, come de' Sabini disse il Prouerbio? Non fate appunto come se volendo mostrare che a mezzo giorno son ventiquattr' hore al Sole, torceste lo stilo fin tanto, che l'ombra cadesse sù le ventiquattro? A me par veramente, che questo sia il sofismo, che in buona Loica si chiama. *Petitio Principij*, quando si prende per ragione quell'istesso, che si disputa.

Quan-

Quando concluſio ſtabilitur, vt Cauſa, dice Auerroe, *illa eſt vera Petitio principij*. Onde ſi conchiude, che l'Accademico S. I. non può in alcun modo prouare per via di Metodo Aſtronomica (come prometteua) l'Aſcendente di Auguſto: ma conuien che ſi riduca alle Auttorità eſtrinſeche. Or vediamo quali eſſe ſiano. *Auerr. in 2. Rhet. Ariſt.*

CAPO QVINTO.

Sommario delle proue con le quali ſi giuſtifica il Capricorno eſſer l'aſcendente di Auguſto.

Propoſta dell'Accademico. S. I.

E ſtata ſin'adeſſo opinion comune di tutti i più celebri Letterati, che il Capricorno foſſe il vero, & indubitato Horoſcopo di Auguſto. E fondata queſta credenza nell'Autorità di due Imperadori Auguſto iſteſſo, e ſuo ſucceſſore Tiberio. Di vn Prencipe del lor ſangue. Del Senato Romano. Di molte Republiche. De più celebri Aſtrologi, Hiſtorici, e Poeti di quel tempo. De più letterati di ogni natione, & in ogni ſorte di ſcienze, trà quali due Veſcoui, e due Arciueſcoui. E fondata nelle Regole de gli Aſtrologi con le quali ſi rettifica queſto Horoſcopo. E giuſtificata con le medaglie, Iſcrittioni, & altri Argomenti tanto euidenti, che non deue in modo alcuno difficoltarla vn ſolo luogo di vn' Auttore.

Riſpoſta.

IO non dubito punto, che gl'Ingegni vulgari, ò mal'informati de Rettorici Cauilli; moſſi dal vano ſtrepito di queſte affoltate citationi, non habbiano vacillato nella ſperanza della mia diffeſa. E queſto è appunto vn de' ſofismi accenna-

Ar. 2. Rhet. c. 25. ti dal Filosofo nelle Rettoriche, che fanno frà la Plebe vn gran colpo, *si antequam demonstraueris, rem amplificas: efficis enim, vt videatur*. Ma poi soggiugne non douersene hauer paura. *Enthymema non est: falso enim colligit*. Scaligero (senza la cui scorta l'Accademico S. I. non haurebbe hauuto che scriuere) il quale hà letto ogni Auttorità, & esaminata diligētemente questa materia, due volte sopra Manilio, & vn' altra nel libro de Emendatione Temporum: venendo al ristretto delle proue per la opinione del Capricorno, non ne numera più che tre. *Scalig. de Em. Temp. l. 5.* cioè vn passo di Suetonio: le Medaglie stampate da Augusto: e tre versi di Germanico. *Augustus natus est Capricorno Horoscopante; auctoribus Suetonio, numis argenteis, & Cæsare Germanico*. Egli haueua osseruato che la Turba de Compilatori non fà, che per vn sol testimonio, perche tutti citano Suetonio, e si fondano sù la medesima sabbia. Anzi egli poteua tralasciare il secondo Testimonio. *Numis Argenteis*. Perche le Medaglie non haurebbero alcuna auttorità se si togliesse la interpretatione che ne diede Suetonio. Siche tutte le proue si riducono a Suetonio, & a Germanico. Anzi noi mostreremo, che quei versi non sono di Germanico, ma attaccatigli da qualche Pedantello. Siche per ridurla à oro, altra proua non ven'è al Mondo, che la sola Auttorità di Suetonio intesa in trauerso. Eccoui adunque in che dilegua vna si grande spasa d'Auttori. Spendendo quella moneta hor sotto nome di Augusto, hor di Tiberio, hor del Senato, & hora delle Repubbliche. facendo comparir Germanico, hor trà gli Astrologi, hor trà Poeti, & hor trà Prencipi del Sangue; come quelli che per fraudare il soldo sotto diuerse insegne passano alla mostra. Nominando con vocaboli diuersi i Compilatori medesimi; come Aristippo velocemente mutando habiti rappresentaua in Scena molti personaggi in vn tempo. mettendo loro indosso hora vn pallio filosofale, hor vn' Quadrante Astronomico, hor vna laurea-

da

da Dottore, hor vna mitra Episcopale, perche paia soggetto a censura chiunque lo impugna. In somma tal'è questo capo, come la Scena di quel Soldato glorioso di Plauto, che vantandosi di hauere ucciso in vn giorno cento Siciliani, cento Sicalotronidi, trenta Sardi, e sessanta Macedoni, conchiude, che tutti questi sommati insieme fan settemilla. facciamoli adesso comparire, & esaminiamoli vn per vno, e si troverà che tutti insieme non fanno tanta auttorità che vgguagli la dimostratione, che nel Discorso nostro habbiam fatta. Si ch'io posso dire come Zenone di Teofilo suo concorrente nel seguito de gli Accademici: *Chorus illi maior, at mihi concinnior.*

CAPO SESTO.

Augusto, Tiberio, e Germanico fanno fede con Medaglie, & altri argomenti che il Capricorno sia l'Ascendente di Augusto.

Proposta prima dell'Accademico. S. I.

Suetonio racconta che hauendo Teogene Matematico, vista la Figura della natiuità di Augusto, immantinente l'adorò come suo Signore. Ilche diede ad Augusto tanta speranza della sua buona fortuna, che di lungo fece publicare la sua genitura, & insieme improntare in vna monta d'argento il segno del Capricorno suo Ascendente. *Tantam mox fiduciam fati Augustus habuit, vt Themα suum vulgauerit: numumq; argenteum nota Sideris Capricorni,* QVO NATVS EST *percusserit.*

Ri-

Risposta.

PRego il benigno Lettore à fare alquanto più di considerazione sopra questa proposta, che è il nerno della contraria opinione: e concedermi di ripigliare da più alto principio il mio Discorso. Non è dubio che questo passo, come è inteso dai Compilatori, torrebbe che la Vergine fosse l'Horoscopo. Ma io mantengo che non si deue interpretare in questo modo. perche questo senso ripugnarebbe à quell'altra Auttorità assai più soda, e più chiara, e più importante del medesimo Suetonio, circa l'hora. *Natus est Augustus*, dice egli, *nono Calendas Octobris, Paulo antè Solis exortum*. Già nel Discorso si è prouato, che non è possibile accordar queste due cose, ch'egli sia nato vn poco innanzi al Sole, & che habbia nell'Horoscopo il Capricorno: come si vede nella Figura. Or la cosa stà quì qual di queste due autorità si debba stimar falsa, quella dell'hora, ò quella dell'Horoscopo: ò se ambe son vere, in qual maniera più Reale debbano interpretarsi. Io voglio per adesso concedere che in vno di questi due passi si sia ingannato Suetonio: poiche come dice Flauio Vopisco, *nullus est Historicus qui non sit aliquando mentitus*. Ma in tal caso deue presumersi falso più tosto quello dell'Horoscopo, che quello dell'hora natale. I Legisti quando due leggi si cozzano vccidono quella, che manco rilieua, come si fà delle Api, quando due Regi combattono in vno sciame. qual'è dunque più importante all'Historico, l'Horoscopo, ò la Cronologia, che è come dice Balduino il nerbo della Storia? Aristotele osseruò, che quando gli Scrittori peccano contro la sostanza della sua Arte sono degni di sferza: ma se in cosa accidentale, son degni di compassione; perche niuno è tenuto a saper tutto. qual'e dunque di maggior

Suet. cap. 5.

Balduin. de instit. Histor. Aristot. Poet.

sostanza

sostanza nella Istoria, l'Astrologia, ò l'ordine de tempi, che Marco Tullio chiamò *Primam Historiæ legem?* Quando in Aristotele, ò in S. Tomaso si trouano contradittioni, presumono i Filosofi, che il Testo trattato più di proposito sia di senno dell' Autore, e l'altro sia di mente del Volgo: osseruinsi adunque in Suetonio questi due passi, e quel dell' hora si troverà à suo luogo, nel Capitolo *de Tempore, & loco Natiuitatis*, che egli suole affiggere al frontispicio di ciascuna Vita, come prima sostanza, e Capo della Istoria: onde la Vita di Giulio Cesare si chiamò vn torso senza capo, perche in quella sola non ne fà motto. Hor in questo luogo medesimo douea trattar dell'Horoscopo, che appartiene alla nascita: e pur lo rigetta, come cosa accessoria nel capo nouentesimo quarto, in vn fascio di nouelluzze da veggbia, che Cornelio Tacito chiamò vanità ammirate dal Popolazzo. Se così fieramente son censurati, Erodoto dal Pererio, Tucidide da Dionigi, Platone istesso, e Senofonte da Ateneo: perche circa i Tempi alcuna fiata mancarono: anzi se non pure a Poeti, a quali ogni cosa par lecita, fù questo error perdonato: essendone Ouidio nel racconto di Pittagora, & vn Poeta antico nel Dialogo di Euripide con Menandro; seueramente ripresi: in quanto posero il piede nelle confini della Istoria: come ne anderebbe impunito Suetonio, se col segnar l'hora falsa hauesse incominciato la Storia di Augusto, e la Monarchia de gli Imperadori da vna menzogna? non sarebbe questo vn' hauer trauiato fin dalla porta, e perso il credito dal bel principio? che direbbe il genio di Teopompo?

Cic. 2. de Or.

Viues in add. ad Sueton.

Tac. 1. Annal. Perer. l. 7. in Dan. Dionys. halicarn. Athenæus.

Ouid. Met. 15. S. Hieron. ad Nep. ex Orat. Cic. pro Gallio.

Ma veniamo più al particolare. Tre contrasegni reca il Posseuino per conoscere se vna propositione istorica stia a martello: cioè il verisimile, il giudicio, & il sentimento. Hora vediamo in qual de due passi queste tre marche più chiaramente si scorgano. Circa la prima io dico, che non pur quella istoria del Capricorno, ma tutto quel Capitolo è pieno d'in-

Possev. Bibl. Select l. 16. c. 2

Digitized by Google

d'inuerisimili: onde si vede che egli parla per bocca del Volgo. Il titolo istesso promette prodigi, e mostri. *De septendecim præsagijs*. Fù vitio delle penne Greche di empir le storie di marauiglioſi racconti, per farle piaceuoli alla plebe, che non ama se non ammira. Onde Herodoto istesso confessa, che molte cose prodigiose racconta, non perche egli se le creda, ma perche il Volgo le vuole: ma più i Latini, che i Greci ne abbondarono, perche più folle diuenne la Italia, che la Grecia. *Certè Latini scriptores magis quam Graci prodigia narrant*, dice il Balduino. Ma sopra tutti hà ecceduto Suetonio, che non finisce mai la vita di vn Cesare, che in gratia della plebe non raccolga dalla plebe istessa i fauolosi prodigi. Siche se alcuna cosa in Suetonio è riprensibile, questa è la souerchia licenza di raccontar marauiglie: perche queste al verisimile della storia grandemente contrastano, onde Polibio riprendendo coloro, che nella storia di Annibale, raccontano che nel passar dell'Alpi gli apparue vn grand'Eroe, forma questa Tesi generale, che simili prodigi si deono dall'Istorico cautamente recidere per non torre altrettanto di fede quanto aggiugne di marauiglia; e per non perdere il credito appresso a Saui, mẽtre vuol acquistar gratia appresso al Volgo. Leggasi adesso tutto quel Capitolo 94. di Suetonio, se non pare vn guazzabuglio di romanzi più che vn'contesto d'Istoria. Iui scriue, che hauendo Ottauio suo Padre sagrificato a Bacco nella Tracia, comparue di notte Augusto ai Sacerdoti col fulmine in pugno in sembianza di Gioue. non vi pare appunto vn sogno di persone, che hanno sagrificato a Bacco col Greco di Lesbo? Aggiugne, ch'egli ancor fanciullo, alle strepitose ranocchie del paterno sobborgo comandò di tacere, e mai più se ne vdirono. Non è simil questa alla fabella di Alcide, che fece tacer le Cicale de' Locresi? Più, che pransando esso in vn Saluatico, vn' Aquila rapace gl'inuolò il Pan di mano, e poco do-

Balduin. de hist. Instit.

Suet. c.94.

po

po gliele rese. Che spuntando vn rampolletto dalle radici di vna gran palma, in pochi giorni diuenne assai maggior che la madre. Che à Catulo apparue Augusto sedente in grembo a Gioue Capitolino. Quai fauole più inuerisimili cantò Nasone, ò raccontò Apollodoro? Aggiunganſi le manifeste contradittioni: Iui narra che Augusto fù figliuolo di vn' Drago, che si accostò al letto della madre mentre nel Tempio dormina: e pure hauea fatto fede nel Capitolo secondo, ch'egli era legittimo figliuolo di Ottauio. Iui ridice, che Augusto nacque in Velletri, come poi Dione lasciò scritto: e pure nel Capitolo quinto proua con autorità Senatoria, ch'ei nacque in Roma nel Monte Palatino. Iui cõmemora vn fiero decreto del Senato, che tutti i Parti di quell' Anno si vccidessero, per timor, che non nascesse vn Tiranno a Romani, come l'Oracolo minacciaua: e pure non nel Consolato di Cicerone, non di L. Cesare, non di Silla, si fece mentione giamai di tal decreto. Tutte queste marauiglie conta egli in quel Capo: e per vltimo fiore alla ghirlanda v'aggiugne questa predittion di Teogene, Siche chi hà veramente giudicio, non può dubitare, che quel Capitolo non sia vn gentile acroama, conceputo dalla opinione de superstitiosi, partorito dalla loquacità de plebei, lattato coll'inchiostro di Suetonio. Anzi esaminiamo in particolare quest'vltima Istorietta di Teogene, e del Capricorno, e si troverà tutta auuiluppata nelle contradittioni. Dice egli che quel Matematico non si tosto hebbe vista la figura, ò Tema di Augusto, che conobbe douer' esso infallibilmente diuenir Re; effetto che pur dipendeua dalla libera elettione. Or questo non ripugna alla pietà, alle Bolle Pontificie, alla Scrittura Sacra, alla Fede Cattolica? Dice che questo Presagio fù fatto ad Augusto, presente M. Agrippa suo Collega: e pur si vede ancor'hoggi vna lunga Oratione fatta ad Augusto pochi anni dopo dal medesimo Agrippa, ritrahendolo dall'accettar l'Im-

Suet. in Aug. cap. 2.

Sixt. Quint. et Vrban. 8.

Dio. lib. 52.

pero, che Roma gli offeriua: nella quale risponde a tutti i motiui, e pur di questa fatalità, che sarebbe stata la più importante oggettione non fà parola: anzi Mecenate che ne fà vn'altra per animarlo al
Dio. ibid. Regnare, non fà pur motto di questo celeste decreto, che saria stato il più efficace incitatiuo. Dice di più, che egli publicò la felicità del suo Tema, ò sia figura natale coll'improntar nelle Monete il solo Horoscopo Capricorno. or non ripugna alle regole Astrologiche, che dalla vista del Capricorno conoscer si possa la felicità di vna Genesi? non sono infiniti che hanno l'istesso Horoscopo con infelicissime geniture; ò per la differenza del grado, ò per la maluagità degl'aspetti? anzi non è contro gl'Aforismi dell'Arte, come si dirà, attribuir tanta benignità ad vn'Horoscopo, che per se stesso è creduto maligno? Aggiugne che Augusto col diuulgar la sua Genesi, volse mostrar la certezza ch'egli hauea di esser dalle Stelle fatali predestinato al Regno. E questo non ripugna a quella politica prudenza di Augusto, che come dicono Suetonio, e Tacito, con ogni studio procurauа di mostrarsi alienissimo da simili pensieri? anzi egli stesso vdendosi chiamar Signore corresse l'adulatore, e con editto mostrò ch'egli aborriua quel nome. Anzi in Senato con vna publica oratione, dichiarò, e protestò, come dice Dione, *se ab initio potentiam aliquam nequaquam animo propositam habuisse*. Anzi l'istesso Dione, e Zifilino affermano ch'egli lasciò di pretendere il nome di Romolo per non darne di ciò sospetto al Popolo. *Quamuis Romuli nomen vehementer appetebat; tamē cum sentiret hinc se suspectum affectati Regni fieri, eo omisso Augustus cognominatus est.* E che sarebbe stato di lui se hauesse dichiarato così per tempo tirannici pensieri, mentre l'Orecchio Romano, come dicea Tullio in quei giorni, non potea pur soffrire il nome di Regno: e innanzi agl'occhi gli staua il fresco sangue di Giulio Cesare, auuilandolo di temere

Suet. in Aug. c. 28. Tacit. 1. Annal.

Dio. lib. 55.

Dio. lib. 53.

Cic. in Ant. 2.

mere altrettanto il nome di Monarca quãto il coltello de' Senatori. Onde disse l'istesso Oratore *Rege interfecto regios omnes nutus tuemur*. Conchiude alla fine, che vdita la predittione di Teogene, DI LVNGO (per vsar le parole dell'istesso Accademico) *fece publicar la sua Genitura*, ET INSIEME *improntare in vna* MONETA *di Argento il segno del Capricorno*. Non giace sotto queste parole vna straniissima repugnanza? non sò se dissonanze maggiori direbbe il Capricorno istesso se potesse parlare. La voce *Numus*, vsata quì da Suetonio altro appunto non significa che vna *Moneta* spendibile, come bene hà spiegato l'Accademico S. I. onde nelle leggi *Numus, & Numisma accipitur pro pecunia expendibili*. E Giorgio Agricola. *Numisma, & numus est vocabulum rei pecuniariæ ex Græco desumptum*. Perche nello spendersi riguarda il valore stabilito dalla legge, che nel greco si dice *Nòmos*, ne frà cento esempli del Tesoro della lingua latina, si troverà giamai questo nome in altra significatione, che di Moneta spendibile. E massime la frasi *Numum percutere*, che Suetonio vsa quì, & vn'altra volta nella vita di Nerone; è forma significante la legittima fabrica delle monete. Che però le Medaglie improntate solamente per honoranza de Cesari, ò per memoria delle publiche attioni; non si chiamauano *Numi*, ma *effigies, Imagines, Argumenta*. Come notò Eritio. che scrisse vltimamente dopo Budeo, & altri Compilatori. Ma chi non sà che la facoltà di batter monete, si numera trà le Regaglie, come gelosissima giuriditione de Prencipi, ò delle Republiche libere? Onde per vigor della legge Cornelia son dichiarati Rei di lesa maestà quei che non hauendo tal giuriditione fabricano, od alterano le monete: & i falsarij, ò sian monetarij, come dice Diodoro, si metteano in Croce con le monete al collo appese. Anzi non pure spendibili monete, ma ne meno medaglie, honorarie era lecito di coniare senza priuilegio

tit. C. de veter. numism. potest. lib. 11.
Georg. agr. de monet. l. 1.
Suet. in Ner.
Eritio sopra le medaglie c. vnic. quæ sint regal. in vsibus feudorum.
Thes. iun. de aug. mon. n. 7.
Receptor. iur. l. 1. tit. 25. §. 1.
Diodor. sic. l. 1. c. 6.

Digitized by Google

Plin.l.94.c.3. del Prencipe, ò del Senato; e ciò come dice Plinio, *non nisi aliqua illustri causa perpetuitatem merentium.* Perche gran disordine saria stato, che à tutti fosse lecito di vsurparsi, ciò che per fomento della virtù ai personaggi preclari era dal Senato concesso. Cercano adesso i Legisti: che auttorità di batter monete hauesse Augusto in quel tempo, si che appena hauuta la predittione dal Matematico DI LVNGO *facessi publicar la sua Genitura.* ET INSIEME *improntare in vna* MONETA *di argento il segno del Capricorno,* che così appunto l'Accademico S. I. spiega la frettolosa parola MOX di Suetonio. Non dice Suatonio, che Augusto allhora staua in Apollonia, oue questo seguì? Non dice Dione ch'egli era iui studente: sotto al pedante Apollonio Pergameno? non era egli persona priuata e senza nome? non era ancor garzonetto di diciott'anni? non era viuo ancora Cesare Dittatore? come dunque s'arrischiò così subito di stãpar monete senza giuriditione, sẽza legge? Ma più; qual è questa medaglia, che egli così impatiente fece improntare? dice l'Accademico S. I. in vn'altro luogo, esser quella oue si vede vn Capricorno che tiene frà le zampe vna corona: eccoui maggior Repugnanza; poiche in questa si legge il nome di Augusto: & la Imagine di Augusto impressaui rappresenta vn'età di persona già declinante alla vecchiezza. Come ingeniosamente riflette Eritio. Si cerca adesso, come egli stampasse allhora di lungo la moneta, se non haueua auttorità: col nome di Augusto, se non l'ottenne se non dopo molt'Anni: con l'effigie attempata: s'egli era fanciullo imberbe. Se però non diceßimo per compir le marauiglie di quel Capitolo, che il Matematico preuide il nome, e il pelo. Quanto più cautamente il Budeo hauendo osseruato non ritrouarsi al Mondo moneta alcuna di Augusto in quell'età faciulleßca, afferma che egli non diuulgò quella moneta, se non dopo hauer conseguito l'Imperio accen-

Suet. in Aug. c. 8.

Ypoleg. I.

Eritio discorso delle monete.

a accennãdo la Genitura, *quam ei olim Theogenes Mathematicus, Apolloniæ existenti, viuo adhuc Iulio Cæsare prædixerat Imperatoriam esse.* Ma ecco nuoue contradittioni. Poiche se Suetonio dice MOX, come però stare, che differisse tanti Anni? e se dice *tantam fiduciam habuit fati sui*, come può intendersi ch'egli hauesse speranza di ciò che hauea conseguito? Conchiudo adunque che questo passo non è recitato di mente di Suetonio, ma raccolto dalle bocche del Popolo, essendo vuoto di sodezza, e pieno d'inuerisimili: Mettasi hora in confronto quell'altro testo, anzi tutto il Capitolo quinto *de Tempore, & loco Natiuitatis Octauij*: e si consideri quanto siano tutte le parole giustificate, & verisimili. *Natus est Augustus M. Tullio Cicerone, & Antonio Consulibus: nono Calendas Octobris,* PAVLO ANTE SOLIS EXORTVM. *Regione Palatij, ad Capita Bubula, vbi nunc sacrarium habetur, aliquanto post quam excessit constitutum.* E questo giustifica egli con vn publico Testimonio. *Nam vt Senatus actis continetur, cum C. Lectorius Adolescens Patritij Generis, in deprecanda grauiore adulterij Pœna, præter ætatem atque Natales, hoc quoque Patribus Conscriptis allegaret, se esse possessorem, ac velut Aedituum soli, quod primum D. Augustus nascens attigisset. peteretque donari quasi proprio suo, ac peculiari Deo; decretum est, vt ea pars Domus consecraretur.* Questo è tutto il Capitolo intero; primo fondamento della vita di Augusto, Giudichi ogn'vno adunque in qual di questi due detti di Suetonio compaia più chiaramente la prima circostanza del verisimile. Poiche là non sono tante parole quante menzogne, e quà non v'è sillaba, che coerente, e giustificata non sia.

Bud. de Asse. l. 2. f. 61. et 67

Suet. in Aug. c. 5.

L'altro contrasegno è il giudicio delle persone Prudenti. E quì basterebbe riueder nel discorso le auttorità, & riscontri con quali si è stabilita l'hora: la doue questa narratione di Teogene resta spogliata d'ogni riscontro. Anzi Dione, Velleio Zonara,

Velle. lib. Post. Zona. chron. Fiphil. in Aug.

nata, e Zifilino, che fanno racconto di quei presagi, che detti habbiamo: questo solo presagio, che pur sarebbe il principale lasciano auuolto in vn marauiglioso silentio. Aggiungasi, che la Nascita succesſe in Roma, e per la predittion di Nigidio subito si diuulgò: ma il fatto di Teogene occorse in Grecia, fecondiſſima madre delle menzogne. Quella fù esposta agl'occhi di tutti i Cittadini; questo dipendea dalla relatione di vn solo. Quella fù esaminata in Senato, e scritta nelle memorie publiche & priuate, ma l'interpretatione del Capricorno, come odioſiſſima al Popolo, non pur dal proprio auttore douea diuulgarsi. Si che circa la nascita più difficilmente, che circa l'Horoscopo poteua vn buon giudicio ingannarsi. Massime essendo costume di molti Prencipi di nasconder l'Horoscopo a bello studio, o fingerlo, od alterarlo per non esporlo ai commenti delle persone curiose. Onde gli Aruspici ancora interrogati sopra la vita degl'Imperadori, turbauano le viscere della vittima, perche non fossero da gl'altri osseruate: e Firmico auuisa i Matematici di non palesare le natiuità, & Horoscopi de gl'Imperadori. *Quicunque aliquid de Imperatore queſiuerit, nolo vt eum truci, ac ſeuera reſponſione conturbes: ſed ei docili ſermone perſuade, quod nullus poſſit de vita Imperatoris aliquid inuenire.* Anzi aggiunge, che era pena capitale a interrogare i Genetliaci sopra la Genesi, ò figura degl'Imperadori. Ma frà tutti gl'Imperadori Augusto Cesare, nelle parole, e ne simboli copertiſſimo diſſimulatore; come nel sigillo vsaua vna Sfinge per significar che il Volgo nõ arriuaua a suoi sentimenti, così nelle monete portaua vna Chimera. ò sia Capricorno (che è il medesimo, come osserua Pierio) per ischernire et iandio la prudenza, & auuedimento de saui. Ma quante altre e belle, e proprie, e giuditiose interpretationi potremmo recarne in mezzo? Quel Capricorno simbolo di Marte, e composto di due nature terrestre, e maritima, di

Firmic. l. 3. c. 33.

Firmic. ibid.

Plin. l. vlt.

Plin.

Pier. l. 10.

Capra

Capra, e pesce, tenendo vn globo frà l'vgne; non può significare che egli guerreggiando per mare, e per terra hauea acquistato a Roma il dominio di tutto il Mondo? Quel Capricorno esaltation di Marte, Protettor di Roma, sedendo fra'l Cornocopia, e'l timon della Naue: e tenendo vna Corona in atto di porgerla; non ispiegaua chiaramente quel concetto ch'egli disse in Senato, cioè che possedendo egli il dominio del a Terra, e del Mare, restituiua a Roma l'Impero? *Ego proh Deum fidem, cũ ferè toti Mari mediterraneo imperem: in omnibus continentibus terris Vrbes, & Populos possideam, tamen vltrò, numine iubente tanto Imperio, tantisque diuitijs abeo.* Quel Capricorno tenente vna sfera (qual'appunto si pinge nella Iconologia per simbolo del Solstitio hiemale, ò mese di Gennaio) non allude a quel mese di Gennaio, nel quale, come scriue Censorino, & osserua Lipsio, egli ordinò l'Impero, e ottenne il nome di Augusto? onde ne fasti sotto li 13. di Gennaio si scriue, *Octauius Augustus dictus, & Prouinciæ in formam redactę*. Quel Capricorno pur simbolo del medesimo mese, e dagli Antichi nominato custode della porta del Cielo; non dichiara, ch'egli in quel mese tornato vincitor dall'Oriente chiuse le porte del bellicoso Tempio di Giano, che spirauano guerra, e furori? onde in molte medaglie si vede il Capricorno sotto à vn Tempio serrato, *Victor ab Oriente rediens septimo Idus Ianuarias, Vrbem tri plici triumpho ingressus est; ac tum primum ipse Iani portas sopitis, finitisq. omnibus Bellis ciuilibus clausit.* dice il Vescouo Lissouiense: e soggiugne, *hoc die primũ Augustus consalutatus est, quod nomen apicem declarat Imperij.* Potrei molt'altre interpretationi mettere auanti a gl'occhi di chi giudica con prudenza, tutte proprie, & ragioneuoli: onde si può conchiudere, che quella di Suetonio sia riferita, come impostura di Marc'Antonio, che in vna Satira compose la vita di lui: ouero di quei malcontenti, che come dice Tacito, tutte le Attioni di Augusto sinistramente inter-

Goltz. in Aug. f. 68.

Goltz. in Aug. f. 68.

Dio. lib. 53.

Iconolog. nouis. p. 3. Censorin. lipsi. nota 53. in p. annal. Tac. fasti. Demster. antiq. rom.

Pontan. in vran.

Friculp. chro. tom. 1. l. 7. c. 16

Tac. 1. annal. initio.

Digitized by Google

interpretando, volsero di pensieri ambitiosi, e tirannici accagionarlo. *Dicebatur contrà, pietatem erga Parentem, & tempora Reipublicæ obtentui sumpta. Cæterum cupidine dominandi &c.*

Lipſ. in Sat. Menip.

Ma questo sia detto presupponendo in Suetonio qualche antilogia: hora perche come disse Budeo nella Manippea, l'autorità de Classici scrittori deuesi fedelmente sostenere, ò benignamente spiegare; vengo alla terza circostanza: è propporrò tutti due i passi acciò si veda chi possa con sentimento più fedele dichiararli, e connetterli. *Natus est Augustus nono Calendas Octobris Paulo antè Solis exortum:* ecco il primo, che non patisce cauillo, non soggiace a stiracchiamenti, non ammette altro senso, se non, che Augusto nacque vn poco auanti al nascer del Sole. Ne poco riso a Matematici hà cagionato quella spositione del nostro Accademico, di cui si parlerà a luogo suo: dicendo, che intende il Sol nascẽte quando comincia a passare il mezzo giorno: a cui veramente si può dire il prouerbio ch'ei non sà da qual banda il Sol nasca. poiche, si troua ben che le Stelle hanno due nascite, vna Cronica, ò Cosmica in riguardo all'Orizonte dal quale incominciano à salire: l'altra Eliaca in riguardo del Sole, quando vna Stella incomincia a vscir fuora sì dai raggi Solari, che si discerna: come parlano gli Astronomi: ma il Sole, che da niun' altro lume s'ingombra non può nascere se non in risguardo all'Orizonte. Oltre che, come a suo luogo dimostraremo, se Augusto haueſse il primo grado di Capricorno per Ascendente, come presume, e non proua l'Accademico S. I. il Sole non sarebbe nel mezzo giorno. conuien cedere adunque all'Impero della Verità, e confessar francamente, che questo passo non ammetta se non vna, e comune, e semplicissima spositione, con la qual si dimostra, che il Capricorno non è l'Horoscopo. Ma per contrario quanto ageuolmente l'altro passo di cui tanto trionfano i Compilatori in mio fauore si spiega?

Sphæra Sacrobosc. c. 3. Clauius ibid. fol. 359.

Primiera-

Primieramente io niego, che in quel luogo si dica, che Teogene notasse il Capricorno esser l'Horoscopo. poiche scriue solamente così. *Qua tamen genitura vix, & cunctanter edita, exiluit Theogenes adorauitq; eum.* Chi può dire, che quà si ragioni più del Capricorno, che del Granchio? soggiugne poi Suetonio, come da se; *Tantam mox fiduciam fati Augustus habuit, vt Thema suum vulgauerit.* Ne men quì dichiara qual sia l'Horoscopo. *Numung; argenteum nota sideris Capricorni QVO NATVS EST PERCVSSERIT.* Meno da queste parole si può ritrarre, che il Capricorno sia Horoscopo. In tre significationi si può pigliare quel Relatiuo del sesto caso. La prima in ordine al Sole: come Virgilio. *Quid faciat lætas segetes QVO SIDERE Terram Vertere Mecenas &c.* cioè sotto qual segno inuestito dal Sole, e distinguente le stagioni: ma in questa maniera potrebbe intendersi Suetonio, se Augusto fosse nato di Gennaio, mentre il Sole alberga col Capricorno. La seconda è in ordine à luogo sottoposto a quel Pianeta. Virgilio. *Æthiopum versemus oues SVB SIDERE Cancri.* guidiamo le mandre de gl'Etiopi in quel Paese, che è suggetto all'infiammato segno del Cancro; che è l'Etiopia, come disse Manilio

Ardent Aethiopes Cancro cui plurimus ignis.

E in questo sentimento può dirsi, che chi nasce nei Paesi più settentrionali, nasca sotto al Capricorno. La terza è per modo di vn' ablatiuo assoluto, sotto di cui si asconde vn participio del medesimo caso; come a dire, quo dominante, quo benè se habente, quo feliciter influente, è questo modo conuiene non solamente all'Horoscopo, ò ad altra costellatione propitia, ma etiamdio a gli erranti Pianeti; onde vsiamo di dire, *Natus es propitio planeta, felicibus Astris.* E in questo sentimento cantò il Toscano Poeta.

Fera Stella (se'l Cielo hà forza in noi,
Quant' alcun crede) fù sotto ch'io nacqui.

Suet. in Aug. cap. 94.

Virg. 1. Georg.

Virg. Ecl. 10.

Manil. 4. Ast. cap. 3.

Petr. 1. parte son. 137.

Or in questo sentimento si può senza violenza condur Suetonio. Si ch'egli dir voglia: *Augusto prese per simbolo il Capricorno, che alla sua nascita trouossi grandemente propitio.* poiche già detto habbiamo nel Discorso, che il Capricorno, segno martiale, si trouò nella quinta Casa dedicata alla buona fortuna; & a Venere, ond'egli trasse la origine: guardando l'Horoscopo di Trino, e tanto bastaua per fondare vn simbolo, od vna Impresa, che come Poetico parto ad vna sēplice metafora facilmēte si appiglia.

Ma concedendo ancora, che quel Relatiuo habbia riguardo all'Horoscopo: in due altre maniere si può distinguere. Prima, che significhi l'Horoscopo de gl'Atli, ò delle Attioni; che è quel segno nel qual si ritroua la parte della fortuna: detto da Tolomeo Horoscopo Lunare. perciochè nelle predittioni de gl'humani accidenti assai maggior conto facea la cieca gentilità di questo segno, che dell'

Manil. lib 3. cap. 1. Horoscopo della Vita. Manilio è il più antico Astrologo, che di questo ragioni, e ne dia leggi per rinuenirlo, & il Pontano seguendone l'Orme,

Iou. Pont. l. 3. de Reb. cæli. così ragiona, *à qua quidem parte, & loco, potissimam, ac maximam eorum quæ in vita eueniunt portionem arbitrati sunt defluere.* Et in questo senso può verificarsi, che Augusto prendesse il Capricorno per sua Impresa, perche da quel segno egli riconosceua la sua grandezza, che però nelle medaglie vedesi vna Fortuna volante sopra'l Capricorno. Ilche tanto è più verisimile, quanto che le Vittorie, e i Regni non si attribuiuano all'Horoscopo della Vi-

Manil. & Pō tanus ibid. ta, che è quel che sorge dall'Orizonte: Ma all'Horoscopo de gli Atli, che non hà luogo certo, ma si computa dalla distanza dei luminari. L'altra maniera, e più di tutte verisimile è che il Capricorno

Scal. in Man. fosse l'Horoscopo del Concetto, e non della Nascita. Come ingegnosamente notò, e prouò Gioseffo Scaligero, nel fior de gl'anni, e nel vigor dell'ingegno, e noi lo cōfermeremo in questo modo fondatamente.

Non

Non v'hà dubio, che la costitution del Cielo nel punto del Concetto è molto diuersa, come discorre Fauorino, da quella della nascita. Onde conchiude, che se si deue rettamente giudicare cõuien hauere innanzi l'vna, e l'altra figura. Anzi come il concetto è principio essentiale della Vita humana, e la nascita è sol principio accidentale; Onde si vede, che le paterne inclinationi, e i diffetti naturali passano nei Parti al concetto, e non al nascere: ne ritrahe Tolomeo, che la figura del Concetto sia molto più importante, che l'altra. *Suas ad hoc inuestigationes accipiant: quia figura stellarum hac hora propriè, ideſt, hora conceptionis operatur.* Quinci coloro che di quest'Arte furono meglio instrutti, non si contentauano di mirar la figura della nascita se non la confrontauano con l'altra; laquale essi come dice Plutarco velocemente calculauano dalla figura natale, & altresì questa da quella *eiusdẽ contẽplationis esse cognito cõceptionis tẽpore vitã prædicere, & percepta vita procreationis Tẽpus perdiſcere.* Tatruntio dalle attioni di Romolo trouò l'hora Natale; e da questa ricauò la figura del concetto, dice il medesimo. E Trasillo dal veder Tiberio nello esterno semblante descrisse il Tema natalitio, e da questo ritrasse l'Horoscopo della concettione, come prima radice delle influenze. Quindi Tolomeo nel Centiloquio, chiamò le figure Creationi: *inſpice primorum generis Regum creationes*, & da principio cotali indouinatori, chiamaronsi Genetliaci, e le figure Geniture: abenche l'ignoranza habbia di poi quel nome al tema della nascita abusiuamente concesso. Che se Tolomeo, e molt'altri diedero precetti per trouar questo conto, non v'hà dubio che Nigidio Figolo, che come dice Dione, *omnẽ Cæli deſcriptionem, ſiderumque differentias, & eorum proprias quaſque coitiuum interuallorumq; ſuorum ratione effectiones præ cæteris adeò callebat, vt prohibitis quibuſdam ſtudijs eum vti crederetur*, non hauesse altrettanta celerità nel calcolare il Tema di Augusto

Aul. gell. l. 14. cap. 1.

Ptolemæus in Quadr. l. 3. c. 1.

Idem ibid.

Plut. in Rom.

Plutar. ibid.

Picus Mirãd. contr. Astrol.

Dio. lib. 4. 5.

Digitized by Google

Suet.c. 94. tanto della nascita, quanto della Concettione. Certo è che Suetonio vsa questa forma di parlare, che Augusto mostrò à Teogene, *Genituram suam*, che in senso proprio significa, come hò detto il Tema del Concetto. Ma Prucnero aggiugne, che Teogene vide la figura tanto del Concetto, quanto della Natiuità. *Augustum Theogenes cognitò Diagrammate Ortus, & Genituræ adorauerat.* Oue si vede, che per Genitura intende la figura del Concetto à distintion di quella del nascimento. E forsi egli vide l'vna nell'altra per la consonanza, che esse hanno frà loro. Così Albubater disse, che *hora Genituræ habet similitudinem in significatione, & statu nati super omnes significationes extractas ab Ascendente quando natus de vtero matris egreditur.* Oue si vede, che distingue anch'egli l'Horoscopo della Genitura da quel della Nascita. E poco appresso insegna la Teorica per cauar l'vno dall'altro. Teorica, della quale si seruì Scaligero nella presente quistione, dimostrando che il Capricorno fù l'Horoscopo del Concetto, e non della Nascita: e conchiude; *Nam vt inquit Suetonius, Augustus nota Capricorni numum percussit, quia sub eo genitus fuit. GENITVRAM non secundum natiuitatem intelligit Suetonius, sed secundum* CONCEPTIONEM. Eccoui adunque con chiarezza, & auttorità spiegato Suetonio. Ne faccia scruppolo ch'egli habbia detto *quo Natus est*: poiche questo è Relatiuo causale. Che se l'Horoscopo del Concetto come dice Tolomeo è cagione, & principio temporale della Nascita, essendo questi due estremi collegati: ben si può intendere, *quo Natus est*, cioè *quo in Natiuitate influente est Natus*, ouero *qui effecit, vt tali tempore nasceretur.*

Prucbner. præf. ad Iul. firm.

al dir degli Astrologi.

Albubat. de Natiu. c. 1.

Idem. c. 4.

Scalig. in Manil. l. 4. f. 104.

Suet. c. 94.

Ptolomæ. in quadr. l 3. c. 1.

Eccoui adunque con ferme ragioni, e riscontri non vulgari sodisfatto all'auttorità di Suetonio. Concedendosi primieramente, che questo passo contradica all'altro circa l'Hora: & in tal caso dich'io douersi credere più à quello che è proprio del-

Digitized by Google

dell'Historico, porta della Vita, e chiaue della Cronologia: che non à questa interpretatione, aliena dalla Istoria, raccolta dalle volgari dicerie, inserita in vn Capitolo fauoloso, e pieno di Contradittioni. Ma se pure si dee saluar l'auttorità di Suetonio senza anrilogia: dico che il Testo dell'hora non è esposto se non ad vna spositione: ma questo senza violenza, ò torcimento delle parole, ò del senso, si deue intender così, che Augusto pigliò il Capricorno per sua Impresa per varij riscontri, che addotti si sono circa il mese, e l'Impero, e la gemina natura alludente al dominio della Terra, e del Mare. Tanto più che il segno del Capricorno si trouò alla nascita di lui, in casa della buona Fortuna, e di Venere, guardando di Trino l'Horoscopo. E si può concedere, che fosse l'Horoscopo de gli Atli, con la parte della Fortuna: onde in alcune medaglie si vede il Capricorno, e la fortuna volanteui sopra con vna vela stesa. Finalmente, che questo fosse l'Horoscopo del Concetto; come le eruditioni, le Regole degl'Astrologi, & l'auttorità del Prucnero, e di Scaligero chiaramente dimostrano. E con questo vedete atterrata quella base, sopra la quale i Compilatori haueano fabricata l'aerea mole di vn comunissimo errore: la quale abbattuta, vedransi tutte le altre citationi, e testimoni dell'Accademico S.I. con vn soffio sgombrate; fiche ogni oppositione *tenues fugiet ceu fumus in Auras*.

Proposta Seconda.

E cosa certissima che Augusto credette di hauere il Capricorno per Ascendente: anzi che per eternarne la memoria fece coniare vna moneta di argento, con l'impronto del Capricorno.

Ri-

Risposta.

QVESTA certezza ò si fonda nella Relatione di qualche Scrittore antico, ò nel solo detto di Suetonio, ò solamente nell'hauere Augusto marcate le monete con questo segno. Se il primo bisognerebbe citar almeno vn'Autore, che dicesse Augusto hauer creduto, che il Capricorno fosse il suo Horoscopo, se non si vuol indouinare i pensieri altrui: ma l'Accademico non lo cita; perche non l'hà trouato fin'hora. Se il secondo; già si è dimostrato, che Suetonio giamai non nominò *Horoscopo*, e si è spiegato il suo detto. Se il terzo, vediamo quanta certezza da questa congettura leggerissima si possa hauere. Il Golzio hà empito ottanta due pagine di medaglie; tutte di Augusto, e quasi tutte diuerse. Iui si veggono Sirene, Aquile, Palme, Cocodrilli, Serpenti, Fulmini, rostri di naui, fasci di spiche, Templi, trepiedi, e mill'altre mercerie: sono questi adunq; tutti di Augusto gli Horoscopi? Diraßi che queste non sono costellationi Celesti, ne segni del Zodiaco: hora iui troverete medaglie con vno Scorpione grandissimo, imagine del celeste: & altre con vn Granchio, che occupa tutto lo spatio: moltissime col segno del Tauro in varie guise: etiandio portante Europa, acciò si vegga ch'egli è il Toro Celeste. Se l'argomento dell'Accademico haueße forza, douria concludere ancora che lo Scorpione, e'l Cancro, e'l Tauro fiano stati suoi ascendenti. Aggiungasi che in molt' altre si vede vna Vergine alata assisa sopra vna sfera, ò sopra il Zodiaco, ò tenente vna Stella, ò con la spica, che tale appunto si descriue la Imagine della Vergine. In quante altre si vede vna Stella, ò due, ò cinque, ò sette? se il Sillogismo conchiude tutti sono Horoscopi. Ben è vero che Augusto, come si è detto, si dilettò di leuar per impresa corpi misti, e mostruosi. Onde trà le medaglie

Goltz. f. 55. 49 50. 51. 52. 53. 71.

Goltz. f. 35. 44 45. 43. 58.

glie alcune se ne veggono con la sfinge, che è metà Leone, è metà Donna. Altre col Pegaso, parte Cauallo, è parte Vccello. altre con vn Mostro mezzo Donna, e mezzo Vccello. altre finalmente col Capricorno, misto di Capra, e di Pesce. Tutte queste che hò narrate sono monete, ò medaglie di Augusto nelle quali in capriccioſe inuentioni accennaua occulti pensieri, come ancora nel Delfino auuolto à vn' Ancora col motto Festina lentè, come nota Enea Vico. Ouero nel Delfino medesimo intorno a vn Timon da Nauilio; come osserua il Golzio. Argomentisi adesso se vna congettura si fallace deue far testa a vna dimostratione fondata nelle Regole infallibili dell'Astronomia.

Goltz. f. 33. Goltz. f. 49 37. 35.

Enea Vico Med. Goltz. f. 68.

Proposta Terza.

Tiberio Successore di Augusto fece scolpire il Capricorno in vna Medaglia in honor di lui, adunque il Capricorno fu il suo Ascendente.

Risposta.

QVest' argomento conchiude dunque? Vsarono gl'Imperadori di stampare alcune monete, come discorre Erizzo cõ simboli de loro antecessori, per honoranza, e gratitudine. Augusto ristampò quelle di Giulio Cesare, Tiberio quelle di Augusto, è così gl'altri successiuamente, se non se gl' inuidiosi, qual fù Nerone, è Caligula, i quali come dice Suetonio procurarono di cancellar le Imagini, è le memorie delle illustri persone. Anzi Alessandro Mammeo in honor di quel grande Alessandro

Sebas. Erizzo, discors. delle Med. Goltz. f. 23. in Aug. Sueton. in Nerone. & Calig.

Digitized by Google

dro di cui egli non portaua altro che il nome, fece ſtampar le monete con la effigie di lui, e la teſta di Leone, che fù ſua Impreſa, è non Horoſcopo. Null' altro adunque conchiude l'argomento dell'Accademico, ſe non che Tiberio volſe honorare Auguſto, riſtampando le ſue monete co' medeſimi ſimboli. L'aggiunger poi che ciò faceſſe, perche egli giudicaſſe il Capricorno eſſer ſuo Horoſcopo, ſi dice di corteſia; ma non ſi proua. L'iſteſſo potrei dir'io della Vergine. Portò Auguſto per ſimbolo nelle medaglie vna Vergine alata, che tiene in mano vna ſfera: che potea alludere alla Vergine ſuo Horoſcopo, come ſi è detto. hor queſta medaglia fù in honor di Auguſto riſtampata da Domitiano, e poi da Nerua col motto. *Imperator Cæſar Domitianus Auguſt. reſtituit. Imperator Nerua Cæſar Auguſt. Reſtituit.* Ma io nō mi fondo sù q̄ſti Argomēti, che al ſoffio di mille riſpoſte ſono eſpoſtiſſimi: e l'iſteſſo ſi fece delle altre medaglie di Auguſto col globo, e Timon di Naue, reſtituite da Tito, e da Veſpaſiano, e di quelle dell'Aquila tenente il fulmine, reſtituite da Traiano al medeſimo Auguſto. Quell'auttorità del Veſcouo di Tarracona aggiunta per proua che il Capricorno ſignificaſſe l'Horoſcopo; non fà claſſe; perche egli dice, *Auctor eſt Suetonius*: ne egli eſaminò ciò che ſi è detto intorno all'hora: Siche cadè nell'errore de gl'altri Compilatori: e vi ci ſtia, ſe non vuol'vſcirne.

Goltz. fol. 45.

Propoſta Quarta.

Germanico Ceſare Nipote di Auguſto, ſcriſſe che il Capricorno hauea meſſo in luce Auguſto al tempo della Congiura di Catilina. hauendo ſcritto nella Aratea in propoſito del ſegno di Capricorno. Hic Auguſte tuum genitali

Digitized by Google

nitali Corpore Numen Attonitas inter gentes, Patriamq; pauentem. In Cælum tulit, & Maternis intulit Astris.

Risposta.

QVesto è veramente il secondo Achille di Scaligero, come si è detto; è l'Accademico sà ch'io l'haueua postillato in margine prima ch'egli lo leggesse. hor io dico quest'esser luogo finto: perche l'Aratea di Germanico stampata in Vinegia del 1486. con vn commento antichissimo, che a ragione de gli Equinottij ch'ei calcula è più antico di mille Anni, siche deue hauere auttorità di manuscritto: non hà altrimente questi tre versi. Siche in quel Testo, che Scaligero cita si conosce la penna di qualche Pedantello, che hà voluto solleuar la diceria de' Compilatori con vna digressione importuna. altro non essendo l'Aratea, che vna versione dell'Astrologia di Arato di greco in latino; essendo morto Arato ducent'anni prima, che Augusto nascesse. Anzi non manca chi dubiti se l'Aratea sia di Germanico, ò d'altro Auttore. Ma concedendo per cortesia, che sia di Germanico: dico quest'essere vn Poetico Epifonema, sopra l'Impresa di Augusto, a cui dedicò l'Aratea. Così se alcuno dedicasse alla Città di Torino vn Libro di Astrologia, venendo a parlar del Tauro, che è l'Arma della Città non scherzarebbe nelle sue lodi? così concettizato hanno molti sù le palle de i Medici, facendole Stelle propitie; e molti sù le trè Stelle di Clemẽte Ottauo: & vn'altro compose vn Libro intiero sopra'l Drago di Gregorio Terzodecimo, medesimandolo col Drago Celeste, e pronosticandone poeticamente la sua esaltatione.

Digitized by Google

Diamo di più che veramente alluda al Capricorno Celeſte, non dice però, che ſia l'Horoſcopo della naſcita: perche egli ben ſapeua a qual'hora Auguſto nacque. Intende adunque l'Horoſcopo del Concetto. ilche accenna in quelle parole, *Genitali Corpore*, che ſignifica non Corpo, che naſca, ma che ſi formi. & in quell'altre, *Maternis intulit Aſtris*; perche al dir degli Aſtrologi, mentre il Parto ſtà chiuſo, dalle materne Stelle dipende: & appunto il Concetto di Auguſto corriſpoſe a primi rumori di Catilina, come ſi può cauar da Saluſtio.

Ma ſia vero, che alluda alla naſcita, e non al Concetto: già s'è detto, che il Capricorno, ſecondo gli Aſtrologici vaneggiamenti fù a lui fauoreuole coſtellatione; trouandoſi nella Caſa della Fortuna Buona, è di Venere Madre di Auguſto: mirando di triangolo il ſuo Aſcendente. E però dice *tuum numen in Cælum tulit*: perche il Capricorno è la eſaltation di Marte. *Et Maternis intulit Aſtris*, perche lo eſaltò nella Caſa di Venere, per addottione di Ceſare, ne queſto diſſona dall'Idioma latino, perche *Aſtrum*, propriamente ſignifica vno de' dodici ſpatij, ne quali ſi diuide il Zodiaco. Onde Manilio ſcriſſe in quei tempi.

Manil. lib. 2. cap. 2.

Quin' etiam Erigone binis numeratur in Aſtris.

volendo dire, che tiene due ſpatij. Et ſoggiunſe,

Nec faciet ratio duplex: nam deſinit eſſ as
Incipit Autumnus media ſub Virgine vtrinque.

Da quali verſi incidentemente ſi nota, che la diuiſion del Zodiaco a tempi di Auguſto era alquanto diuerſa dalla moderna: onde non ſaria marauiglia ſe l'ingreſſo nel ſegno di Libra foſſe ancor eſſo differente: come ſi diſcorrerà in altra occaſione. Conchiudo adunque queſto Achille di Scaligero eſſer più aereo, che quel che in fantaſima apparue in Troade: ò pur s'egli è vero, combatte più per me, che per lui. Rimettendo a prudenti Lettori il giudicare quanto ſian' proprie le ſpiegationi addotte

Digitized by Google

da Scaligero, e trascritte dall'Accademico S.I. sopra il verso citato

In Cælum tulit, & Maternis intulit Astris.

Scalig. de emend. temp. l. 5.

Poiche per Astri Materni Scaligero intende le Stelle notturne, è dice che Augusto nacque di notte; per contrario l'Accademico intende l'Aura diurna, e dice che nacque di giorno. Onde si vede come le opinioni humane quando deuiano dalla verità cominciano a risar trà loro, appunto come finse Omero di Achille, & Agamemnone.

CAPO SETTIMO.

Il Senato Romano, e molte Prouincie attestano l'istesso con altre Medaglie:

Proposta dell'Accademico. S. I.

Il Senato Romano in diuerse occasioni fece batter Medaglie col Capricorno per honorare Augusto. Adunque il Capricorno era l'Horoscopo di Augusto.

Risposta.

Bisognerebbe hauer la fede almanco da vno di quei Senatori Pedarij, che ciò si fece perche il Capricorno era l'Horoscopo. Rispondo adunque come hò risposto a Tiberio. Il Senato per honor di Augusto sparse molte Medaglie, con le diuerse Imprese di lui. Il Fulmine, il Delfino, l'Aquila col globo frà l'vgne col motto *Senatus Consulto*. Il Toro col motto *Patri Patriæ Senatus Populusq; Romanus*. La Vergine alata che tiene vna sfera col motto *Sen. P. Q. Rom.*

Goltz. f. 80. in Aug.

Digitized by Google

è tra queste ancora stampò de Capricorni. E se Augusto haueſſe per Impresa portato non che il Capricorno, ma vn Capretto infilzato nello schidone, non haueua difficoltà il Senato di stamparlo in Oro, ò in Elettro. L'istesso io dico delle Prouincie.

Goltz. in Aug.

CAPO OTTAVO.

Gli Astrologi, Poeti, & Istorici antichi insegnano l'istesso.

Proposta prima.

Frà gli Astrologi ne fanno fede quel che fece la natiuità di Augusto, Teogene che la vide. Germanico che scrisse i tre versi sopracitati. E Manilio che dice contra Capricornus in ipsum conuertit visus. Quid enim mirabitur ille maius in Augusti felix cum fulserit Ortu?

Risposta.

NElle altre citationi si sono moltiplicate le persone; in questa si risuscitano i Morti. Io dico che circa la figura della natiuità di Augusto non v'è altra memoria, che queste oscure parole di Suetonio. *Reticere ipse Genituram suam: quæ tamen post multas adhortationes vix, & cunctanter edita, exiliuit Theogenes adorauitque eum.* Si dice qual Matematico facesse la figura, ò qual'Horoscopo vi ci scriuesse? ò che Teogene vedesse il Capricorno? che se ben soggiunga Suetonio, come da se, che Augusto nelle Medaglie fece stampare il Capricorno. *Quo natus est:* già si è mostrato, che non vuol dire che il Capricorno fosse l'Horoscopo: e per conseguenza ne Teogene potè vederlo per tale,

Suet. c. 94.

Digitized by Google

tale, ne quel Matematico scriuerlo. Ma che argomenti sono cotesti? s'io niego che quel Capricorno sia l'Horoscopo, che cosa proua quel Matematico, che non ne parla? in questa maniera potrebbesi citar per testimonio quel che gli portò l'Astrolabio, e quei Zecchieri che coniarono le monete, non è questo prouare *ignotum per ignotius?* Io ben posso dire con miglior fondamento, che quel Matematico sia per me. Poiche si come allhora che Augusto nacque, fioriua quel grande Astrologo Nigidio, che come dice Dione, pareua vn prodigio miracoloso nel calcolar le natiuità: e questo medesimo fece al Padre di Augusto, quel gran presagio alla presenza del Senato subito che seppe l'hora di quella nascita: *Vt horam quoque partus acceperit, affirmasse Dominum Terrarum Orbi Natum:* Così ne meglio, ne più opportunamẽte di lui potè alcuno calcolare quella natiuità, che Augusto mostrò à Teogene. Se dsiq; Nigidio fondò la predittione sopra l'hora, che in presenza di tanti Senatori fù publicata; non si può negare, che questa non sia l'hora medesima, che Suetonio notò, come misteriosa, e famosissima. *Natus est* PAVLO ANTE SOLIS EXORTVM. E per conseguenza l'Horoscopo non fù il Capricorno, ma la Vergine; nella quale si trouaua il Sole in quel medesimo punto, come si è detto. Ecco adunque se il Matematico, che calcolò la figura può dar testimonio à fauore del Capricorno; ò se Teogene potè vederlo.

Dio. lib. 45.

Suet. in Aug. cap 9 4.

Suet. c. 5.

A Germanico Astrologo replico la medesima risposta, che a Germanico Prencipe: perche è il medesimo, se ben muta nomi.

Manilio è in fauor della Vergine, come si è detto nel discorso, e quei versi storpiati da Scaligero si raddrizzerãno al Capitolo decimoquarto. Si che i Matematici antichi sono per noi. Ma io per me assai più stimo l'Auttorità del Giuntino, che di qualunque altro Oracolo dell'Astronomia. (Non dico dell'Astrologia, che si auanza oltre i Numeri.)

Digitized by Google

ri.) Hor facciasi la figura della Natiuità di Augusto sopra l'Ipotesi ch'egli presuppone nel Calendario Astrologico sotto li 23. di Settembre; *C. Octauius Cæsar Augustus nascitur* PAVLO ANTE EXORTVM SOLIS. E si vedrà il Capricorno nel profondo di mezza notte, e la Vergine nell'Horoscopo: come ne faremo appresso la figura. Lascio le altre congetture Astrologiche di Asclepiade, del Porta, di Hali, che nel discorso habbiam poste; per non dire ancor noi due volte il medesimo.

Iunctinus tho 2. Calend. Astr. f. 1161.

Proposta seconda.

Per gli Poeti puonno far fede Manilio, e Germanico. E si può aggiungere Oratio, oue facendo allusione all' Ascendente di Augusto lo chiama Tiranno, cioè Re d'Italia. Seu Tyrannus Hesperiæ Capricornus undæ. Oue il Bodino dice, che Allude al Capricorno sotto al quale era nato Augusto.

Risposta.

TORNANO di nuouo a comparir Manilio, e Germanico sotto nome diuerso, e come quel Proteo di Palene, *Omnia transformant sese in miratula rerum*. Noi come già fece il Pastorello Aristeo, gli habbiamo tolta la maschera vna volta per sempre, non accade più che compaiano.

In quanto alla spiegation del Bodino (il cui nome dannato non sò com'entri per Arbitro in questo litigio) bastimi dire non esser marauiglia che egl'habbia trauisto in vn passo così oscuro, poiche fu

fu cieco in vn più chiaro. Questi facendo vna fa- *Bodin.de rep. l.4.c.2.*
ragine di tutte le riuolutioni auuenute nel mese di Settembre, dice che Augusto in questo mese nacque e morì: il qual'errore con tutta quella filattera fu seguitato da vno de Maggiori ingegni Italiani. E pur non v'ha dubio ch'egli non nascesse alli 23. di Settembre, e non morisse alli 19. di Agosto, come Suetonio, Dione, Saliano, Torniello e tutti gl'altri Storici vnitamente affermarono. Anzi Cornelio Tacito osseruò, che nel giorno medesimo 19. dì, Agosto egli prese l'Impero, & morì. *Idem dies accepti quondam Imperij Principi, & Vitæ supremus;* Oue non intende l'Impero assoluto, qual'hebbe circa gl'Idi di Gennaio, ma il primo Consolato, onde molti cominciano il suo Impero. Voglio dunque inferire ch'egli ancora hauea vn'ingegno da Compilatore, & imbottaua furiosamente ancor'esso: onde non si appose al sentimento di Oratio. Leggasi tutta quella Ode con diligenza, e si esamini se parla, non pure in sogno, di Augusto, Scriue Oratio à Mecenate infermo vn pericolo che ancor à lui era incontrato dalla caduta di vn'albero ch'hebbe à sceruellarlo: e ne ritrahe questo concetto; che come entrambi nel medesimo tempo correan pericolo: così doueano hauere vna medesima costellatione malefica.

Suet. c. 100. Dio.lib.46. Torniel.Salia. Baron. Cor.Tac.pr. Annal.

Oui.fast.Narbonens.lap.

Seu Libra, seu me Scorpius aspicit
FORMIDOLOSVS pars VIOLENTIOR
Natalis horæ. Seu TYRANNVS
HESPERIÆ Capricornus undæ.
Vtrumque nostrum incredibili modo
Consentit Astrum. Te Iouis Impio, &c.

Horat.l.2. od. 17.

Nonsi vedono quà nominate in mala parte queste tre pessime Costellationi? La Libra cattiua cõtro la quale il medesimo Bodino: & il Talsoni fanno inuettiua, perche cagiona la vicẽda Autonale. Lo Scorpione peggiore, che segno violento si chiama, perche è feccatiuo, e Martiale. Onde Manilio. *Scorpius armata VIOLENTA cuspide cauda.* Aggiugne per

Bodin. ibid. Tassoni. pens. diu.l.2.c.13. Manil.l.4.c.1

Digitized by Google

per pessimo, perche è instigato da Saturno, il Capricorno; qual chiama *Tyrannum Hesperiæ Vndæ*. Che non vuol dir la Italia, come crede l'Accademico; ma il Mare Ispano. (che pur la Spagna si chiama *Hesperia*) perche entrando il Sole in questo segno si destano fiere tempeste nei Mari occidentali, e si accrescano i resflussi. Onde Manilio.

Manil. l. 4. c. 3

Tu Capricorne regis quicquid sub Sole cadente &c.
Hispanas gentes, seu quod fert Gallia diues &c.
Teque feris dignam tantum Germania Matrem
Asserit &c.

Scal. in Man. Gorop. Orig. Antuerp.

E qui cade in taglio vna simil censura di Scaligero sopra Goropio, che hauea spiegato Oratio medesimamente come il Bodino: senza però nominarlo; credendosi che, pur che il nome si taccia, la fama non si toglia; *ab Horatio dictum putat quasi ad genituram Augusti alludatur. O infelices chartas, quæ tam ineptis scriptis, ac futilibus commentis hominis tenebrionis perijstis. CAPRICORNVS, ò Cimber, Occidentali plagæ præesse dicebatur etiam antequam Augustus nasceretur. A qua mente, & Propertius dixit.*

Lotus, & Hesperia quid Capricornus Aqua.

Eccoui dunque a qual colonna si appoggi l'autorità del Bodino: e per qual talento schernisca i Commentatori di Oratio, perche non hanno osseruata si pellegrina eruditione, marauigliandom' io più tosto ch'egli habbia in ciò trouato chi lo seguisse. Anzi osseruisi di quì la realtà della mia opinione. poiche se Oratio haueste creduto che il Capricorno fosse l'Ascendente di Augusto hauria meritata vna emenda a trattarlo da Tiranno maluagio, e tempestoso, con nome si equiuoco, che potea facilmẽte interpretarsi di Augusto: massimamẽte se già nelle monete triõfaua il Capricorno. Si ch' io tengo per fermo che non pure Oratio, ma ne mẽ Virgilio; ne Ouidio haueste tale opinione, anzi ne tempi loro quelle monete non fossero ancora in riputatione, perche niun di questi disse giamai parola in fauore di questo segno.

Apol.

Pro-

Proposta terza.

Tra gli Storici antichi da Suetonio in poi non si troua alcuno che habbia espressamente scritto qual fosse l'Horoscopo di Augusto. Ben'è vero ch'egli fà fede della figura diuulgata.

Risposta.

NON solo è vero che fuori di Suetonio niun l'hà detto, ma ancora è falso che Suetonio l'habbia voluto dire. hauendo chiaramente detto il contrario quando hà parlato dell'hora. Della diuulgatione della figura già si è parlato. l'hora sì che fù diuulgata.

CAPO NONO.

I più celebri Letterati sono della medesima opinione.

Proposta prima dell'Accademico. S. I.

Pierio Valeriano, il Giouio, il Ruscelli. Hercole Tasso, Gioanni Ferro, Sebastiano Erizzo, Agostino Agostini, Giosesso Scaligero, il Petauio, & il Carrione, han detto, che il Capricorno fù l'Ascendente di Augusto. Dunque è vero.

Digitized by Google

Risposta.

QVesti fino à Scaligero sono Compilatori; è tutti si vallero di quella opinione, che tornaua loro bene per la raccolta de simboli, & Imprese, che essi fecero. Tutti citano Suetonio, ma niuno subodorò la difficoltà: onde essi, come non hanno conosciuta la causa, non puono esser Giudici competenti. *Argumentum pessimi Turba est*. Tutti varcarono nella medesima Naue, e però tutti ruppero allo scoglio medesimo.

Scalig. in Manil.

Gioseffo Scaligero prima che ammattisse, dichiarò a caratteri d'Aldo, *AVGVSTVS NATVS EST CIRCA ORTVM SOLIS.* onde conchiude che il Capricorno in niun modo potè esser l'Horoscopo della natiuità di Augusto, ma sì ben del Concetto. *Nam, vt inquit Suetonius, Augustus nota Capricorni numum percussit, qua sub eo genitus fuit. GENITVRAM non secundum natiuitatem, intelligit Suetonius, sed secundum CONCEPTIONEM.* Vero è che inuecchiando vaneggiò, come più volte ne lo scherniscono il Saliano, e il Petauio. onde imbattendosi in certa membrana Gemblacense, come dice Carrione, per criticar sopra vn verso, si lasciò portar fuori della traccia: costume appunto de Critici, che come disse Varrone in quel Senato Critico *Vulnus faciunt dum medentur*. Ben è vero, che si veggono alcuni dilucidi interualli: poiche in quella sua vltima opera hora parla à vn modo, hora a vn'altro. Ma sempre tien saldo ch'egli nascesse prima del Sole, e non di giorno, come l'Accademico vuole.

Scal. in lib. 2. Manil. prime editionis. fol. 104.

Lipsi. Sat. Menipp.

Carrion. l. 2. emend.

Carrione ancora fà per noi, perche afferma ESSER MENTE DI DOTTISSIMI PERSONAGGI, che Manilio faccia la Vergine Ascendente di Augusto: poco importandomi poi ch'egli si sdegni di numerarsi trà questi.

Del

Digitized by Google

Del Petauio non sò che giúdicio mi fare, perche non hò potuto hauere il suo libro; ma non mi posso persuadere che egli non habbia parlato più per noi, che per gl'altri. massime, che l'Accademico non cita le sue parole. Ma in caso ch'ei seguitasse i Compilatori saria degno di scusa. Poiche se Marco Tullio, co' principali ingegni di Roma presero quel grand' equiuoco nei fasti di Gneo Flauio sopra vna Statua posta a Scipione; si ch'egli lo chiama *commune erratum*; e non si vergogna di essersi egli ingannato con tante persone; che marauiglia se in cosa si antica, e dipendente da particolarissime osseruationi habbia allignato pian piano vn' Equiuoco, e diuenuto error comune. Ma io mi pregio d'hauer franto vn ghiaccio si antico, e non tentato dall'altrui piede; accompagnato però dalla Ragione, perche se bene altri non hanno considerata la conseguenza inferita dalle due propositioni prouate nel discorso; ciascuna però di esse propositioni è confermata da molti, e sapientissimi Auttori. *Cic. ad Att. l. 6*

CAPO DECIMO.

Il Concerto delle attioni di Augusto, con le regole degli Astrologi persuade l'istesso.

Proposta prima dell'Accademico. S.I.

Ma acciò si veda che si fà più conto della ragione, che dell'Auttorità, sihà da cauar l'Horoscopo dagli auuenimenti. E però dice OTTIMAMENTE l'Origano; Examen omnium CERTISSIMVM esse, quo per accidentia nati bona, vt dignitates DOMINATIONES &c. vel mala, vt egritudines CARCERES, casus, conflictus, aut alia Corpus, & ANIMAM affligentia, Ascendens æstimatur.

Digitized by Google

Risposta.

DA questo Capitolo chiaramente si vede, che l'Accademico S. I. sostiene il suo problema più per esercitio d'ingegno, che per difesa del vero, poiche sa egli benissimo quel Dogma così filosofico, come Teologico *NON LICERE ASTROLOGIS RECTIFICARE GENITVRAS PER ACCIDENTIA LIBERA*. Et che trà gli accidenti liberi si numerano quelli co'quali egli dice di rettificare l'Ascendente di Augusto; cioè *le dignità, i Dominij, la superstitione, l'Idolatria, gli Adulteri, e gl'odij intestini*. Ne meno ignora, che l'affermare, che l'Origano dica OTTIMAMENTE a dir che l'esame CERTISSIMO dell'Horoscopo sia quello che si rettifica da gli accidenti di CARCERI, DOMINII, od afflittioni dell'ANIMA: sarebbe vn contravenire alla Costitutione di Sisto Quinto, (confermata da S. Santità regnante nella Costitutione 113. & alcuni mesi sono in vn Decreto più stretto intimato a Superiori) oue a grauissime cēsure, e pene si suggetta chiunque dalla costitution delle stelle tira argomēto alle attioni libere, ò da queste a quelle, *etiamsi id se NON CERTO affirmare asserant, aut protestentur*. Siche il medesimo Accademico S. I. interrogato da sēno se crede che il suo argomēto sia valido, ò probabile, è obligato a risp̄ōdere assolutamēte di nō. mà ch' egli lo adduce per cōdescendere al Genio de curiosi Cameleōti, che di simili vanità auidamēte si pascono.

Alex. de Ang. in Astrol l. 4. cap. 47.

Sixt. V. const. 7. Vrb. VIII cōst. 113. Decret. Sacr. Congr. Mense April.

In oltre egli sà benissimo, che se bene intitola questo Capitolo Rettificatione dell'Horoscopo, nōdimeno la Rettificatione etiandio secondo le regole Astrologiche non si fà in questa maniera. Perche il rettificare non è vn'argomentar l'Horoscopo incerto dagli humani accidenti, senza riscōtro di Pianeti, è massime de' luminari: mà è vn correggere qual-

che

che grado dubioso di vn' Horoscopo presuppostо: col riscontrare i Pianeti, e i ritorni dei segni, con gli humani accidenti. Onde l'istesso Origano, che egli cita, non dice in quel luogo *Ascendens æstimatur*, ma *æstimatum corrigitur*. Che altrimente tutti quelli che per gli gradi del valore salirono all'auge delle Corone, dourebbono hauer per Ascendēte il Capricorno. Egli hà dunque voluto per suo piacere accozzar per via di poetici concetti alcuni Capi della vita di Augusto con alcuni Aforismi di Giulio Firmico, è del Pontano, siche non è sua intentione, che questa sua proua sia creduta per vera.

Proposta seconda.

Augusto hebbe per Ascendente il primo grado di Capricorno, perche questo fà Regi. Onde Firmico dice prima pars Capricorni si in Horoscopo fuerit inuenta Reges facit. e Scaligero vi si sottoscriue.

Risposta.

ANcor questo senza dubio egli dice per modo di concetto Poetico, e nulla prouante; perche altrimenti direbbe cosa repugnante ai citati Apostolici Decreti, e sottoposta alle Cēsure. Ma oltre a ciò egli sà che gli Aforismi di Firmico non sono Articoli di Fede. Onde Pietro Criuello chiama i libri di Firmico vn mescimento di verità, e di menzogne. *Scrupulus nascitur ex permistione errorum, quos inter veritates Astrologicas inseruit Firmicus.* E che questa frà l'altre, etiandio a tempi di Augusto, fia stata vna menzogna di prima classe, si può chiaramente ritrarre da Manilio, che parlando

Petr. Criu. l. 3. c. n. Astrol.

Digitized by Google

do della proprietà di ciaſcun grado dei ſegni, fino al Sagittario, comincia dal primo grado di Capricorno, e non ſolamente non dice, che faccia Regi, ma dichiara che è maluagiſsimo. *Nec pars optanda eſt Capricorni.* E qui fà punto. al che ſi accorda il Giùtino, che facendo l'Anotomia di queſto Capricorno non vi ci troua coſa buona, non pur nella teſta, e quanti ſono ſtati ſpoſati a vna forca, che haueano il primo grado di Capricorno nell'Aſcendente? Conſideriſi adeſſo con quanta maggior ſodezza diſcorra chi ſtabiliſce l'hora certa, è il certo grado del Sole ſenza dipender da queſte ſofiſterie. Ma ſe lecito foſſe di dar credenza a gl'Aſtrologici Encomi ſopra la Vergine Aſcendente, replicherei le parole di Manilio ſopracitate, che dipingono in tre tiri Auguſto al Naturale.

Erigone ſurgens, quæ rexit ſæcula priſca,
Alta per Imperium tribuit faſtigia ſummum.
Rectoremque dabit legum, iuriſque ſacrati.
Sancta Pudicitiam Diuorum Templa colentem.

Confermarei queſt'Autorità col teſtimonio di Guido Bonato, che conſiderando la Vergine caſa di Mercurio nell'Orizonte: e i Gemini caſa pur di Mercurio nel mezzo del Cielo; dice che *Natus acquiret Regnum ex perſona, & induſtria ſua: & leuiter, ſine magno labore, quoniam Gemini quæ eſt altera Domus Mercurij erit tunc Decima Domus.* Il che a appunto auuenne ad Auguſto, che quaſi miracolo ſamente, ancor garzonetto appena vibrò la ſpapa, che ſi vide ſotto à piedi cadere Bruto, Caſſio, Antonio veciſi, Lepido ſpogliato, e tutta Roma ſuggetta. *Munia Senatus, Magiſtratuum, Legum in ſe trahere, nullo auerſante.* Dice Tacito. Che però egli portaua ancora nelle medaglie Mercurio, ſignore del ſuo Aſcendente, e del mezzo Cielo. Aggiungerei Pietro Criuello, che parlando del medeſimo Horoſcopo, dice, *erit ſanè Religionum, ac Deorum Cultor, & cui maxima pars ciuium obtemperare cogetur.* Chiamerei Gioanni de Indagine,

Guid. Bonat. Aſtron. p. 3. conſ. 125.

Cor. Tac p. Ann. Golz. in Aug. Num.

Petr. Criu. ca. 11. Aſtrol.

gine, che propostasi la Vergine nell'Horoscopo, e i segni rispondenti negl'altri punti Cardinali: dice che la Vergine lo farà sì prudente; che partirà sceso dal Coro degli Iddij; i Gemini culminanti, pio e ingenioso; i Pesci in occidente, benigno e gratioso; il Sagittario nell'imo Cielo gli porgerà la Corona, e il Pontificato. Le quali quattro prerogatiue furono in Augusto singolarissime. Osseruarei per vltimo l'hauer nell'istesso Ascendente il Sole: onde Albohali, *Sol in prima domo; dominium, exaltationem, potentiam, magnitudinem operum, possessionem celerem, & solidam eruditionem*; le quali cose quanto propriamente si possano dir di Augusto, mi rimetto à Suetonio, e agl'altri Storici. Conchiudo adunque, che mill'altre simili Astrologiche fole, e capricciosi rincontri potriano recarsene, se la Teologica verità nō ci insegnasse la leggerezza di queste proue: e s'io non traheßi dalle Regole vere, non della Astrologia, ma dell'Astronomia, quel sì conuincente Argomento fondato nell'Hora, e nel punto del Sole: ond'io posso dire con Pindaro: *Mihi musa fortissimum telum robore nutrit.*

Io. de Indag. de facieb. sign.

Albohali apud Scon.

Pind. od. Pyth.

CAPO VNDECIMO.

Dall'Ascendente si conchiude Augusto esser nato circa il mezzo giorno.

Proposta dell'Accademico. S. I.

Perche con autorità efficaci e con ragioni conuincenti, si è auuerato l'Horoscopo, insieme col vero sito del Sole, facil cosa sarà adesso d'aggiustar l'hora. Perche hauendo egli per Horoscopo le prime parti del

Ca-

Capricorno, & il Sole nel principio della Libra, bisogna ch'egli nasceſſe alle diciotto hore, cioè nel mezzo giorno in circa.

Risposta.

CHIVNQVE hà prattica dell'Astronomia riderà senza dubio questo nuouo modo di discorrere circa il diagrãma Astronomico, accõmodando l'hora all'Horoscopo incerto, e non l'Horoscopo all'hora certa. Così quei faciulli di Horatio ne loro giuochi puerili supponeuano, che vn pizzicotto di terra fosse vn Muro di bronzo, e poi vi fabricauano sopra i lor Castelli inespugnabili. *Hic murus aeneus esto.* Se vna comune inauuertenza, si chiama auttorità efficace: se quella nuoua foggia di rettificatione superstitiosa si chiama ragion cõuincente: se lo suario da vn segno all'altro si chiama stabilimento del vero sito del Sole: se vna vana proposta, che il primo grado di Capricorno fà nascer Prencipi, si chiama fondamento bastante per affermar, che Augusto hauesse i primi gradi di quel segno nell'ascendente; son certo che l'Alba ancora si potrà chiamar mezzo giorno; & il mezzo giorno vn'hora di notte: e che in questo modo gli si farà notte auanti sera. A che dunque tanta fatica di mente, per trouar l'hora della nascita di Augusto in questo modo incertissimo, hauendosi chiara, e suolta, nelle prime, e più intelligibili parole, che Suetonio diceſſe in quella vita. NATVS EST AVGVSTVS PAVLO ANTE SOLIS EXORTVM. Alle quali si sottoscriuono tutti gl'Istorici: e i Commentatori, e gl'Astronomi. Ma che sarà se concedendo ancora il Capricorno per ascendente, e il Sole nel principio di Libra; io dimostrerò, che il Sole non poteua essere nel mezzo giorno, ma vn'hora e mezza dopo il meriggio, non rouinerà quel-

Horatius.

Suet. in Aug. c. 5.

la

Digitized by Google

la imaginaria machina della Libra, e del Sole cosi liberali delle sue influenze nel mezzo del Cielo? Leggasi il cap. 16. che là mi rapporto.

CAPO DVODECIMO.

Si conferma quest'hora con l'auttorità de gli Storici.

Proposta dell'Accademico. S. I.

Ottauio nel giorno, che Augusto suo Figliuolo nacque venne tardi in Senato, adducendo quella nascita per iscusa, come dice Suetonio. Il Senato non si radunaua, per lo più, *se non dopo pranso, & usciua verso la notte. Dunque Augusto nacque verso il mezzo giorno.*

Risposta.

IL puntello è più debile, che la traue. Acciò quest'argomento haueſſe vn poco di forza bisognarebbe lasciar quelle parole. *Per lo più*: & aggiunger due altre conditioni. L'vna che, *sempre*, il Senato si congregasse al dopo pranso: l'altra che, *subito* nato Augusto, senza frametterui tempo, Ottauio fosse venuto in Senato.

Ma contra la prima si allega, che molte volte il Senato si congregaua la mattina. Ou'è da distinguere due sorti di Senati, vno legittimo, & ordinario, l'altro straordinario, e forzato. Il legittimo è quello che à certi giorni ordinarij; cioè alle Calende, alle None, agl'Idi si teneua: e questo haueua hora stabile alla mattina, come osseruano autoreuoli Legisti. Onde Simaco *primores Calendas* *Decis. Thes. in praef.*

Symac. l. 1. ep. 7. Iuenal. sat. 1. Martial. l. 8. ep. 63. *Ianua aperirbat, frequens Senatus, matutinè ad curiã veneramus*, Giouenale, & Martiale, diuidendo le hore, quello della matina, e questo di tutto il giorno, assegnano à simili facende la terza hora dal nascer del Sole fino alla quinta.

Suet. in Cæsare c. 81. E Suetonio nota, che Cesare quel giorno che fù ucciso, andaua tergiuersando di andare in Senato, si p indisposition, come per le paure, che gli faceuano: finalmente Bruto gli fece animo, *ne frequẽtes, ac iam dudum opperientes destitueret*. E così andò in Senato, *quinta ferè hora*, cioè vn'hora, e mezza innanzi mezzo giorno. Si che l'hora ordinaria era la terza.

Lipsi. in Sat. menipp. Il Senato straordinario non haueua hora certa. Alcune volte si raunaua per tempo: onde l'eruditissimo Lipsio scriue vna formola di conuocare il Senato in questa maniera. *B. F. Consul M. Tullius Cicero Die Crastini Senatum in Templo Apollinis prima luce habebit*. Ben è vero che ne prima del nascere, ne dopo il tramontar del Sole valeua il Decreto del Senato: come dice Aulo Gellio. Anzi per l'ordinario non era lecito di fare in Senato vna nuoua proposta dopo l'hora decima, come dice Seneca; che nel tempo dell'Equinottio corrispondeua alle 22. hore nostre. Si che non è vero, che per l'ordinario il Senato si congregasse dopo pranso: come l'Accademico può vedere nel medesimo libro, onde ha prese le autorità da lui citate. E questo si è detto in generale. Ma se parliamo in particolare di quel Senato, che circa il principio di Decembre fù congregato contro i congiurati, poiche in vn di quelli presuppone l'Accademico, che Augusto sia nato: io leggo in Plutarco, che fù raccolto ben per tempo. *Cum primum igitur illuxit Dies, Cicero in ædes Concordes Senatum habet, &c.* Anzi quell'vltimo, si formidabile, che si fece alle None del medesimo Decembre, fù raunato frettolosamente da Cicerone, per conseglio di Nigidio, di Terentia, e delle Vergini Vestali. E benche durasse molte hore

Aul. Gell. l. 14 c. 1.

Senec. de tranquill. Vitæ.

Plutarc. in Cicerone,

Plutarc. ibid.

per

per gl'importāti affari, come si vede in Salustio dai contrasti frà Senatori, e dalle orationi di Sillano, di Cesare, di Cicerone, e di Catone, e di Catulo iui recitate, auanzò tempo nondimeno à M. Tullio di eseguir la giustitia contro de Cōdannati, con quelle lunghezze, e moltiplicati viaggi, che Plutarco racconta. *Non enim eodem loco detinebantur.* E dopo tutto questo la notte non era ancor giunta. *His perfectis rediens Consul, cum in foro nonnullos ex Coniuratis prospiceret, noctem solicite expectantes, &c.* Onde si vede, che quelle parole di Salustio, *Consul noctem, quæ instabat ante capere,* non significano, che la notte fosse vicina al finirsi del Senato; ma che Cicerone volse preuenir la notte, con la esecutione di quel supplicio. Onde computate le attioni del Senato, che richiedeano più di otto hore: & supposta la historia, che tante hore auanzarono per la esecutione: conuiene inferire, che quel Senato cominciò ben per tempo, e conseguentemente non esser vera la presuppositione, *che quel Senato quando Augusto nacque si congregasse dopo il pranso.*

Salust. de coniur. Catil.

Plutarch. ibid.

Plutarch ibid.

Salust. de coniur.

L'altra conditione, *che Augusto venisse in Senato subito nato il Figliuolo*, è ancor essa improbabile. Poiche primieramente se ben'è vero, che sotto certe pene si costrigneuano i Senatori a conuenire, come scrisse Varrone: questo però s'intende, dice egli, se non adduceuano causa legittima. Ma trà le più legittime cagioni era questa dei giorni Natali: che come Censorino, & il Roa distesamente raccontano con misteri, e solennità si celebrauano, ne solamēte i veri Natali, ma ancor gl'Annuali. O ide Cicerone. *Hodie non DESCENDIT (in Senatum) Antonius: cur? dat Natalitia in Hortis.* Aggiungasi com'habbiamo detto, che Ottauio si appigliò à quella scusa, per non ritrouarsi a sententiar sopra le teste di quelli della sua fattione: essend'egli Marito della Nipote di Cesare, il qual fauoriua i Congiurati; come accennò M. Tullio nella Oratione recitata in quel giorno. Et oltre à ciò; non dice Suetonio, che

Varro. in Isagog. & in Epi. apud Gellium. Censor. de die Natal. Cic. Ph. 2.

Suet. c. 94.

Digitized by Google

Ottauio si scusasse sopra il parto, ma sopra il Puerperio, che è la infermità della Madre cagionata dal parto: *Octauius ob Vxoris PVERPERIVM seriùs affuisset.* Siche se bene Augusto era nato nell'Alba, Ottauio nondimeno si per le ceremonie del giorno Natale; si per valersi del priuilegio, & esention del Senato; & si per buõ termine, e per la infermità della Moglie non venne in Senato se non su'l fine, anzi è improbabile, che Augusto nascesse al mezzo giorno, & Ottauio andasse dopò il pranso in Senato, e giugnesse ancor prima delle 22. hore, come dice l'Accademico. poiche i Romani non faceano se non vn pasto verso la sera; toltine i lunghi giorni della State, ne quali pransauano a mezzo giorno. Onde, come dice Plutarco, si chiamò *prandium*, dal greco *par endion*, che significa l'hora del Meriggio. Siche se à mezzo giorno Augusto nacque, come egli suppone, e dopo Ottauio pransò come pur egli dice: e fece le ceremonie costumate secondo Censorino; & assistette alla Moglie dolente, come dice Suetonio; Sarà andato in Senato due, ò tre hore dopò che fù finito.

Seru. in 4. Aen. Saluian. de prouid. l. 1. Demoster. an. tiq. Rom. l. 5. c. 27. Plutarch. in Sympoſiacis.

CAPO DECIMOTERZO.

Si auuera la medesima hora con la dichiaratione d'vna Iscrittione antica.

Proposta dell'Accademico. S. I.

Vorrei mi dicesero i Letterati perche causa alcuni celebrauano il Natale di Augusto alli 8. delle Calende, e gli altri alli 9. cioè quelli alli 24. di Settembre, e questi alli 23. come si caua da vna Iscrittione presso al Grutero. La causa è, perche i Romani, come gli Etrusci, cominciauano il

Digitized by Google

no il giorno da mezzo dì: ſiche auanti il mezzo giorno ſi dicea 23, e dopo mezzo giorno 24. e perche Auguſto nacque vn poco dopo al mezzo giorno, perciò alcuni conforme al giorno matematico celebrauano il ſuo Natale alli 24. & altri ſecondo il giorno Romano lo celebrauano alli 23. Dunque è vero ch'egli nacque circa il mezzo giorno.

Riſpoſta.

SE ben'io non mi metto nel Coro de Letterati, dirò nondimeno la vera cagione; poiche queſta, come ogn'vn vede è vna inuentione; che ſe foſſe ragion ſoda l'iſteſſo equinoco douea neceſsariamente ſeguire nel Natale di Giulio Ceſare alli 12. di Maggio; di Romolo ai 20. di Settembre, di Tito, ai 24. di Decembre, di Nerua alli 28. di Nouembre, di Adriano alli 29. di Ottobre, perche ancora in queſti giorni poteua ſi hauer due riguardi, vno al giorno ciuile Etruſco, l'altro al giorno artificiale. Anzi l'iſteſſo equinoco potea ſeguire ſe Auguſto foſſe nato alla ſera, ò a la mattina. La ragione adunque ſi è, che quando Auguſto honorò del ſuo nome il meſe Seſtile, che hauea honorato lui col primo Conſulato, e tre trionfi: ſpiccò vn giorno dal meſe di Settembre per appiccarlo all'Agoſto ſuo fauorito; Siche il Settembre, che prima era di giorni 31. rimaſe di 30. E perche Auguſto era nato al nono delle Calende mutò queſto nome il ſuo giorno. perche quando Settembre hauea trent'vn giorno, il nono delle Calende cadeua ſopra li 24. ma quando rimaſe di trenta ſolamente, il nono delle Calende cadè ſopra li 23. come ſi vede in queſto calcolo. 24. *nono Cal.* 25. *octauo Cal.* 26. *ſeptimo Cal.* 27. *ſexto Cal.* 28 *quinto Cal.* 29. *quarto Cal.* 30. *tertio Cal.* 31. *pridie Calendas*. Ecco che in queſto conto il nono delle Calende cade ſopra li 24. Ma facendo Settembre di 30. giorni ſoli, ſi incontre-

Suet. in Aug. cap. 31.

Digitized by Google

contrerà nelli 23. in questo modo. 23. *nono Calendas.* 24. *octauo Cal.* 25. *septimo Cal.* 26. *sextò Cal.* 27. *quinto Cal.* 28. *quarto Cal.* 29. *tertio Cal.* 30. *pridie Calendas.* Onde il giorno 24. alquale prima si diceua nono Calendas, cominciò a chiamarsi octauo Calendas. Quindi nacque il disparere nel celebrare il suo Natale: percioche quelli, che voleano tener saldo il giorno vero di quella nascita seguitauano a solennizzarla alli 24. che si chiamaua *octauo Calend.* Ma quelli che voleano tener ferma la denominatione del nono delle Calende, la celebrauano alli 23. Et altri per mettersi al sicuro festeggiauano tutti due quei giorni, come dice Suetonio. Ma perche Augusto festeggiaua il ventesimo terzo per seguir la denominatione del nono delle Calende; perciò in quell'Iscrittione si dichiarò che in quel giorno douessero farsi i sagrifici. Ecco la realtà del fatto, senza stiracchiamenti, ne inuentioni: poiche quando vna verità è bene stabilita, tutte le cose vi ci consentono: è con questo cade a terra l'Argomento dell'Accademico.

Suet. c. 57. in Aug.

Gruter theatr. Inscript. pag. 218.

CAPO DECIMOQVARTO.

Argomenti della parte contraria.

Oscuro luogo di Manilio chiaramente spiegato à fauore del Capricorno.

Proposta prima dell'Accademico S. I.

L'Autore della Iscrittione non è stato il primo a pensare che la Vergine fosse l'Ascendente di Augusto. poiche Carrione fà mentione di vn' huomo dotto de' nostri tempi, il qual fù di questa opinione citandone per proua i versi di Manilio.

Ri-

Digitized by Google

Risposta.

QVANDO l'Accademico S. I. cominciò à censurar l'Inscrittione, nō sapendo i miei fondamenti, spediua per cosa certa ch'io hauessi preso vn'equiuoco. Vide poi vn primo abbozzo de miei argomenti, che gli diedero occasione di faruici sopra qualche studio. Hora io dissi à principio, che s'io hauessi hauuto l'autorità d'altri in aiuto, la mia opinione sarebbe stata più vigorosa: e s'io fossi stato solo, più gloriosa. Mi rallegrerei adunque di hauer trouato l'appoggio di quell'Huomo Dottissimo dopo ch'io da me stesso haueua conosciuto l'error comune: come il Galileo non lascia di esser glorioso per essere stato il primo à trouare il Canocchiale in Italia, benche prima di lui fosse trouato in Germania: bastandogli il non hauer saputo da altri il modo. Ma io aggiungo, che frà Moderni io son stato il primo. Perche quell'Huomo Dottissimo, di cui parla Carrione altri non è che Scaligero nella prima editione di Manilio. Come si vede dalle parole di lui. Hora Scaligero non dice, che la Vergine sia l'Horoscopo: ma che Manilio così l'intende in quei versi ch'io citai di sopra. Ma perche Scaligero pretese conforme alle Tauole di Tolomeo, che alli 23. di Settembre il Sole fosse in Libra: egli affermò che l'Horoscopo era la Libra: e non conobbe, che quantūque il Sole fosse stato nel principio di Libra, nondimeno se Augusto nacque *paulò ante solis exortum*, l'Ascendente douea esser la Vergine, perche il principio di Libra staua ancor sotto l'Horizonte. Si che gli Autori Moderni hanno dato argomenti basteuoli, per escludere il Capricorno dall'Horoscopo: ma à me hanno lasciato questa lode di hauere stabilita la Vergine per Ascendente di Augusto, per riscontrarlo in così nobile occasione

Carrion. emēd. l. 2. c. 2.

Scalig. castig. in Manil. l. f. 104 & l. 4. c. 3.

con

con quello del Sereniſſimo Prencipe, douendoſi qualche lode a chi n'è ſtato il primo oſſeruatore.

Propoſta ſeconda.

L'Autore della Iſcrittione, per prouar, che Manilio fù di parere, che la Vergine foſſe l'Horoſcopo, cita queſti verſi di Manilio.

Contra Capricornus in IPSAM
Conuertit viſus. Quid enim mirabitur ille
Maius, in Auguſti felix QVÆ fulſerit ortum?

Ma non ſi deuono leggere in quel modo, ma in queſt'altro. Contra Capricornus in IPSVM. (cioè in ſe ipſum.) Conuertit viſus. Quid enim mirabitur ille Maius in Auguſti felix GVM fulſerit Ortum? Et così legge Scaligero.

Riſpoſta.

IO inuoco la fede di tutti i teſti di Manilio ſtampati in qualunque parte del Mondo (toltone quello che Scaligero hà fatto tormentar ſotto al torcolo del Plantino, perche diceſſe a ſuo modo) lo ſtampato in Ingolſtadio del 1533. che và anneſſo à Firmico, e Tolomeo. Quello di Baſilea del 1553. quel di Milano del 1448. ſotto la cura del Dulchino gran Matematico. Quello della gran Libreria di S. A. ſtampato in Parigi del 1557. nella officina dei Dottiſſimi Stefani, tutti dicono *in IPSAM*, e non *in ipſum*. Due ſoli teſtimoni baſtano per conuincer dieci Huomini, e non baſteranno tanti libri per conuincere vn libro? più fede ſi darà a vna vecchia pecorina con cui dice Scaligero di eſſerſi conſigliato; che ai publici volumi, paſſati ſotto la cenſura di tutti i Letterati? queſto

questo in somma è il genio de Critici, per vna superstitiosa osseruatione gramaticale rouinar grauissimi sentimenti: e far ferite mortali per medicare vna pustuletta. *Vulnus faciunt dum medentur*. Ne men sofistica è quella gramatica che *In ipsum*, in questo luogo voglia dire *in se ipsum*: poiche tutte le auttorità, che Scaligero cita, si deono interpretare transitiuamente, come parlano i Gramatici, cioè, *in id ipsum*, è non intransitiuamente, cioè, *in se ipsum*, come parla Scaligero: Siche non sono a proposito. Ma io oppongo Scaligero à Scaligero. certo è che egli la prima volta stampò il Testo di Manilio nel modo ch'io l'hò citato, *contra Capricornus in Ipsã*. E vi fà sopra questo commento. *Nimirum hoc intempestiuè inseruit, vt Augusto adularetur, QVEM AIT SVB VIRGINE NATVM*. Se egli poi mutò parere, io non ne posso far altro; douena hauer più costanza, e manco dottrina, e non sarebbe impazzito.

in 2. Manil. Scalig. castig.

Proposta terza.

Si proua dal medesimo Discorso di Manilio, che il Capricorno non può guardar la Vergine. Perche egli non fà che vn segno guardi l'altro senon sono frà loro Antiscij, per via di Linee paralelle alla Equinottiale: si come non fà che si odano senon trà segni posti in vgual distanza dalla Equinottiale vno verso il polo Artico, e l'altro verso l'Antartico. Hora poiche la Vergine non è antiscio del Capricorno, ne in vgual distanza

dall'equinottiale in polo diuerso, ne siegue che il Capricorno non può ne vedere, ne odir la Vergine.

Risposta.

Scalig. castig. in Manil. 2.

TVTTO questo discorso con le sue proue è di Scaligero, & io l'abbatto con quattro risposte. Primieramente io niego che tutti gli sguardi Maniliani siano per via di linee paralelle all'equinottiale trà segni antiscij. Perche egli fà che il Toro, e guardi, e senta i Pesci in vna medesima linea.

Taurus lanigero qui fraudem nectit, & vltra
Fulgẽtes VIDET, atq; AVDIT perfidera Pisces.

Così leggono tutti, e Scaligero ancora. hor chi dirà, che il Tauro, & i Pesci siano antiscij in linea paralella alla equinottiale, se vno è verso l'Artico, e l'altro verso l'Antartico? Sò che Scaligero sopra questo passo dice, *profectò Manilius nesciebat quid scribebat.* Ma altri dicono, che Manilio sapeua quello che scriueua, ma Scaligero non sapeua quel che Manilio voleua scriuere: e però circa gli sguardi dei segni tanto varie frà loro sono le opinioni de Matematici. In oltre non è vero, che tutte le vdienze siano appresso Manilio, *frà i segni vgualmente discosti dalla Equinottiale per la larghezza della Sfera.* Perche egli fà che lo Scorpione guardi i Pesci, & oda la Libra.

Manil. l. 2. c. 13.

Illc videt Pisces, auditq; per omnia Libram.

E pur si vede che la Libra stà nella linea equinottiale, & lo Scorpione è discosto vn segno dalla Equinottiale. Onde Scaligero gli dà vna sferzata, dicendo, *& hic quoque Manilium fugit ratio qui ait Pisces Libram audire.* Siche gli stessi Scaligeriani sono obligati a concedere, che la base del loro Argo-

Scalig. in 2. Manil.

Digitized by Google

mento per proua che il Capricorno non miri la Vergine è affatto rouinosa, e l'argomento è nullo. Che però l'Accademico S. I. essendo entrato nella induttione di ciascuno sguardo, giunto al Toro non ne dimostra lo sguardo: e questo con gran prudenza, perche vedeua, che egli si daua il voto contro. e questa sia la prima risposta, che distrugge la maggiore del suo sillogismo.

L'altra risposta è, che si può concedere che quelle parole. *In ipsam conuertit visus*, non significhino sguardo, ma odio, ò inuidia, poiche Manilio non solo parla delle viste, e delle vdienze, ma degl'odij, è degli Amori, dei segni. E questo si può ritrarre dalla forma del dire. Poiche hauendo detto Manilio, che il Saettario sola frà tutti i segni ama la Vergine, *Solamq; ex omnibus Astris diligit Erigonen.* Soggiunge con vna particella auuersatiua, *Contrà Capricornus in ipsam conuertit visus, quid enim mirabitur ille maius &c.* oue necessariamente si hà da saluare vna contrarietà trà Amore, & odio. che altrimente sarebbe vna freddura il dire, il Saettario ama la Vergine; ma per contrario il Capricorno vede se stesso. Non essendo termini contrarij l'vdito, e la vista. Ne si può negare, che non sia bel modo di parlare frà Poeti, *conuertere visus in aliquem*, per inuidiare, e portar zelo: come disse Virgilio, *transfuersa tuentibus hirquis*, che pur con simil frasi sogliamo dire hauer gli occhi addosso ad alcuno, e consona con quel che siegue: *quid enim mirabitur ille maius?* oue il Verbo mirari stà per inuidiar con ardore: come Virgilio medesimo, Tullio dei Poeti canto. *Si quis Olympiacæ miratus præmia palmæ.* Siche in questa maniera si salua Manilio, e si ritiene intero il nostro concetto.

Manil. ibid.

Virg. Eclog. 3.

La terza risposta è concedere, che dica *in ipsum*, cioè *in se ipsum*, siche il Capricorno guardi se stesso; ma quel che soggiunge. *Quid enim mirabitur ille:* si riferisca non al Capricorno, perche dopo la particella auuersatiua haurebbe detto *iste*. Ma al

Virg. Geor. 3.

Sagittario di cui hauea detto *solã ex omnibus Astris diligit Erigonen.* Siche il senso sia questo. *Sagittarius diligit Virginem solam ex omnibus Astris, at Capricornus amat tantum se ipsum:* poi fà vna concettosa riflessione, *quid enim potius amet Sagittarius, quam Virginem, quæ fuit Horoscopus Augusti?* E questo è sentimento piano, verisimile, e salua la Teorica degli Antiscij, Et appunto nella maniera medesima hauendo parlato prima del Saettario, e poi della Libra, e dello Scorpione, torna à ripigliare il Saettario: e questa è forma triuiale ancor trà Gramatici, non che trà Poeti.

La quarta risposta è che se bene per far piacere all'Accademico si concedesse, che Manilio parlasse del Capricorno, e che dicesse, *in Augusti felix cum fulserit ortum:* non si concederebbe però, che ne parlasse come di Horoscopo della Nascita, bastãdo per saluare il suo detto, che il Capricorno in quella nascita hauesse qualche aspetto felice: come appunto si è detto, ch'egli era nella casa di Venere, e della buona fortuna guardando di Trino l'Horoscopo, che questo vuol dire, *felix fulsit in ortum.* Onde quelle parole di Oratio, *seu Libra, seu me Scorpius adspicit formidolosus, pars violentior natalis Horæ.* Sono spiegate così da Iodoco Dottissimo Commentatore, *seu Libra, seu Scorpius adspicit me, ideest Horoscopum, & Domum Natiuitatis meæ.* E così non repugna, che la Vergine fosse l'Horoscopo, e il Capricorno guardasse benignamente la Vergine. E poiche Manilio quà null'altro pretende, che fabricare vn Concetto poetico sopra vn passo astronomico, diasele questa licenza ch'egli habbia voluto adulare alla Impresa d'Augusto più tosto, che al suo Ascendente.

Iod. Bad. in ed. 17. lib. 2.

Ma se vogliamo in ciò discorrere à tutto rigore, io dico che Manilio non hà inteso mai di lodare altro Ascendente di Augusto fuor che la Vergine habbiasi egli errato ne gli Antiscij, ò detto bene, egli hà però dichiarato à bastanza in altri luoghi

ciò

ciò che in questo si voglia. Rivolgasi di foglio in foglio tutto il suo libro, e veggasi come parli del Capricorno, e come della Vergine. Già non accade più replicare, come nel libro quarto parlando de gli Horoscopi, promette ad Augusto l'Impero per fauor della Vergine Horoscopante. Manil. l. 4. c. 2

Erigone surgens qua rexit Secula prisca
Alta per Imperium tribuit fastigia summnm. &c. Manil. ibid.

E per contrario à chi hà per Horoscopo il Capricorno promette vna vita da schiauo, da fallito. *Dura ministeria, & vitæ discrimen inertis*. Haurebbe egli parlato così, se haueſſe tenuto il Capricorno per Ascendente, e non la Vergine? Nell'istesso libro fauellando dei segni, che dominano a ciascun Paese, parla così della Vergine. Manil. l. 4. c. 3

Virgine sub Casta felix terraq; marique.
Est Rhodos: Hospicium recturi Principis orbem,

Ma del Capricorno, che signoreggia la Germania discorre in altra forma. Manil. ibid.

Teque FERIS digna tantum Germania matre.
Asserit ambiguum sidus.

Ambiguo segno, od Anfibio lo chiama; perche è parte Capra, e parte Pesce, e due volte bestiale. Hor se fosse stato Ascendente di Augusto, non era questo vn motteggiarlo indirettamente, come degno di hauer vna fiera per Ascendente? con che faccia presentargli il suo libro? Nel libro quinto, diuisando della significatione dei segni, dice che la Vergine fà l'Animo conditionato a fondar Templi.

Condentemq; nouum Cælum per tecta Tonantis. Manil. l. 5. c. 2

One allude al Tempio di Giove Tonante, riccamente adornato da Cesare Augusto, come dice Suetonio. *Exsruxit ædem Iouis Tonantis in Capitolio*; E per riuerso della medaglia dichiara, che il Boia, e i Birri hanno per Ascendente il Capricorno. Suet. in Aug. c. 29.

Hinc etiam immitis Tortor, pœnaq; Minister. Manil. ibid.

Ben

Ben ne và la fama di Augusto se il Capricorno è il suo Horoscopo. Che più? ragionando ancora de gli effetti de segni, quando riceuono in Casa il Sole, parla della Vergine così.

Manil. l. 4. c. 1. *Illa decus linguæ faciet, Regnumq; loquendi;*
Atq; oculos mentis quæ possit cernere cuncta.

Accennando quella Imperatoria facondia di Augusto, e quella dolcezza della pronuncia, onde Suetonio, *Genus eloquendi sequutus est Augustus elegans, ac temperatum*, & altroue. *pronunciabat dulci, & proprio quodam oris sono*. all'incontro fà il Capricorno primaio de Cuochi, e de Magnani.

Suet. c. 86. in Aug.

Manil. ibid. ,, *Nam quicquid in vsus*
Ignis agit; possitq; nouas ad munera flammas
Sub te censendum est &c.

In somma non scriue mai della Vergine, che non l'honori con preminenze Reali: ne mai del Capricorno, che non lo incalzi con le più rileuate villanie, che gli Ebrei mandassero dietro à quel Capro ne scomunicato, che si cacciaua al Deserto. Chi può sospettare adesso, che in quei Versi egli voglia lodare il Capricorno, se in ogn' altro luogo lo vitupera? come volersi rendere odioso all'Imperadore, biasimando si fieramente il suo Horoscopo? non s'hà da presumere che vn dottissimo Auttore, scriuendo à vn Prencipe tale, habbia librata, e scandigliata ogni parola, che potesse, etiandio per indiretto macchiarlo? Conchiudo col medesimo Scaligero, che Manilio in quei versi volle adulare ad Augusto, perche stimò la Vergine suo Ascendente, e non v'aggiugnerei più vna parola.

CAPO DECIMOQVINTO.

Virgilio nulla fà per la Vergine pretesa Ascendente di Augusto.

Pro-

Proposta prima dell'Accademico. S.I.

Forsi vorranno addurre per la Vergine quei versi di Virgilio nella Egloga 4. Iam Redit & Virgo, redeunt Saturnia Regna. *Ma è certissimo quella Egloga essere scritta sopra la nascita di Salonino figliuolo di Pollione, e non sopra la nascita di Augusto.*

Risposta.

QVasi l'Accademico non sapesse, che a questi versi io appoggiaua il Concetto della Iscrittione; hora s'infinge. Rispondo adũque come si è detto nel discorso, che quella Egloga fù composta da Virgilio sopra i Natali di Augusto. Onde Pierio osseruò, che nel Testo Vaticano è intitolata, *Seculi noui instauratio*, alludendo al Natal di Augusto, che secondo Suetonio, e Filone si chiamò principio del secol d'oro. Negli Antichi commentari hà per titolo *Pollio siue Augustus*, come dice Ascensio, perche Virgilio la compose sopra i Natali di Augusto a richiesta di Pollione. Onde alcuni presero Equiuoco, che quel sia il Genetliaco di Pollione, ò di Salonino suo figliuolo. Così talvolta vna rotta insegna discredita vn buon' Ostello. Sarebbe stata certamente cosa piacevole, che in faccia di Augusto si fosse fatto tanto strepito per la nascita di vna persona priuata, come se il secolo in quella si rinnouasse. Insomma il Cerda che hà scritto dopo tutti i Commentatori, egli hà tutti simidollati conchiude esser parere di molti, *Potiam capiendum in toto hoc Sermonis excursu tantum de Augusto nullatenus de Pollione, aut Salonino.* Benche egli cõfessi che alcuni versi di quella Egloga alludino alle glorie di Salonino, ò di Pollione.

Pier. in Ecl. 4.

Suet. in Aug. cap. 100.

Philo heb. de leg.

Ascens. cõmẽt. Ecl. 4.

Seruius ibid.

Cerda ĩ Virg. Ecl. 4.

Virgilio

Virgilio adunque il qual non tacque già mai ciò ch'era da dirsi, ne disse mai cosa alcuna senza mistero: & particolarmente nell'Astrologia giunse tant'oltre, che, come di Nigidio, alcuni dubitarono che hauesse gli Spiriti per Maestri, cantando questo Genetliaco sopra i Natali di Augusto; e douendo pure far mentione dell'Horoscopo, come si è detto nel discorso: d'altro segno nõ parla, che della Vergine. Si come in vn' altro luogo ripone Augusto dopo morte presso alla Vergine, e non al Capricorno: ilqual' egli non nominò giamai se non negli opuscoli con sopranome, non punto honoreuole.

Proposta seconda.

Virgilio era putto di sett' Anni quando nacque Augusto, siche non poteua celebrare all'hora la sua Nascita.

Risposta.

Arist. de Arte Poet. Horat. Poet.

CATVLLO ancora non si trouò al Natal di Achille, e pur lo canta. questi sono i miracoli della Poesia, viuer prima di esser nato, e ritornar le sfere Celesti molt' anni addietro. Ma che, se quei versi fossero stati cõposti per Augusto settecent' anni auanti che Augusto nascesse? Io sò che quei duo primi versi tolse Virgilio dal libro della Sibilla; *Iam redit, & Virgo redeunt Saturnia Regna, Iam noua progenies Cælo demittitur alto*. i quali benche da' Santi si intendino come profetia del Saluadore Figliuol della Vergine Santa: dai Romani nondimeno si teneuano per profetia fatta di Augusto, perche vedeano che a lui quadrauano a filo. ammirando questa marauiglia, che

Virg. 4. Ecl. Lactant. l. 5. c. 7. Aug. 10. de Ciuit. Iustin. exhor. ad gent.

Digitized by Google

che la Sibilla haueſſe indouinato il ſuo Aſcendente: poiche quella Vergine Aſtrea amattice del Secolo di Saturno, altro non fù come s'è detto nel diſcorſo, che il ſegno della Vergine. Quinci hebbe origine quella publica fama, che la Sibilla moſtraſſe ad Auguſto vna Vergine in Cielo, tenendo frà le braccia vn Bambino. non che a tempi di lui viueſſe alcuna Sibilla, poiche ſecondo Solino l'vltima a tempi di Tarquinio morì. Ma volſero accennare per quella Vergine il libro della Sibilla, come dice il Baronio, e appunto Auguſto hauendo dati alle fiamme tanti libri ſuperſtitioſi, ſol quello della Sibilla riſerbò nel piedeſtallo del ſuo dimeſtico Apolline, come ſcriue Suetonio: perche in eſſo haueà viſta la predittione di quella grandezza, che douea recarli, com'egli ſi perſuadeua, la Vergine nel ſuo Horoſcopo: maſsime, che gli Aſtrologi antichi, come dice Albumazarro deſcriueuano il ſegno della Vergine con vn bambino frà le braccia. Anzi Alberto Magno, l'Aliacenſe, e Siſto Seneſe, che applicarono quei Verſi alla naſcita del Saluadore: come profetia della Sibilla; notarono ancor queſta particolarità, che Criſto hebbe la Vergine per Horoſcopo: facendone la figura. ne ſenza ſegreto della prouidenza; perche volendo Iddio perſuadere ancora a Gentili quel gran Miſtero; ſi ſeruì di quelle figure, alle quali il Gentileſimo ſi perdea dietro, acciò ſperaſſero da quella naſcita vn' aureo ſecolo, come parlano Agoſtino, Giuſtino, e Lattantio. Così i Romani, e Virgilio in particolare fecero tãto caſo di quei Verſi medeſimi della Sibilla, perche in eſsi vedeano delineata per così dire la figura Natale di Auguſto Ceſare. e appunto a queſta felicità, ed aureo ſecolo hò voluto alludere in quelle parole della Iſcrittione. *Surgente Sole, Regnante Aſtræa. Eandem cum Auguſto ſortitus horam, & Horoſcopum, naſcitur.* Aggiungaſi poi a queſt'auttorità di Virgilio l'altro riſcõtro della Georgica, oue ripone Auguſto dopo morte appreſſo la Vergine.

Heſiod. in theogon. Arat. in Phæn. Galluc. Theatr. l. 5. Natal. Com. l. 2. cap. 2. Baron. & Spond. in Appar. Solin. Polyhiſt. cap 8. Suet. in Aug. cap. 31.

Albumazar. apud Sixt. Alb. Magn. in Spec. Altacenſ. in Gen. c. 30. Sixt. Sen. Biбl.

Auguſt 10. de Ciuit. Iuſtin. exhor. Lactãt. Firm.

Digitized by Google

CAPO DECIMOSESTO.

Suetonio dichiarato, ò conuinto di contradittione non gioua alla opinione contraria.

Proposta prima dell'Accademico S.I.

Quando Suetonio dice, che Augusto stampò nelle medaglie il Capricorno. Quo natus est. non si può intendere in altra maniera, se non dell'Horoscopo della nascita: perche Genitura non si prende mai da Matematici per la figura del Concetto.

Risposta.

A' Bastanza si è prouato di sopra, che Genitura significaua ancora la figura del Concetto. E si è detto in quanti modi si possa interpretare. *Quo natus est.* aggiungo solamẽte, che dalla proposta seguente si può confermar, che quella genitura significasse il concetto. poiche se Asclepiade osseruò ch'egli nacque di dieci mesi dunque sapea precisamente il tempo del Concetto. E se ne fece la figura Astrologica.

Proposta seconda.

Quando Suetonio disse che Augusto nacque, Paulo ante Solis exortum; prese forse vn' equiuoco. Perche si come Asclepiade disse ch' egli

egli era nato di dieci mesi; così potè dire ancora che Augusto fosse nato nel far del giorno matematico, che comincia a mezo giorno, e che Suetonio habbia inteso nel far del giorno artificiale, che comincia al nascer del Sole, è però habbi posto Paulo ante Solis ortum. Nè è cosa nuoua che il mezo giorno si chiamasse il far del giorno, secondo gli Etrusci, & Astrologi, poiche Varrone chiamò la notte Meridies.

Risposta.

BEN si vede come vn'abisso chiama l'altro quando si comincia ad abbandonar la face della Verità. Rispondo adunque primieramente che Asclepiade in quel libro di fauole non scrisse mai, che Augusto nascesse circa il mezzo giorno, ma si bene che egli nacque di diece mesi essèdo stato generato da Apolline cambiato in Drago. E nel discorso habbiamo addotto il Testimonio di Battista della Porta, che spiega con altri Auttori quella greca fauola di Asclepiade, significando che Augusto hebbe il Sole nell' Horoscopo: fiche egli è per noi: le parole di Asclepiade sono chiare in Suetonio. *Suet. cap 94. in Aug.*

In oltre habbiamo dimostrato che l'hora Natale di Augusto fù palesata in Senato: e che Nigidio vi fece sopra la Natiuità, e non Asclepiade greco fauoleggiatore.

Rispondo in oltre, che quando Suetonio parla dei giorni, e delle hore non prende questi equiuochi tanto supini. ne occorre mescolare il giorno etrusco nelle nascite, oue si parlaua sempre in quel

tempo per via di hore inequali, che erano tutto l'anno dodici del giorno, e dodici della notte. Siche quando Suetonio dice, *Cæsar hora fere quinta progressus est in Senatum. Augustus obijt hora diei nona*, parla come si parlaua a Roma in quel tempo, e non si trattaua delle hore *à meridie*. Ne le auttorità allegate fanno punto à proposito: perche vna metafora di Varrone non fà argomento al proprio senso; & ancor che quel modo di parlare si fosse vsato, per cominciarsi il giorno dal Meriggio; saria stato error da sferza il far passaggio dal principiar delle hore ciuili al nascer del Sole: poiche in Egitto, oue si comincia il giorno à mezza notte si potria dire, che iui à mezza notte il Sol nasce. Et in Francia il Sol nasce tre volte, vna alla mattina, vna à mezza notte, & vn'altra al mezzo giorno, perche la prima hora comincia da mezza notte, e dal mezzo giorno.

Suet. in Cæsare cap. 81.

In Aug. c. 100

Suet. in Nerone. cap. 6.

Aggiungasi, che il nascere circa il nascer del Sole era cosa notata, come si è detto. Onde Suetonio nō parla dell'hora Natale, se non di Augusto, e di Nerone, perche fù in questa congiuntura medesima.

Ma perche si aggiugne troppa riputatione a vn cauillo a spenderci parole intorno. Rispondo in oltre che Asclepiade non potea hauer lasciato scritto che Augusto nascesse vn poco auanti al meriggio.

S'egli hauesse hauuto il primo grado di Capricorno all'Ascendente, come suppose l'Accademico. Trouandosi il Sole nel principio di Libra, come egli suppone; e per conseguenza in vn segno di lunga ascensione; & hauendosi risguardo alla elevatione del Polo a gradi 42. in Roma, oue egli nacque, bisognaua secondo la buona Astronomia, che quando comparue il primo grado di Capricorno, già fosse passata vn'hora, e mezza dopo il Meriggio. Siche non poteua Asclepiade hauere scritto *Paulo ante meridiē: ma hora vna, & dimidia post meridiē*, e per cōseguēza non potea egli dire, *Paulo ante Solis exortum*. Onde io non sò com'egli pensi di

hauere

hauere aggiustata la figura della Natiuità, non hauendo aggiustato bene il grado dell'Horoscopo, coi gradi del segno culminante. Anzi perche egli mette nell'Horoscopo il primo grado di Capricorno sol per quella superstitiosa ragione, che fà i Regi: tolgaleſi questo fondamento, e ſi pongano l'vltime parti del Capricorno, come volle Scaligero: & hauremo secondo questa opinione dell'Accademico la nascita di Augusto tre hore, e mezza dopo il mezzo giorno, se dunque il nascer circa quattr' hore dopo mezzo giorno, si chiami nascere, *paulo ante solis ortum*, mi rimetto à chi hà gli occhi. *Scal. de em. Temp. f. 415.*

Ho perso vn poco di tempo intorno a questa sofisteria, acciò si veda in quai precipitij siano astretti a cacciarsi quei che vogliono seguire il Capricorno: e come contradicano a se stessi; poiche Scaligero in questo passo medesimo intoppando hà presa la via di vn'altra rouina, dicendo che Augusto nacque *paulo post solis occasum*, componendo egli la figura à ragione del Settembre antico, che corrispondeua a' Luglio: col Sole negl'vltimi gradi del Cancro: e per far che Augusto nasca vn poco dopo il tramontar del Sole, fà restar nell'Horoscopo gl'vltimi gradi del Capricorno: e per sostener vn verso di vn poeta, manda il Cielo a riuerso.

Facciasi adesso giudicio con quāto migliori fondamenti habbiamo noi rintracciata questa verità: Fermando il piede non sù le lubriche poesie, ne sù le equiuoche auttorità, ma sopra due saldissime basi, l'vna dell'hora chiaramente dimostrata; l'altra del vero sito del Sole: onde ogni Astronomo con le sole efemeridi possa fabricarne vn sicurissimo Diagramma, e collocarne i segni aggiustatamente nelle lor case. Imperciochè se ben nel discorso, per far la dimostratione più intelligibile, habbiamo esposta vna figura platica con le case Celesti secondo la diuisione vguale sopra'l cerchio Equinottiale, e non sopra l'ecliticа, assegnādo due hore alla ascensione, come se le ascensioni fossero

vguali

vguali secondo la regola tenura da firmico, & accennata da Manilio, sotto titolo di maniera vulgata.

Firmic. l. 2. c. 16.

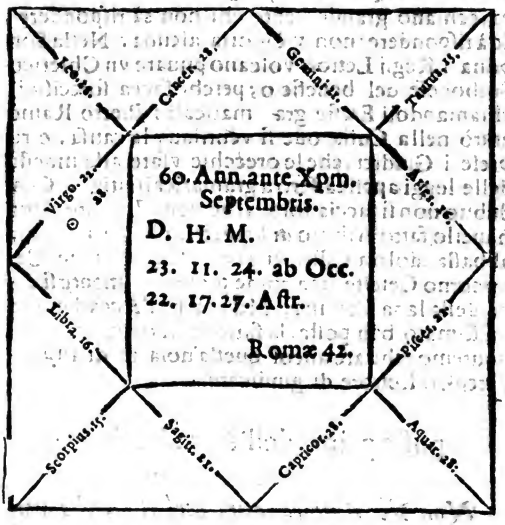
Manil. l. 3. c. 6

Nec me vulgatæ rationis præterit ordo.
Quæ binas tribuit signis surgentibus horas:
Et paribus spatijs æqualia digerit Astra.

Massime trouandosi il Sole quasi nell'Equinottio, che le hore del giorno bilancia con quelle della notte. Nondimeno se più diligentemente vogliamo cercarne i gradi è le differenze dell'Ascensione di ciascun segno; supponendo il Sole in 28. gradi di Vergine, come si è prouato: & l'hora, *paulo ante solis exortum*: cioè vn quarto d'hora; che è differenza quasi insensibile, hauremo nella Cuspide dell'Horoscopo 25. gradi di Vergine, e nella cuspide del mezzo Cielo 24. di Gemini. Ma se vogliamo concedere vna mezz'hora di distanza frà la nascita di Augusto e quella del Sole, che in Roma (oue il Crepusculo matutino è assai lungo) può recar differenza vn poco più sensibile. Hauremo nella Cuspide dell'Horoscopo 22. gradi, & in quella del M.C. 21. di Gemini. E gli altri di mano, in mano, come giacciono nella presente figura.

Digitized by Google

98



CAPO DECIMOSETTIMO.

Conclusione del Raguaglio.

Con diuersi quæsiti circa l'Iscrittione.

Assai più graue era la disputa, se questo Capitolo si tralasciaua. Ma con ragione il Ragguaglio dell'Accademico S. I. porta il nome di Capricorno, che finisce in Pesce, e nell'estremo hà le spine. Poiche quest'vltimo capo non corrisponde a quel primo, che con si belle sentenze della poliantea protesta amicitia, & innocenza. Oltre che le oppositioni addotte fin quì sono honorate per chi le fà, e per chi ci risponde: ma queste son tali che mac-

macchiano grandemente chi non sà risponderci, & à rispondere non v'è gloria alcuna. Nella Sorbona i Regij Lettori voleano priuare vn Chierico Sorbonese del beneficio; perche facea soleciſmi, chiamandoli Eresie gramaticali; Pietro Ramo entrò nella Curia oue si ventilaua la causa, e riprese i Giudici, che le orecchie vsate alla maestà delle leggi applicassero a gramaticali litigi. Cosi dubito non si faccia torto al benigno Lettore, dopo hauerlo fatto Arbitro di suggetti nobili, e sublimi, abbassandolo adesso a vna contesa non più del Capricorno Celeste, ma come prouerbialmente si dice, della lana Caprina. Ma poiche l'Accademico hà stimato ben posta la fatica dell'opporre, non douremo schifare ancor questa noia io di rispondere, & il Lettore di giudicare.

Proposta prima dell'Accademico. S.I.

Non v'è Auttore tanto perfetto, che non habbia qualche neo: onde non è marauiglia se ce ne siano in quella Iscrittione.

Risposta.

NON però tutti i Nei si riprendono acettabamente per macchie: anzi il Satirico auuisa i Lettori delle compositioni belle per altro, à non criticar le paroluzze, come co lui, che rigoroso troppo.

Egregio inſperſos reprehendit Corpore nævos.

Ne piccioli nei veramente habbiamo noi osseruato negli scritti di alcun'altro, che per adesso si tacciono. E quando altri hà preso abbaglio, circa la differenza de giorni sotto la linea; non gli hò io

sona-

fonato appresso la tabelle con le stampe. Ma principalmente quella Inscrittione se hauesse hauuto qualche diffetto, douerasi condonargliele: per essere affissa alla stanza natale di vn nuouo Augusto: Poiche ancora Lettorio hebbe in vn graue errore, impunità dal Senato Romano, come dice Suetonio, in gratia di quella stanza oue nacque Augusto. Ma non hauremo bisogno di condonatione, perche niuna sillaba habbiamo posta in quella Inscrittione senza pesarla, per saperne dar conto anco a gramatici: & hora comincierà a essere più gloriosa.

Proposta seconda.

Cercano i Gramatici, che sentimento posino hauere quelle parole, Anno pacatæ Italiæ, restitutæ felicitatis Millesimo sexcentesimo, vicesimo secundo Pedemontium Princeps Nascitur. *Perche non può significar altro se non anno à pacata*, Italia, & restituta felicitate 1632. *Si che quando nacque il Serenissimo Prencipe erano mille seicente trentadue anni ch'era fatta la Pace di Cherasco*,

Risposta.

IO vi dirò qual Sentimento posano hauere queste parole, se voi mi direte qual Sentimento habbiano quest'altre del Calendario Romano. Libro che, & circa la vera significatione dei Numeri, & circa la eleganza dello Stile, sarà

Digitized by Google

sempre vguale alla dignità del suggetto, Poiche, si come il Concilio di Trento, & il Catechismo furono scritti dal gran latinista Manutio, così la Sede Apostolica nell'opera del Calendario si seruì del Maggiore Astronomo dell'Europa; e la fece passare per vna delle più latine penne del Collegio Romano: acciò douendo andar per le mani fin degl'Heretici di quel tempo, consumati nella Gramatica, fosse ancor nell'Idioma Latino irriprensibile. Onde ne il Scaligero, ne il Vieta Protogramatici, che tutto quel libro audacemente esaminarono, hanno trouata pur vna sillaba degna di correttione: come dalle loro Apologie si può vedere. Siche se Cicerone haueſse douuto scriuere in tal materia, non haurebbe (circa i Numeri massime) altrimente parlato. Iui adunque si legge questa Iscrittione Titolare in caratteri d'Aldo in questo modo.

Calend. Rom.

CANON IN CALENDARIVM GREGORIANVM ANNI CORRECTIONIS M. D. LXXXII.

CHE dite quà? come interpretate quel genitiuo CORRECTIONIS congionto col sustantiuo numerale *Anni* 1682. Vuol egli dire, che la Correttion Gregoriana fosse fatta mille cinquecento ottanta due anni auanti, che si scriueſse quel libro? hà egli significatione di Termine *à quo*, ouero *in quo*? Ne crediate quest' essere error di penna, perche trouerete in cent' altri luoghi: *Cyclus Epactarum*

Digitized by Google

Harum anni Correctionis 1582. *fragmentum Calendarij anni Correctionis* 1582. *Anno Correctionis* 1582. Troualo hora il sentimento di questa Iscrittione; applicatelo alla mia, e l'intenderete: e stimate verissimo il detto di Giusto Lipsio, che niuna cosa in gramatica, è più scabrosa quanto il dire. *Questo non si può dire*. Se però non volete far camerata con vn gramatico moderno, che troua i solecismi in Marco Tullio.

Proposta terza.

Quelle parole anno pacatæ Italiæ 1632. *non puonno hauere altro senso, se non. A pacata Italia.*

Risposta.

S'Io volessi rispondere a vn cauillo con vn'altro cauillo, come conseglia Salomone, concederei quel che voi dite: perche appunto 1632. anni prima che nascesse il Sereniſsimo Prencipe, nacque il Saluadore, e fù resa la felicità al genere humano, e in virtù di quella Nascita, Roma, e la Italia godè la pace di Ottauiano, come dice Beda. *Voluit pacatissimo Tempore nasci, quia pacem magnopere quæsiuit, & amauit*. E direi di hauer voluto alludere a quella nascita, parlando di questa, poiche in questa ancora è stata tranquillata l'Italia, e resa la felicità allo Stato. abenche quella fosse cagione della felicità, e questa effetto. E così rimarrebbe chiarito l'opponente. Ma poiche io son ricreato non dai Teologi, ma dai Gramatici, come dice l'Accademico S.I. contentomi di fare vna breue lettion di gramatica in questo modo. *Beda in Eua.*

Aluarus. de Construc. c. 6. Despaut. Syn. f. 226. Despaut. Syn. f. 228.

La più trita Regola *Iuris de gramatici*, è quella che quando vn sostantiuo ne regge vn'altro nella continuata Oratione: il retto si pone in Genitiuo. L'istesso auuiene circa il Tempo: come dice quel Dottore. *Tempus Regit in genitiuo, quod in Tempore fit*. e in questo caso il Genitiuo retto si risolue in vna perifrasi, che comprende il verbo sostantiuo, la particella Relatiua, e la prepositione: e questo in ragione di proprietà, e non di termine *A Quo*. Per esempio dice il Despautero. *Dies esuriei*, non vuol dire. *Dies à quo est esuries*, ma *in quo est esuries*. Et *Hora Cenę*, non vuol dire, *hora à cena*, ma *in qua cænatur*. In questo senso disse M. Tullio. *Annum petitionis non obierunt*, cioè l'anno nel qual faceano la petitione. E Macrobio chiamò. *Annum Confusionis*, quello in cui Cesare cõfuse i Mesi. Et il Calendaro *Annum reformationis*, quello in cui fù fatta la correttione.

Or per la medesima regola, quando io dico. *Anno pacatæ Italiæ*, non douete intendere, *à pacata Italia*. Anzi sarebbe senso bieco, e barbaro; come vdirete; ma si deue necessariamente intendere in significatione di termine, *in quo*. cioè, *anno in quo pacata fuit Italia*, perche *Tempus regit in genitiuo quod in Tempore fit*. E sopra questo Canone gramaticale non v'hà più che disputare.

Che poi si aggiunga all' *Anno* il suo aggettiuo numerale; *milleſimo ſexcenteſimo trigeſimo ſecundo*. Non può recare equiuocamento. Perche supposto (come si è detto) che quell' Appolito genitiuo, nõ habbia significatione di Termine, *à quo*, ma *in quo*, tenete salda quella significatione ben collegata col sostantiuo: e poi aggiugneteli quanti aggettiui numerali volete; che il sentimento rimarrà sempre chiarissimo, cadendo vgualmente sopra l'Anno col Numero, come sopra l'Anno senza il numero: Se non che verrà chiuso in mezzo à modo di vna parentesi in questa forma. *Anno* (*In quo pacata fuit Italia*) *milleſimo ſexcenteſimo trigeſimo ſecundo*. Ouero così

Anno

Anno milleſimo ſexcenteſimo trigeſimo ſecundo, in quo pacata fuit Italia. Con queſta perifraſi parlerebbe vna ſtoria, ò vna verbioſa oratione: onde il Baronio così comincia tutti gli Anni. Ma nelle Iſcrittioni Argute non è neceſſaria; ma inuece della perifraſi, ſi pone il genitiuo.

Anzi io l'hò poſto ſolitariamente in vna linea ſeparata, con lettere maggiori, e con vn ponto auanti; acciò niun gramatico benche nouizzo poteſſe pigliare equiuoco.

Ma non è tutta gramatica: aggiungaſi vna conſideratione Rettorica non meno fondata. Non è coſa nuoua, che come alle perſone ſegnalate, così à certi ſegnalati Anni ſi aggiunga vn Genitiuo Antonomaſtico ſignificante qualche nobil ſucceſſo in quell'Anno auuenuto. Così il Baronio. *Annus milleſimus centeſimus quintus adeſt, à cuius retributionis dicendus eſt*, perche in eſſo ribellò Henrico, contro Henrico 3. Imperadore ſuo Padre. E nella Scrittura *Annus remiſſionis*, antonomaſticamente ſi chiamaua quell'Anno ſettimo, nel quale ſi condonaua tutti i debiti, & il Calendario chiama *Annum reformationis*, quello della Correttione. Or queſto Genitiuo Antonomaſtico ſi aggiunge al Numero ordinale ſenza perifraſi: e non hà ſenſo di termine *à quo*. perche ſi come direſimo *centeſimus milleſimus eſt inclita Virtutis*, e non ſi intende che ſian cento valenti; ma quel ſolo, che compiſce i cento: Così diſſe S. Girolamo, *appropinquat ſeptimus Annus remiſſionis*, e non s'intende *ſeptimus à remiſſione*, ma *in quo erit remiſſio*. Così il Calendario, *Canon Anni reformationis* 1582. e non s'intende *à reformatione*; così io diſſi, *Anno pacatæ Italiæ* 1632. e non s'intende *à pacata Italia*, perche quello è vn ſopranome antonomaſtico, e figurato, che cade ſopra quel milleſimo ſeicenteſimo trenteſimo ſecondo.

Baron. Annal. ann. 1105.

Calend. Rom.

Deut. 19. 9.

Calend. ibid.

Pro-

Proposta quarta.

Quando si dice Anno Creationis milleſimo. Anno Vrbis conditæ quingenteſimo. Anno ſalutis, aut Aeræ Chriſtianæ milleſimo. Anno ætatis quinquageſimo, e ſimili; ſuppoſta la congiuntione del fatto col numero de gli Anni: ſempre appreſſo gli Autori latini s'intende Anno à creatione, ab vrbe condita, ab æra, aut ætate inchoata; adunque ſarebbe il ſenſo Anno à pacata Italia 1632.

Riſpoſta.

IO aſpettaua, che nel riſoluer questi eſempli propoſti nel ſuo termino *à quo*, riſolueſſe ancora quell'vltimo, *Anno ætatis quinquageſimo*: ma egli l'hà tralaſciato, perche ſarebbe conueniuto riſoluerlo così, *Anno ab ætate quinquageſimo*, e questo era contro di lui, anzi con questo ſuo eſempio, io riſpondo alla ſua propoſta; e moſtro, che quando ſi dice, *Anno pacatæ Italiæ*, non ſi può intender ſenza barbarie, *Anno à pacata Italia*. Egli è dunque da ricordarſi, che queſte appoſitioni attribuite à gli Anni ſon di due ſorti. Alcune tranſitorie, che furono auanti al numero de gl'Anni accennati. Et altre permanenti nell'anno, ò giorno che ſi numera per vltimo. Queſte ſeconde ſi puonno mettere in genitiuo: le altre nò: ma in qualche altro caſo con la ſua prepoſitione ſignificante termine, *à quo*; perche nel genitiuo non ſi puonno verificare, ne riſoluete. Per eſempio. Cicerone dice

Philipp. 2.

dice così, *beri quartus in circo dies ludorum Romanorum fuit*; Questo si pone benissimo in genitiuo perche i giuochi durarono fino al quarto giorno; e si risolueua così, *quartus dies fuit dies ludorum*—. Per contrario fà vna data a vna pistola in quest'altra maniera: *Cura, vt valeas. Post leuctricam pugnam die septingentesimo sexagesimo quinto*, non sapeua Cicerone, qual giorno fosse in Roma, perche mai si teneua regola nell'intercalare il mese Merchedonio: e però troua quest'argutia di far la data dal giorno 765. dalla morte di Clodio, qual'egli chiama pugna leutrica, perche seguì alle Bouille, come quella famosa de' Lacedemoni. Hor egli non dice, *Clodiange cædis dies* 765. perche non sarebbe stata questa propositon vera, *dies septingentesimus sexagesimus quintus fuit dies Clodianæ cædis*. E però bisogna, che si risolua in vna forma importante termine, *à quo*; parlando gramaticalmente, e senza figura, ò reticenza di qualche participio. Si esaminino dunque gli esempli citati; e si troverà, che se non è latinità barbara; non si mette giamai nel secondo caso quell'attione, che non perseuera fino à quell'anno, che si nomina, ne mai si risolue con la prepositione *ab* quell'attione, che resta nel tempo nominato. *Anno Creationis millesimo*, è modo barbaro, perche l'Anno millesimo non fù l'anno nel qual seguì la Creatione: onde il Torselino, che parla corretto scriue sempre anno à Mundo condito. In oltre *anno vrbis conditæ, quingentesimo*, si può dire, perche si potea verificare, *anno quingentesimo exiflit vrbs condita*. Ma non si potria dire *anno conditionis vrbis* 500. perche quell'attione fù transitoria. *Anno salutis* 1600. si può dire, perche si Può verificare, che la salute duri nel 1600. *Anno æræ Christianæ millesimo*, si può dire se l'era dura; ma non si potrebbe dire *anno æræ primæ millesimo*: perche non si verifica, che nell'anno 1000. sia cominciata l'Era. *Anno ætatis quinquagesimo*, si può dire perche l'huomo di cinquant'Anni hà seco

l.6. ad Att. Ep.1.

Turselin. Epit.

tutta

tutta la sua età. Ma non si può dire *anno 50. ab ætate*, perche quando nacque non hauea ancora la età. *Anno à Natiuitate Christi millesimo*, si può dire. Ma non *Natiuitatis Christi*. Perche non si verifica, che Christo nascesse all'anno millesimo.

Tutti questi esempi sono ben posti in genitiuo; perche si verificano dell'anno istesso, che si esprime, come termini, *in quo*. Vengo hora all'altra specie, che è di quelle attioni, le quali furono prima dell'anno che si esprime, & in esso non perseuerano: e dico che queste non si puonno spiegare in vn genitiuo, ma in altro caso con la præpositione *à*, ouero *post*. Eccome l'esempio istesso, che l'Accademico cita. *Cuius à morte hic tertius, & tricesimus est annus*, non dice M. Tullio, *cuius mortis*: perche è attione accaduta non nell'anno trentesimoterzo, ma auanti trentatre anni: e non hà significatione se non di termine *à quo*, come nota il Torselino nelle particole. Anzi il Torselino istesso nell'Epitome non dice mai *anno Partus Virginis millesimo*. *Anno Natiuitatis Christi quinquagesimo*: perche queste attioni non si verificano nel millesimo, ò nel cinquantesimo; e però dice sempre, *à Partu Virginis*; *Post Christum natum*. Così il medesimo Tullio. *Post leuctricam pugnam die septingentesimo*, e non *leuctricæ pugnæ*. Perche non era cosa auuenuta nell'anno settecentesimo. Hora nell'istesso modo, se la pace di Cherasco fosse seguita 1632. anni fà, noi non potressimo dire, *anno Italiæ pacatæ millesimo, &c*, se però non hauesse continuato fino à quell'anno.) Ma conuerrebbe dire, *anno ab Italia pacata*, ouero *anno post Italiam pacatam*. Si che io conchiudo, che quando hò detto *anno pacatæ Italiæ* 1632. Non si può senza vn gran solecismo interpretare, *anno ab Italia pacata*, per la ragione allegata. Si come quando il Calendaro dice *anno reformationis* 1582. Non si può interpretare, *anno à reformatione* 1582. perche la riforma nō fù fatta 1582. anni auāti. Ne in ciò si deuono cercare esempli

pli da Tullio, ne da Cesare: perche allhora si parlaua per vie di Consoli. Ouero se nominauano alcun'anno soggiungeuano il distintiuo per non cõfonder gli anni Romani, ò Greci, od Egittij. Ma noi che costumiamo solamente l'anno Cristiano; appena accennato il millesimo, intendiamo esser l'anno da Cristo nato. Se però alcuno non ignorasse ancor questo; perche in tal caso conuerrebbe dichiarargliele.

Proposta quarta.

Cercano i Legisti con gli Storici, in che senso sia detto Pedemontium Princeps à Beroldo Vigesimus nascitur, perche quando si dice, che il Rè di Francia Luigi est à Pharamundo sexagesimus quintus, s'intende che da Faramõdo fino à lui sono 65. Rè, tanto per successione retta, come laterale. Quando Liuio lib. 1. dice che Numa Pompilio erat à Romulo secundus, non volle dire che fosse suo figliuolo: ma che regnasse nel secondo luogo, e sanno i Gramatici, che la prepositione ab, si adopra in questo senso inuece di post: come quando Cicerone dice Cuius à morte hic tertius, & tricesimus est annus. Adunque quando si dice, che il Serenissimo Prencipe di Piemonte, est Vigesimus à Beroldo; e non si fà mentione, ne di grado, ne di linea, ne di cognatione, il senso è che da Beroldo fino adesso sono stati 20. Prencipi di

Sauoia. Ilche tanto si potrebbe intendere di Prencipi, che fossero tutti di famiglie diuerse, come quando si dice, che il Rè di Francia est à Pharamundo 65. benche la sua famiglia sia del tutto diuersa da quella de Merouingi.

Risposta.

PERCHE mi bisogna risponder flemmaticamente e finirla; dirò in vna parola, che hò detto, *Pedemontium Princeps à Beroldo vicesimus* NASCITVR. non EST. ne REGNAT; ne poteua io numerar trà regnanti quel che nasce da Padre ancor viuente. Ma l'Accademico hà giudicato bene di confonder questi termini negli esempi, & auttorità allegate per tirar in lungo la disputa; hauēdo già la risposta nelle mani. Quando Virgilio dice, *Nascetur pulchra Troianus Origine Cæsar Iulius à magno demissum nomen Iulo.* vorrei saper se includa in quella linea geniale i Consoli di Roma.

Virg. 6. en.

Proposta Quinta.

Ma come può stare, che non siano, che 20. se l'Auttore della scrittione nel Panegirico del Prencipe, dice che nella Real Casa di Sauoia da Beroldo in qua per dritto filo (cosa in altra Monarchia non vdita giamai) gia trenta Prencipi Illustri successiuamente fiorirono.

Propo-

Risposta.

QVi hò detto 20. perche hò detto *Nascitur*: là ho detto trenta; perche hò detto fiorirono, cioè regnarono. V'è poca differēza, dūque frà questi due verbi *Nascere, e fiorire*? quante piante nascono, che non fioriscono, *& vitio moriens sitit aeris herba*. Voglio dire, che assai s'era fatto à censurar quella Inscrittione posta in luogo tale, senza attaccarla ancora con quei Panegirici dedicati à vn nome tale. Massime in cosa cosi chiara: poiche nei Panerici parlo della linea dei Prencipi Regnanti: e nella Iscrittione parlo dei gradi della Discendenza, quelli son 30. e questi 20.

Proposta Sexta.

« Chi dice per dritto filo, ò per dritto linea, esclude i transuersali. Stemmata cognationum (dice il Giurisconsulto) directo limite in duas lineas separantur: quarum altera superior, altera inferior. ex superiore autem, & secundo gradu transuersæ lineæ pendent. Dunque se i Prencipi son trenta per dritto filo, si deue intender trenta gradi di Padre in figliuolo.

Risposta.

IO non hò detto *directo limite*, come Giurecon sulto; ma *per dritto filo*, come Oratore, che nel volgare hà mille sensi, e nel latino si dice

series linea, cioè continuatione. Onde si dice *series Imperatorum: linea Regum*; ancor che non fossero descendenti vn dall'altro. Anzi il Balduino Giureconsulto ancor'esso, parlando di vna continuatione di suggetti nella Istoria, senza saltare à disparati come Isopo: dice *continuum quoddam eius veluti filum est quod non abrumpitur*, così intendo io per filo dritto quello, che non è rotto da successori stranieri. Ma non hò dichiarato appresso quel ch'io intendeua per filo? dicendo, *che da Beroldo infino al Serenissimo Principe continuossi il dominio in vna sola famiglia di Padre in Figliuolo, ò al più Fratello, si che niun Figliuolo regnò, che nato di Regnante Padre non fosse.* Ci voleuano testi legali quà per interpretare il mio detto? Ma credete voi ch'io habbia ciò detto a caso. Eccolo nel Grande Istorico della Real Casa di Sauoia; dal quale io l'hò trascritto. Monsignor Toso, che sarà sempre la Idea degli Istorici; alla pagina terza della Vita del Duca Emanuel Filiberto parla così. *A Beroldo tanquam à fonte, Sabaudorum Principum progenies;* LONGA *sanè* PERPETVAQVE SERIE, *manauit. quorum omnium successio*, FELICI QVODAM ORDINE, *atque ab* ALIENIGENTIS NVNQVAM INTERRVPTO, *in hanc vsque diem continuata est*, (Parla pur egli quì della linea de Regnanti.) *Contigit enim Beroldo, quod omnibus locis, omnique Tempore rarissimum fuit, vt annis sexcentis, & amplius, semper fere patri filius successerit: nonnunquam, sed raro frater fratri, vel Patruo fratris filius.* Ad ALIENOS certè, REMOTIORESVE. *Nunquam Sabaudæ Ditionis hæreditas peruenerit.* Volete voi testo più chiaro, ò più elegante, ò honorato? non è questa la gloria maggiore di questa Serenissima e Real Corona? il dirci contro, che gioua alla sua grandezza? se vn forestiero parla così, che deono dire i sudditi? se così parla vn'Istorico, come deono parlar gl'Oratori. In somma non v'è in quei Panegirici clausula alcuna, che non costi al mio pouero talen-

talento qualche riflessione sopra i libri, abenche io non habbia fatto pompa di citationi.

Proposta settima.

E così necessariamente lo deue intendere il Panegirista, poiche afferma, che giamai si sono visti in altra Monarchia trenta Prencipi successiuamente Regnanti per dritto filo. Impercioche se non esclude i trasuersali la Francia vicina (senza andar più lontano) gli poteua dar l'esempio del suo Rè, il quale è il trentadue da Vgone Capeto.

Risposta.

NON son sì mal prattico delle Istorie ch'io non habbia preuenuta questa oppositione, ne così ingrato alla benignità di quel Sangue Reale, che mi honora del suo seruigio, ch'io habbia tralasciata questa gloria della Sua Maestosissima Stirpe. Leggasi adunque nel medesimo Panegirico la periodo immediatamente seguente alla citata, e si troueranno queste parole.

Vero è, che con lei altrettanta fermezza hebbe da Iddio la glorioſa Stirpe di Vgone, che terminate le linee de Merouingi, e Carolingi, sei anni soli dopo Etroldo gettò nel Regno franco quelle fortunate radici, che hoggi ancora di glorioſe Palme feconde nel gran Luigi verdeggiano. Sò che ſicuro da forastiere turbulenze, è quel Regno à cui son fossa due Mari, e doppio muro le Alpi, e i Pirenei &c. E dopo alcune altre lodi soggiungo. *Ma chi non sà, che ancor la linea de Regi Franchi nel medesimo tronco di Vitichindo il grande con la Stirpe de Prencipi* Fenice Pane.

Digitized by Google

cipi di Sauoia hebbe principio &c. e dopo alcune clausule così ripiglio. *Ma pure è vero che nella linea di Vgone diuerse famiglie già discesse, e laterali sottentrarono al Regno &c. Ma nella Stirpe Real di Sauoia da Beroldo primo Conte insino à questo Prencipe continuossi il Dominio in vna sola Famiglia di Padre in Figliuolo, o al più Fratello. Sicche niun Figliuolo regnò, che nato di regnante Padre non fosse.*

Proposta ottaua.

Se dunque i Prencipi di Sauoia senza i transuersali sono trenta per dritto filo, come può stare, che il Prencipe sia il ventesimo? e se per filo dritto sono solamente vinti, perche ne mette trenta nel suo Panegirico?

Risposta.

A Questa proposta non si può rispondere altrimente, che col seguente Catalogo, che fù composto dal Padre della Istoria della Serenissima Casa: la cui Riputatione per giustissime cagioni si deue etiandio nelle minutezze acremente difendere, egli adunque fà questa lista, che confronta con gli Alberi stampati da altri, la quale se ben'egli comincia da Sigueardo, per maggior breuità comincio io da Beroldo, aggiungendoui S. R. A. & il Serenissimo Prencipe, che egli a suo tempo non potea scriuere.

VI:

VIGINTI NOVEM PRINCIPVM SERIES

Nunquam interrupta præter qui extra ordinem.

Descendentium.		*Regnantium.*
1	Beroldus Comes Sabaudię, & Maurianę.	1
2	Humbertus Beroldi Filius.	2
3	Amedeus Vmberti Filius.	3
4	Humbertus 2. Amed. Filius.	4
5	Amedeus 2. Humberti Filius.	5
6	Humbertus 3. Amed. 2. Filius.	6
7	Thomas Humberti 3. Fil.	7
	Amedeus 3. Thomę Fil.	8
	Bonifacius Amed. 3. Fil.	9
8	Thomas 2. Thomę Filius Comes Maurianę.	10
	Petrus Thomę Fil.	11
	Philippus Thomę Fil.	12
9	Amedeus 4. Thomæ 2. Fil.	13
	Edoardus Am. 4. Fil.	14
10	Aymo Amed. 4. Fil.	15
11	Amedeus 5. Aym. Fil.	16
12	Amedeus 6. Amedei 5. Fil.	17
13	Amedeus 7. Amed. 6. Fil.	18
14	Ludouicus Amed. 7. Fil.	19
	Amed. 8. Lud. Fil.	20
	Ludouicus Ludou. Fil. Rex Cypri.	21
	Philibertus Am. 8. Fil.	22
	Carolus Am. 8. Fil.	23
	Carolus 2. Amed. Fil.	24
15	Philippus 2. Lud. Filius.	25
	Philibertus 2. Philip. Fil.	26
16	Carolus 3. Philippi 2. Fil.	27

Digitized by Google

17 Em. Philibertus Car. 3. Fil. 28
18 Carolus Emanuel. Em. Philib. Filius. 29
19 Victorius Amedeus Caroli Em. Fil. 30
20 Franciscus Hiacynthus Victor. Amed. Fil.
Qui nondum Regnat.

Proposta nona.

Certo è, che s'egli non hà voluto IMPARARE dal libro dei Parentadi di Sauoia fatto dall'Historiografo della Real Casa, che gli Autori Antichi haueano confusi due Amedei, come si conuince dalle Scritture di quel tempo, non potrà mai aggiustare il numero di trenta, benche vi comprenda il Sereniſſimo Prencipe.

Risposta.

IO non hò letto quel libro de Parentadi, perche io non intendeua la lingua; ma mi sono appoggiato a gl'ottimi Storici della Sereniſſima Casa. Seguendo quel Prouerbio approuato dall'Accademico istesso, *Qui vino vtuntur vetere sapientes puto*: e risponde a quel di Pindaro. *Lauda vinum vetus, & hymnorum flores nouos*. volendo dir che le Poesie vogliono esser nuoue, ma le Istorie, come son più vecchie tanto son migliori. Io hò trouata gran varietà. il Botero numera 27. Prencipi di Sauoia Regnanti, incluso Carlo il Grande per vltimo. Monsignor Toso, ne numera 26. incluso il medesimo Carlo. Ma dice, che alcuni vi aggiungono TOMASO SECONDO, di cui si contende, notando

Pind. od Olymp.

Boter. Prēcipi.

Tonsus de vita Em. Phil.

Digitized by Google

notando ancora il nome dell'Amedeo, che altri aggiungono, essere equiuoco. Il Pingone come si vede include Tomaso. 2. & ne numera 29. Egli fà vn Catalogo di tutti gli Autori ch'hà smidollati per cauarne quell'estratto dell'Albero, e numera Autori Italiani 61. Francesi 46. Tedeschi 47. Greci 13. & oltre à ciò 18. Archiui, ch'egli hà voltati sosopra. Siche io credo, che sarà cosa ben difficile ch'egli non habbia saputo ciò ch'altri sanno. Io sò che hauendo vna persona voluto mutar nō sò che opinion del Pingone, S. A. di memoria glorioſiſsima, tiſpose che se egli haueſse diſcreditato il Pingone, vn' altro l'haurebbe diſcreditato lui, e così la Casa di Sauoia non haurebbe Istorico alcuno di fede salda, & auroreuole. A questo adunque che pur è Auttor moderno, & di tanta auttorità, e riputatione, e già conoſciuto da tutti senza far nouità hò voluto appigliarmi in vn Panegirico, oue per parlare oratoriamente, basta come dice Aristotele vn fondamento probabile, massime che essendo l'albero del Pingone riceuuto, e trito per tutta Europa, s'io haueſsi innouato il numero de Prencipi, ogn'vno haurebbe stimato il numero falso: se non mi fossi posto a trattar di propoſito la quiſtione, che nel corso di vn Panegirico sarebbe stato vn' impiglio pedanteſco. Onde le leggi oratorie comandano che si dia nella opinion popolare, ma se haueſsi compoſto vna ſtoria alla quale per auentura non hò l'animo tanto lontano; bastando a vn'ingegno mediocre, come il mio patienza, e fatica da legger libri: esaminarei e'l Pingone, e tutti gli altri, e mi appigliarei a ciò che stimaſſi più vero. La ſtoria non guarda la popolarità, ma la verità.

Propoſta decima.

Ma ſe diſtinguerà i due Amedei ſarà forza, che confeſsi il Sereniſsimo Prencipe eſsere il 21.

Riſpoſta.

GIà hò riſpoſto, che il Pingone, e mio Malleuadore, e s'io falliſco laſcierò ch'egli paghi: la diſputa è con lui, è non meco. Ma oltre a ciò, riſpondo, che quantunque io diſtingua i due Amedei ſtarà beniſſimo ancora queſta propoſta, che il Sereniſſimo Prencipe *ſit Viceſimus a Beroldo*. Non è coſa aſtruſa, che in queſti numeri ordinali *primus, ſecundus, tertius*, ſi eſcluda ſempre il Termine ſupremo a cui ſeguitano. Quando il Baronio dice, *Annus primus a Chriſto nato*, non intende quello in cui egli nacque, come ſi vede nella ſua ſtoria. Quando il Magino nelle Efemeridi nomina, *Annus primus à reformatione*, eſclude quel 1682. in cui fù fatta la riforma: Quando dice M. Tullio. *Qui Annus ei primus ab honorum perfunctione fuit*; non include quello in cui Milone riceuè gli honori. Per vna ſimile equiuocatione nacque vn diſordine grandiſsimo nel Calendario di Giulio Ceſare. Haueua egli ordinato nella riforma, *vt quarto quoq; anno intercalaretur*; che ogni quattr'anni ſi aggiungeſſe vn giorno al Febraio, che ancor hoggi ſi chiama il biſeſto. Quei Sacerdoti cominciauano a contar dal primo anno, *incluſiuè*, e così in 36. Anni intercalarono 3. giorni di più, onde Auguſto fece poi correre quei dodici Anni ſenza biſeſto, come habbiamo detto. L'error ſtaua quà

Macrob. dier. Saturn.

che

che quando Cesare disse, *quarto quoque Anno*, intendeua che il primo termine si escludesse, & essi l'includeuano. Hor così quand'io dico. *Franciscus Hiacynthus est vicesimus à Beroldo.* Escludasi Beroldo, come primo termine *a quo* non compreso nel detto numero, è sarà giusto il conto, che l'Accademico pretende. Anzi distinguendosi la linea de Prencipi secondo i gradi della discendenza: non si dice *Beroldus est primus descendens in primo gradu. Vmbertus est secundus descendens in secundo gradu. Amedeus est tertius descendens.* Ma dicesi *Beroldus est auctor lineæ. Vmbertus est primus descendens à Beroldo. Amedeus secundus descendens à Beroldo*, e così di mano in mano. E in questo modo si troverà il Prencipe Francesco Giacinto *Vicesimus descendens à Beroldo*; ouero *vicesimus natus à Beroldo*. cioè nel ventesimo grado; benche si aggiunga quell'Amedeo, che pretende l'Accademico. e sarà sodisfatto con vna frasi sola senza equiuocatione alle due diuerse opinioni in due sensi diuersi.

Proposta vndecima.

Quello, che può hauerlo ingannato è, che il Pingone nell'Albero fà mentione d'vn Tomaso secondo, Conte di Moriana, e Prencipe di Piemonte. Ma s'egli haueſse letto l'Elogio del Pingone, haurebbe IMPARATO che questo Tomaso fù ben fratello, e Vaſſallo di Amedeo, Conte di Sauoia: ma non mai Conte di Sauoia: ne Prencipe Sourano di Piemonte.

Risposta.

IO l'haueua benissimo letto, e tutti gli altri Elogi; come si vede nel medesimo Panegirico, oue sotto figura di vna descrittione, della Grã Galeria, hò epilogate le vite de Prencipi di Sauoia. In quell'Elogio hò letto, ch'egli fù Conte di Mauriana, è Prencipe di Piemonte, benche feudatario, non lasciando però di esser Prencipe: e poiche egli s'incontraua nella dritta linea della discendenza, possedendo la Mauriana, & il Piemonte con quegl'altri titoli: hò giudicato douersi includere nel filo de Prencipi nel mio Panegirico, come quel grand'Auttore, & altri, come dice il Toso, l'haueano incluso in vn Catalogo Istorico, douendosi maggior licenza concedere a gli Oratori, che a gli Storici, che se questo non nuoce à niuno, e gioua tanto alla gloria di questa Serenissima Casa, perche non dirlo?

Proposta duodecima.

Haurebbe di più conosciuto, questo Tomaso essere stato Padre di Amedeo il Grande: è conseguentemente non haurebbe detto nel Panegirico: Che da Beroldo insino al Serenissimo Prencipe continuossi il dominio in vna sola Famiglia di Padre in Figliuolo, ò al più Fratello, siche niun Figliuolo Regnò, che nato di Regnante Padre non fosse. Poiche Amedeo il grande Regnò, il quale non fù ne Figliuolo di Padre Regnante, ne Fratello di Prencipe Regnante.

Ri-

Digitized by Google

Risposta.

IN quel Panegirico io non hò fatto vna lettione di Iustitia, & Iure distinguendo s'io intendeua il Dominio Diretto, ò Vtile; se di giuridittione, ò proprietà; se di proprietà perfetta, ò imperfetta, e se il dominio diretto di tutto lo Stato, ò di vna parte: perche io haueua conosciuto ciò che possedeua Tomaso secondo, Padre del Grande Amedeo, e come lo possedeua. Ma hò detto Dominio in generale, che cadeua ancora in Tomaso secondo, in vn modo, & in vn'altro. Ilche hauea fatto dire à Mõsignor Toso, che la Serie de Prencipi di Sauoia *fuit longa atq; perpetua*. Che vuol dire nõ interrotta cosa, come egli dice singola, e in questa Serenis. Casa. Et ad altri, come attesta Monsig. Toso diede appiglio di includer questo Tomaso secondo, contro cui l'Accademico combatte, nel numerode Prẽcipi Regnãti. E l'istesso Pingone nel suo Elogio disse di lui. *Vixit annos* 50. *Regnauit sua in ditione* 26. Siche si può dire nõ solo oratoriamẽte; ma istoricamente, che Amedeo il Grande fù figliuolo di Padre Regnante.

Finalmente io sò, che alcuno hà scritto, che se a lui toccaua di adornar quella stanza, v'hauria in vece della inuention del Zodiaco, fatto dipingere tutti quelli, che nacquero il mese di Settembre, & io altresì haurei saputo farlo, perche quella raccolta è fatta da Paolo Eber, Michel Peutero, Errico Pantaleoni, Costanzo Felici, e pieni ne sono i Calendari Istoriali, e le Efemeridi Istoriche. Ma quella misaria parsa inuentione infinita, e comune a ciascun di loro; siche non saria lodata, ne come nuoua, ne come propria.

Epi-

Epilogo.

Dell'vno, e dell'altro Trattato.

QVESTE sono le oppositioni più superflue, che necessarie e queste le risposte più vere che ornate; perche sono state precipitate più che composte. Che se hauuto hauessi altrettanto di tempo a diffendermi quãto altri a offendermi: & altrettanta commodità di libri esquisiti quanta è la loro; ne anderebbe senza dubio il mio discorso così di ornamẽti, come di argomenti assai più ricco. Qui haurai con tutto ciò potuto vedere ò benigno Lettore, con qual sodezza di fondamenti Astronomici, non aerei, non ambigui, si sia stabilita la dimostratione, che haurà sempre (in cosa tanto auuiluppata ed oscura) l'applauso dai professori dell'arte. Qui si è aggiustata l'hora della Nascita con ragioni, e testimoni auttoreuoli: trouato il punto del Sole con osseruationi, e riscontri irrefragabili: e dall'vno, e dall'altro secondo la vera Metodo dell'Arte, si è ristretta la Conchiusione in vna figura, per quanto sia possibile dimostrarsi vn'indiuido, dimostratiua. Non hà fatto tanto l'Accademico; che hauendo cominciato a mettersi nella via Astronomica, si è ridotto alle sole estrinseche auttorità, non punto a lui fauoreuoli; per hauer mancato nello stabilimento dell'hora. Qui si sono addotti riscõtri fermissimi in Manilio, & Virgilio; che à chi giudica rettamente basteriano senz'altra proua, à violentare il consentimento a fauor della Vergine. Lequali auttorità non sono state dalle instanze di lui, ne di Scaligero, mosse di luogo, ne crollate. Qui si sono allegati reali testimonianze de Matemarici antichi, e Moderni; & in particolare quella del Giuntino in chiari termini, che appresso gl'Astronomi haurà sempre credito,

Digitized by Google

to, come di testimonio di uista, e sola basterà per ter minar la disputa. Quì, se alcuna fede si deue alle Medaglie, habbiamo ancor noi dall'erario di Augusto cauate tãte Monete in soccorso della Vergine, che non temerà le ricchezze del Capricorno. Quì habbiamo ridotte tutte le auttorità de Compilatori à vn solo testo di Suetonio, e di Germanico, riuisurato questo ò spiegato: Confrontato quello con lui medesimo, & esaminate le due propositioni sue, che ripugnanti pareano, si è fatto manifestamente conoscere la debilezza del fondamento contrario. Quì finalmente tanto le oppositioni ingenioſe, quanto le propositioni cauillose dell'Accademico, si sono così facilmente sbattute, che in verità non mi hà costato più il rispondere che la fatica dello scriuere. Giudica hora tu così per la mia, come per l'altra parte rigorosamente ò Lettore: perche io ti rerrò assai fauoreuole nel giudicio, se ti haurò neutrale prima di giudicare. Ma se pur qualche deprecatione per conciliarsi il Giudice ancor ne tribunali rigorosissimi, si permette: e se qualche beniuolenza merita vna parte indouutamente prouocata: io ti prego a risoueniti, che non per mio piacere, ò disdegno vers'altri sono sceso in questa ringhiera, ma mi vi ci hà tirata la veneratione ch'io porto al ruo giudicio (poiche come insegna il Filosofo la moltitudine è venerabile.) Et la obligatione ch'io deuo al mio vfficio, che hà la riputatione per necessarijssima conditione. Io cõposi il primo discorso con quei termini di modestia, che hai visto. Quando fui auuisato, come alcuno prima di sapere i miei fondamenti, laceraua quella mia Inscrittione; nõ più mia: ma di quel picciolo Augusto al cui Tempio Geniale quasi votiua tabella l'hò io appesa; e sempre la riuerirò, come dedicato Anatema; e la farò comparir frà i volumi, come lucidissimo Sole trà componimenti del mio, qual si sia debilissimo, ma ossequiosissimo ingegno. Ma poiche mi son visto contro vn

libro

libro intiero, che hoggidì è scorso per tutta la Italia, per la Francia, massimamente l'vltimo Capitolo, che eccede in cortesia, hò scritta frettolosamẽte questa moderatissima Apologia; stimando ben'impiegati gl'inchiostri trà Letterati, oue trà Mondani si crede bene spesso il proprio sangue. Haurò io dunque sodisfatto à te, & à me. Ma se quel Capricorno mouesse per auuentura qualch'altra letteraria tempesta; hommi proposto di non pigliarmene pensiero più che quel Giona, che nella tempesta medesima agiatamente dormiua. Haurò in questa maniera adempiuto il Consiglio di quell'Oracolo dall'aurea bocca. *Intempestiuas insimulationes oportet statim atque illæ ortæ fuerint intercidere: Sin verò cum omnia præstiterimus noluerint quiescere; tum demum contemnere eos licebit. Quandoquidem, si quis ob Populi dicta animo statim despondeat, nihil vnquam quod generosum admirandumque sit parere poterit.*

S. Crisost. l. 5.

IL FINE.

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

Digitized by Google